

Questa

Documentario degli attori stranieri che hanno aderito al Monopolio - Tabellone dei film che verranno in Italia

luffando-Presentazione di Victor Francen

Giovumi Comion "Terra nuova"

7 giorni a Roma

Lettera N. 2 ai giovani

Inturo Cellini Taccuino del "divo"

Hollywood controluce

Lhus Hackon Il carro di fuoco

9. garigs

Il terso matrimonio di Jean Harlow

A. Rogers A. Johns Rosalinda, angelo per duto

Thereso general Lalcoscenico di Roma

Anticipazioni

Fuorisacco - Lewisio Disionarietto - Luggeritore



Jacqueline Laurent, tra la realtà e il sogno.

IL FILM DELL'AVIAZIONE LEGIONARIA "Los Novios de la Muerte" di Gian Gaspare Napolitano

lia, a cura dell'Era Film, il documentario "Los Novios de la Muerte", che è stato girato in Spagna e celebra le imprese dell'Aviazione Legionaria (il titolo deriva da una delle più belle canzoni del Tercio: "I fidanzati della Morte"), Certi di offrire ai lettori un servizio di vivo interesse, abbiamo pregato Gian Gaspare Napolitano — autore, appunto, del soggetto del film — di parlarne e di rievocare gli episodi della eccezionale impresa giornalistico-cinematografica. G. G. Napolitano è ora in procinto di partire per l'America e "Film" si è assicurato l'esclusività di un suo eccezionale servizio cinematografico. Ne inizieremo la pubblicazione fra poche settimane.

Sono sicuro che "FILM", invitandomi a parlare di « Los Novios de la Muerte» non ha certamente voluto mettere in imbarazzo il più modesto dei collaboratori dell'impresa, ma si è, piuttosto, voluto rivolgere al giornalista che è stato testimone. Le cose stando su questo piano, e avendo assistito alla vicenda dal principio alla fine, dico subito di averla trovata molto istruttiva. «Los Novios» è il primo tentativo che si compie in Italia di portare il documentario cinematografico nel campo spettacolare.

cessaria una premessa. E cioè, mettere mente distribuito nelle nostre comunità fuori causa, per il momento, tutto il molto e il bello che, nel reame del documentario, del corto metraggio, del didascalico, dell'educativo e dell'attualità è stato compiuto dall'Istituto Luce, L'opera dell'Istituto Luce non si discute e non si confronta. L'Istituto assolve un compito vasto quanto anonimo. In questo sta la sua forza e la sua funzione.

« Los Novios de la Muerte » invece si presenta al pubblico con i quadri al completo. Lo ha prodotto l'Editoriale Aeronautica, lo ha diretto Romolo Marcellini, P. M. Poggioli ne ha curato il montaggio, e Bruno Barilli il commento mu-

In un documentario l'operatore prende un'importanza di primo piano. Mario Craveri è stato, dunque, l'operatore principale del film, e Anelli e Gentile gli hanno dato più di una mano.

Salta subito agli occhi, se a questi nomi si aggiungono quello di Federigo Valli, che ha diretto e curato l'organizmio, che l'intera impresa ha avuto poco o niente un carattere industriale cinematografico. A mio modo di vedere, «Los Novios de la Muerte » in tanto ha qualche valore, e soprattutto qualche significato, in quanto con esso si è potuto fare un film tenendosi lontano dal cinematografo, come cucina, manipolazione, ambiente ed affare.

«Los Novios de la Muerte» è stato quando scrivo giornalisti intendo il giornalista aeronautico Federigo Valli, il giornalista Bruno Barilli, l'operatore di giornali cinematografici Mario Craveri e il giornalista Romolo Marcellini. I nomi che ho fatto, ai quali potete aggiungere il mio, godono della più simpatica diffidenza del campo del cinematografo. Sono, a eccezione di Romolo Marcellini, quelli di un gruppo di persone che quanto prima si convinceranno che non entreranno mai « nel giro » e che non saranno mai della « gente di cinema ». Tan- mila sale di proiezione. to meglio sarà per loro, e tanto di guadagnato per il cinematografo.

Il valore di un operatore come Cramerica; è stato operatore al seguito delfianco, che hanno potuto apprezzare la

carattere infernale. Per i giornalisti dell'« Alice » — il battello-base della crociera atlantica — e per quelli della bosca-glia somala, Craveri è però il cinematografo. E' il prodotto più vero, genuino, migliore del cinematografo. E' un operatore di documentario. Lo stesso discorso vale per Bruno Barilli, il cui adattamento musicale de «Los Novios de la Muerte » segna anche l'inizio dei rapporti diretti fra questo straordinario artista e il cinematografo. E lo stesso discorso valeva, sino ad ieri, per Romolo Marcellini che al cinematografo è arrivato attraverso le organizzazioni giovanili del Partito, i Littoriali, e un po' di onesto giornalismo sportivo. E' molti anni che Marcellini s'interessa di cinema, ma, a non contare il suo entusiastico ingresso nel cinema come soggettista di «Stadio», bisognerà pur dire che la prima volta che il nostro amico si cimentò direttamente con la pellicola fu quando, ufficiale della 221ª Legione CC. NN., il giornalista Lamberti Sorrentino ottenne che gli venisse affidato l'incarico di girare il documentario della «Legione Fasci all'Estero » sulla traccia e le indicazioni di un mio piccolo

Ne nacque «Legionari al 2º parallelo », un robusto documentario di ottocen-A questo punto mi accorgo che è ne- to metri che l'Istituto Luce ha largaall'estero, ma che in Italia è passato stranamente inosservato. Ma è certamente a questo documentario, e a questa mia prima collaborazione con Marcellini, che i giornali vogliono alludere parlando di me e di Marcellini come « di due fra i più esperti documentaristi italiani ».

Sta di fatto che si è molto discusso in questi ultimi cinque anni sul contributo che gli intellettuali in genere e i giornalisti in particolare dovrebbero portare al cinema italiano, ma si è sempre trascurato di dire quello che dovrebbe apparire come la più semplice delle verità, quasi un'illazione. E che cioè il posto dei giornalisti, al cinema, se un posto possono occupare, è nel cinema docu-

Il giornalista arriva al documentario naturalmente. Infatti: è il suo mestiere. Un buon giornalista è già, in potenza, un autore di documentari. L'equivoco del documentario sta in questo: che si è troppo spesso portati a confonderlo con zazione e la produzione del film, e il l'attualità. Ma quale splendido autore di documentari, fu, a suo tempo, Edmondo De Amicis! Ma, per non uscire dal seminato, e per tornare a « Los Novios de la Muerte », ripetiamo pure che si tratta del primo tentativo di portare il film documentario nel campo spettacolare.

La società moderna è fatta in modo che le idee vi circolano per osmosi. L'America è molto lontana dall'Italia, ma sono oramai quattro anni che in fatto da un gruppo di giornalisti, e America si producono e si distribuiscono i documentari della serie « The March of Time ».

I film della « Marcia del Tempo » vengono prodotti e distribuiti da un'organizzazione squisitamente giornalistica. La stessa che stampa e diffonde le riviste « Time », « Fortune » e « Life ». La Marcia del Tempo ha portato il giornalismo nel cinematografo. Dopo tre anni di esistenza, l'iniziativa già vantava una organizzazione tale da permetterle di distribuire i suoi cortometraggi a dieci-

E fu con un occhio ai documentari della « Marcia del Tempo » che Federigo Valli, Marcellini ed io studiammo, veri, questo principe degli operatori di un anno fa, all'« Editoriale Aeronautidocumentario, non esiste, al cinema. ca », la possibilità di produrre un docu-Craveri è in ballo dal 1921, se non sbamentario sulla guerra spagnuola dediglio. Ha accompagnato fior di spedizio- cato ai piloti Legionari. L'Editoriale ni, in Africa e in Asia; è stato con la Aeronautica raggruppa intorno all'« Ala spedizione Franchetti in Somalia; a d'Italia» nata venti anni fa, per diretta Sciangai e a Ciapei, con la Missione del- ispirazione di Benito Mussolini, una diela Società delle Nazioni nel 1932; è sta- cina di riviste e pubblicazioni aeronauto sull'Himalaia; ha accompagnato le tiche. In quel tempo l'Editoriale aveva crociere atlantiche nel Sud e nel Norda- stampato e diffuso un numero unico di grande formato, interamente dedicato le truppe operanti in Libia, in A. O., sul all'« Aviazione Legionaria ». Il successo fronte Nord e sul fronte Sud; è stato di questa iniziativa fu enorme: il giorin Ispagna: ma nella Borsa di quegli assi nale venne stampato e ristampato a cendella pellicola che producono film come tinaia di migliaia di copie. L'esito di «Tutti milionari!» o «I segreti della «Aviazione Legionaria» suggerì l'idea, segretaria». Craveri aspetta ancora di a Valli e a me, che avevo collaborato al essere quotato. Invece Mario Craveri ha numero unico, fatto un primo preventila stima e l'amicizia dei migliori gior- vo, di ripetere l'esperimento al cinemanalisti italiani, dei più spericolati inviati tografo. I nostri calcoli non erano erraspeciali che se lo sono visto sempre a ti, possiamo dirlo a un anno di distanza. (Continua alla pagina 2)

di Gian Gaspare Napolitano

SETTE GIORNIA ROMA

Luigi Chiarelli:

Ettore

prendere gli eroi di oggi, e a creare dai cosciali di acciaio rabescato. quella prospettiva storica che ben serve ni del nostro tempo.

cluse con una vittoria che non si limitò no l'interiore passione, e i suoi atteggia cluse con una vittoria che non si fimito no l'interiore passione, a samoniosa sosoltanto al fatto d'arme, ma s'impose menti la commentano con armoniosa sosoltanto al fatto d'arme, ma s'impose menti la commentano con armoniosa sosoltanto al fatto d'arme, ma s'impose menti la commentano con armoniosa sosoltanto al fatto d'arme, ma s'impose menti la commentano con armoniosa sosoltanto al fatto d'arme, ma s'impose menti la commentano con armoniosa so-

e risonanze da poema eroico. la parola « poeta ». Pensavamo ad Ales-Bravo Blasetti, bravo Cervi, brava Ce- sandro Blasetti. Il Blasetti ha evocato e vo Picasso; e, infine, bravo Vich, bravo strepito del ferro e la dolce parola, il stesso; la sua devozione alla parte è as- realtà, autori autarchici. Hanno sostituito Cicogninil... E bravo anche agli altri. furore della mischia e la soavità del ca-soluta, e di tale devozione non mena — mi si perdoni l'espressione in via di Con tutti questi «bravo» il film è issa- sto amplesso, la dura pietra dei castelli vanto: è discreto ed austero. E molto pura metafora — alla merce ungherese to sul carro della fortuna; e si sa che è e i molli abbandoni dei conviti, piaghe bene il Racca nella parte di Don Diego, un carro che conosce tutte le vie del sanguinanti, occhi languidi, parole fiere espressa con tanto colore e con ridondande impeto. E diciamo spirito pugnace non ti ha avuto la mente ferma — e illumi- nella parte del Colonna. solo per riferirci ai molti combattimenti, nata — dal principio alla fine. Nessuna polemico, chè il riscatto dell'italianità s'è ha sempre scelto il più difficile — non si imposto alla mente del poeta come fine può tributare lode maggiore. Uomini e ultimo e sempre presente. Non v'è epi- masse manovrano con precisione ed efsodio di questo film nel quale non si af- ficacia ammirevoli, i caratteri son limfermi, sia direttamente per via degli atti pidi ed espressivi, i luoghi intensamene delle parole degli Italiani, sia come te eloquenti; e il parlare è forbito ed inconseguenza di ciò che fanno e dicono cisivo, rude e schietto e, quando occorgli stranieri, l'alto principio dell'unità e re, rapido. Le masse e le azioni sono condella concordia fra gl'Italiani, e la neces- dotte con mano sagace, e con un sano sità che il suolo della Patria sia sgom- senso del pittoresco. Ottima tutta la ricobro dagli invasori. Ammonimento super- struzione del tempo. E' forse un po' confluo oggi, questo, è vero; ma non inutile, venzionale il colore delle orgie, con quel- bene ideato e bene eseguito, che parla glio operarono strenuamente per risolle- Rinascimento, ma consumate dall'uso. Ma rinascente cinematografia italiana. vare l'Italia dal suo misero stato di ser- i trapassi son così rapidi, che quelle vitù politica, può servire a meglio com- gambe appena velate son poste in oblio

Gino Cervi è prorompente di giovineza mettere in valore la statura degli uomi- za, di vigore, d'animo; appare veramente quale il campione di una razza sana e Il mito di Ettore Fieramosca è tutto forte. La sua recitazione svaria con acnella rivendicazione dell'onore nazionale; corta sapienza negli stati del personaggesta, che sul campo di Barletta si con- tenuta; fiera o soave, i suoi occhi rivela-

come un segno denso di significati, nul- brietà. Meglio di così Giovanna di Morla ha perduto del suo prestigio, ed oggi, reale non poteva essere rappresentata. come ieri, accende nel nostro spirito echi Mario Ferrari ha costruito un tipo di traditore chiuso, avido, scabro, di fortissi-Non α caso ci si è presentata, innanzi, mo rilievo. A lui si devono alcune, fra le più belle, scene del film. E' questi un ben note le sue meritate fortune, in Itaattore che non ha indulgenze per se lia e all'estero. Corra e Achille sono, in e mordaci, si avvicendano in bella e chia- za tutta spagnola del cinquecento. Effi-

> re. A questo materiale ottimo avrebbe giovato un montaggio più discorsivo, evitando qualche salto un po' disagevole. ni. Delle architetture dovute a Giuseppe è stato già detto il bene che meritano.

> Un bel film, dunque, questo Ettore Fieramosca, complesso, organico, vivente,

Ettore Fieramosca è il film del decimo anniversario dell'attività cinematografica di tale apparve alla nostra mente di fan- gio con risultati magnifici. E' questa la Alessandro Blasetti. Dieci anni or sono Blaciulli, e tale ancor oggi ci si presenta, sua più bella e più completa interpreta- setti cominciava ad occuparsi di cinemato- ciali e specifiche del linguaggio cinema-Eroe caro, perciò, al nostro cuore. La sua zione. Elisa Cegani è tutta una luce congrafo, istituendo con la collaborazione di tografico. Inutile ripetere che perfino la alcuni amici la società Augustus con la parte parlata di questo linguaggio, cioè che intraprese la realizzazione del film Re- petere queste e tutte le altre verità, disurrectio. In questo film v'erano molte in-ventate banali a forza di essere vere. tenzioni e si potrebbe considerare nell'ambito della carriera di Blasetti come un film campo per certezza assoluta in tutti i sperimentale. Blasetti si limito, successiva- campi; vuol quello che non dovrebbe vomente, alla coordinazione tecnica di un film lere; fa i conti senza l'oste; e in ultimo di Petrolini: Nerone. Con Terra madre ri- si meraviglia, sgradevolmente stupito se prendeva, invece, i motivi di Sole e si sen- le somme non tornono. tiva meglio a suo agio. I film successivi sono stati Palio, La tavola dei poveri. Nel a icre i salti mortali su un fazzoletto. frattempo Blasetti realizzava anche un documentario su Assisi. Questi film dimostra- anche Mastrocinque. Il quale si è salvavano in Blasetti la tendenza verso l'esterno, to per l'unica via d'uscita che la coml'aria aperta. Un soggetto di Gino Maz-media gli consentiva: cioè per forza di zucchi diede a Blasetti la possibilità di di- buon gusto; e dando al passo del film la mostrarsi regista che sapeva condurre le maggior possibile snellezza e leggerezza. grandi masse: «1860» è stato uno dei più E giovandosi di una interpretazione di significativi prodotti della sua attività; in- prim'ordine. Quando si vede Evi Maltaterpretato da attori improvvisati, tranne gliciti nello porte di Anno; Cervi in quel-Gianfranco Giachetti, « 1860 » mostrava che la di Carlo; Tofano in quella di Borghei-Blasetti si trovava altrettanto a suo agio ti; la Chellini in quella di Ada; Bernabò dirigendo attori nuovi alla macchina da pre- in quella di Biancardi, si ha subito l'imsa che attori professionisti. Blasetti non è pressione di una scelta, come si suol mai stato il regista dei film entro quattro dire, magnificamente assortita. Si agpareti. Voleva spaziare lo sguardo verso va- giunga che il personaggio di Elena è sti orizzonti. Il fargli rifare dei film tede- stato interpretato con misura da Ivana schi come Il caso Haller e L'Impiegata di Cloar; che Carboni è stato reso con molta papà è stato un errore dell'epoca in cui si naturalezza da Sinaz; che Elsa era la gurifacevano con disinvoltura film stranieri in stosa Matania; e che Pierozzi, Maldaitaliano pensando che questo potesse giova- cea, Creti e Salvietti sono stati molto re al cinema nostro. Dopo questa parentesi, efficaci, si aggiunga che il maestro Blasetti si accinse ad una impresa che evo- Carabella ha tenuto la musica in licava in certo senso il clima di Sole. Nacque miti rigorosissimi, servendo con giudizioil film Vecchia guardia, sul Fascismo. Il sa e gustosa parsimonia questo film che film, che contava fra i suoi interpreti il di musicale ha ben poco; si aggiunga la bambino Franco Brambilla, ha avuto un spesso felice messo in sceno di Rovo e considerevole successo, soprattutto in Ger- la sempre bellissima fotografia di Termania dove si proietta ancora in questi gior- zano; e non sarà troppo ardita previsione ni. Venne dopo Aldebaran, il film della quella di un buon successo di pubblico. Marina; e quindi Contessa, di Parma, un In fondo anche questa « produzione cortentativo di film leggero che non corrispon- rente » è necessaria, e non è male che deva al carattere più genuino di Blasetti, i momenti di riposo di un regista che ha Ettore Fieramosca: un soggetto cui Blasetti glio possibile anche questi « ponticelli ». pensava da tempo e che ha realizzato con molta consapevolezza.

La commedia è nota, anzi notissima: siderare per nulla le importazioni di

Corra, Achille, De Benedetti, De Steia-«Ettore Fieramosca» è condotto ed ra ordinanza durante lo svolgimento di cacissimo, con quella sua maschera dura ni ed altri nostri autori, hanno saputo eseguito con uno spirito pugnace di gran- questo poema cinematografico. Il Blaset- e spoglia di vecchio capitano, il Picasso, dotare il nostro palcoscenico di commedie leggere e amabili, sostenute da una Vich ha illustrato il racconto con bel- idea centrale, magari esilina, ma sapoma anche, e soprattutto, al suo animo titubanza, e nessuna arrendevolezza; ed lissime fotografie ed estrose inquadratu- rosa; le hanno sviluppate con garbo, le hanno dialogate a dovere, e sono poi riusciti a riportar successi anche nei paesi « di concorrenza ».

Non sembra irrispettoso parlar di ope-Aderente e di bello effetto il commento re dell'ingegno come di una merce. Il musicale del maestro Giuseppe Cicogni- patrimonio artistico teatrale, tutto, da quello dei più grandi autori fino a quel-Porcheddu, Ottavio Scotti e Fulvio Jachia lo dei minimi, ha sempre, come fattore comune con i patrimoni reali, l'elemento cassetta: la quale, per opera degli autori sopra ricordati non ha mai pianto; e Dio li benedica.

Dunque, per quel che riguarda la vita chè volgere la mente alle figure di que- le danzatrici da stampa archeologica, alle folle, pur mantenendosi in una linea e la fortuna teatrale, queste opere hangli eroi, i quali con l'arme e col consi- classicheggianti come era pur nel primo di altissimo decoro, e che fa onore alla no in regola i loro conti materiali e

> Meno felicemente - si tratti di commedie nostrane o forestiere - vanno le cose ogni qualvolta queste commedie si portano dal palcoscenico sullo schermo condotti dall'idea, ahimè quanto fallacel, che la loro buona sorte scenica debba a colpo sicuro riprodursi tal e quale in sede tutta o prevalentemente visiva.

Inutile richiamare qui le esigenze spequale realizzava uno degli ultimi film muti il dialogo, trasportato da una sede che italiani: Sole. Blasetti prima s'era occupato è la sua all'altra che la sua non è più, di critica, di cultura cinematografica, aveva fa un po' la figura dello spaesato e non studiato teoricamente il cinema. Aveva se desiderabilissimo ospite. Inutile rilevare guito, insomma, la strada seguita da altri che queste commedie irridescenti (ma, un cineasti europei, fra i maggiori. Tanto per po', di corto velino), poggiono onche su fare due nomi: René Clair e G. W. Pabst. accortezze vebali e su coloristi della pa-Nel film Sole, egli dimostrò soprattutto il rola, e su larghi sviluppi dialogici che suo temperamento tipicamente italiano, il cinemo, di necessitò non consente, Quando venne fondata la Cines da Stefano doto lo funzione che il diologo ho nel Pittaluga, questi chiamò Alessandro Blasetti film, più nettomente cusilicric. Inutile ri-

Il produttore scambia la fortuna in un Ma, soprattutto, si costringono i registi

E li ha dovuti fare, nel caso presente, quale si accingeva intanto a preparare più alte mire siano spesi per far il me-

lean Vico Lodona

Los Novios de la Muerte

quanto il numero unico.

turale, al Ministero dell'Aria.

volante postale dell'Ala Littoria, da tica. Ostia, per Pollenza, Melilla e Cadice. A Naturalmente, per la sua stessa natu-

zare le grandi riprese dal vero.

pito fu il primo ad esaurirsi. Me ne tor- mente e intelligentemente. nai dunque a Roma, lasciando Marcellini Rilievo singolare tutto il film acquie Craveri alle prese con la razza, la ter- sta per la scelta che dell'accompagnal'Ufficio Stampa O.M.S. Comunque io duelli aerei e delle hattaglie. scrissi lo scenario, d'accordo con Marcellini, dopo aver visitato i campi di Ma, al momento di tirare le somme, aviazione e aver parlato con gli aviatori. mi sembra che la cosa che più mi stava soli a girare il film. Tutti i giorni, svegliandosi, si trovarono faccia a faccia

Inaugurerà cioè «Los Novios de la con la realtà della guerra spagnuola. Muerte » la stagione del grande docu-

E' il film dell'Aviazione Legionaria. E le squadriglie dei caccia a bordo di S.79 colton e di S.81 per arrivare a qualcuna delle Verdi". (Fotografie dell'Editoriale Aero- più sensazionali inquadrature di CR.32 in volo: la sua ambizione era soddisfatta

solo quando riusciva a inquadrare almeno diciotto apparecchi alla volta. Ma, ove si consideri che sono stati

portati in Italia 18 mila metri di pellicola impressionata, si capira anche che Craveri non avrebbe mai potuto venire a capo da solo, nel tempo di due mesi, all'impresa di girare personalmente 18 chilometri di celluloide. Complessivamente, durante le riprese, furono effettuate oltre 300 ore di volo di guerra. Il film è costato all'Editoriale all'incirca Sono voli normali, in cui l'operatore ha fatto parte dell'equipaggio dei bombardieri legionari. Chi volava, in prevalenza, coi bombardieri del continente era Così è nato questo film. L'impresa perciò il tenente operatore legionario ebbe cioè sin dall'inizio, e lo conservò, Anelli. Quanto ai bombardamenti sulla via via perfezionandosi, uno squisito ca- costa del Levante, dalle isole, e alla derattere giornalistico. Si giovò anche del scrizione cinematografica dell'Isola di fatto di essere nata l'iniziativa in un Maiorca, gli uni e l'altra sono dovuti gruppo di amici, legati soprattutto, non all'operatore civile, Gentile. Quanto alle solo dall'amore al proprio mestiere, e riprese di duelli aerei, forse le sequenze ai proprii ideali, ma dalle memorie re- più sensazionali del film, tutti sanno, centi della guerra vissuta, o testimonia- oramai come sia stato possibile effettuarta, in A. O. sul Fronte Sud. Combatten- le: attraverso la registrazione automate nell'aviazione somala Ghigo Valli, e tica degli scontri, effettuata da macchine di poi ferito, decorato sul campo, e mu- sistemate a bordo degli apparecchi da tilato di guerra, ufficiale della 221ª Le- caccia. Ma, per quanto protagonista del gione Marcellini, e operatore in prima film sia l'aviazione, non mancano tuttalinea, in Somalia come in Eritrea, Ma- via di figurarvi la terra e la razza spario Craveri. Quanto al sottoscritto fu in gnuola, e neppure i nostri legionari. Ed Somalia, da Neghelli all'Harrar, corri- è nelle pause a terra, negli inizi, quasi spondente di guerra. L'organizzazione strofici, nella descrizione dei soldati, del film, curata dall'Editoriale, fu rapida delle popolazioni, dei paesi, città e coefficiente, appoggiandosi, come è na- stumi spagnuoli, nella gran pietà cristiana di quel popolo, ritratta, nel suo Il primo gennaio 1938 Marcellini, Cra- valore insensibile che Marcellini ha fatveri ed io partivamo, a bordo di un idro- to opera di regia, ispirata, robusta e poe-

Siviglia iniziammo quella visita ai cam- ra di documentario, il film è stato sepi di aviazione che doveva poi continua- guito attentamente nel montaggio anche re a Vitoria, Tudela, Sogroño, Saragoz- da me. Non essendo possibile prevedere za, Valenzuela, Bello e via discorrendo. la realtà, è tuttavia necessario sceglier-Il mio compito era quello di fornire a la e discrimarla. E questo era proprio Marcellini e a Craveri una traccia, qua- il mio compito. Non meraviglierà dunque si uno scenario, intorno a cui organiz- nessuno apprendere che il montaggio è durato anche più a lungo della ripresa, Messici d'accordo sugli intendimenti e nonostante che Poggioli, e Paolella che la « continuità » del film, il mio com- l'ha assistito, vi si dedicassero continua-

ra e il cielo spagnuoli. Certamente alla mento musicale ha fatto Bruno Barilli, rapida conclusione della prima parte del con un gusto, una spregiudicatezza, un film aveva giocato il fatto che io cono- coraggio e, soprattutto, una misura al scessi la Spagna, quella della pace e tutto degne della sua grande intelligenquella della guerra. A Guadalajara, fra za. Barilli non ha esitato, qua e là, a sopl'altro, avevo avuto l'incarico di badare primere addirittura il commento musial gruppo di operatori e fotografi del- cale. Sono i pezzi dei bombardamenti, dei

Marcellini e Craveri rimasero dunque a cuore, cominciando a scrivere, io l'ab-

Come ne siano venuti a capo, è lo stesso mentario italiano? Quest'anno, a Venefilm a raccontarlo. Voglio dire, con quezia, figuravano due grandi documentari. sto, che i miei amici lavorarono sempre [1] primo ha avuto il più alto riconosciall'aperto, a temperature quasi sempre mento della Biennale: ed è « Olimpia ». rigidissime e spesso trovandosi sotto il Ma, esprimendo una timida opinione pertiro delle artiglierie nemiche. Accompa-gnarono gli spagnuoli alla presa di Te-vrebbe interessarci molto. Era « The Riruel, e i volontari italiani alla battaglia ver » di Pare Lorentz, e faceva la stodell'Ebro. Vissero nei campi, insieme ai ria, e descriveva la vita, e indicava i piloti, mangiando alle loro mense, e dor- problemi delle regioni bagnate dal padre mendo spesso nella stessa camera con i dei fiumi americani, il Mississipì. Tutti e due sono stati fatti all'ombra di due E' il film dell'Aviazione Legionaria. E governi, l'uno totalitario, l'altro demo-cioè il protagonista di questo film è la cratico. Tutti e due hanno conosciuto aviazione. Marcellini e Craveri aspetta- l'interesse della folla, l'appassionato convano che le squadriglie si levassero in senso della critica. In questo senso « Los volo, durante gli allarmi, per effettuare Novios de la Muerte » mi appare come le loro riprese. Craveri accompagnava un messaggio che merita di essere rac-

Rapide visioni invernali, piut- Il carattere che distingue la parte itadella stagione sul Mt. Mood, in America, e mana (1432, 1433, 1434, 1435) è la bella altre addirittura travolgenti, come quelle riguardanti il mercato e il Luna-Park che ogni anno, in occasione del Natale, vengono allestiti interna al duome di Reglino al lestituta delle cascate del Malca-macam, lungo il corso dell'Uebi Scebeli, veramente suggestive; di raccolta del grano allestiti intorno al duomo di Berlino, allie- e di bestiame a Sogoggi; di fantasie di tano la parte straniera di questo giornale. cavalieri indigeni a Malca Macam. C'è, in In Italia si assiste al coro di danzatrici giap quest'ultimo brano, una carica di alcune ponesi su un palcoscenico romano (ma non migliaia di cavalieri verso una collina dalla ponesi su un palcoscenico romano (ma non quale il Vicerè assiste allo spettacolo che si poteva spezzare l'interminabile campo lunda da sola vale tutte le battaglie dirette per il go della scena con qualche primo piano?) da sona vane tutte le partagne uncere por in fate, in un'azienda dell'Harrar.

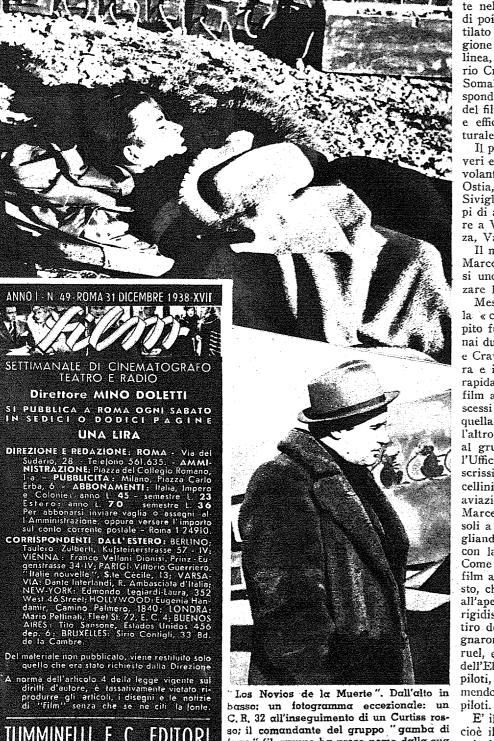
niano di un articolo del «Popolo d'Italia» rudi. del 1921 è stato venduto all'asta per cento

Per il resto, ci sono un bel varo a Monsterline. Vediamo poi l'assegnazione, da par.

falcone e una bella visione invernale del te di Re Gustavo di Svezia, del premio No. Sestriere. Mediocri, invece, gli avvenimenti bel al fisico italiano Fermi e alla scrittrice cronistici. americana Buck in un ambiente impacciatisniera: violenza nella rude partita di calcio simo di inchini, sparati bianchi e tavoli vel- Marina-Esercito negli Stati Uniti, violenza lutati. Per il resto, il giornale è dominato nello scoppio di mine per la costruzione dall'inaugurazione di Carbonia, il più giova. di un'autostrada tedesca. C'è poi una buona dall'inaugurazione di Carnonia, il piu giova-ne Comune d'Italia, e dal discorso del Duce. parata giovanile giapponese, uno dei tanti balli carnevaleschi americani e una delle E il giornale non può dare che una pallida tante esibizioni di pattinaggio, egualmente idea di quello che è quest'opera titanica, americane. compiuta in solo dodici mesi.

tosto sintetiche, dell'inizio liana di questi quattro giornali della settie a scene di lavoro, stupendamente fotogra- le nuvole, il grano, i cavalli, i paesaggi sterminati, contribuiscono a creare l'incantesimo. Forse, in qualche scena, è stato adoperato un filtro troppo scuro, che ha Apprendiamo che in Inghil. dato un singolare rilievo agli oggetti e agli 1431 - Apprendiamo che in mussoli uomini, ma che ha creati contrasti troppo

La violenza contraddistingue la parte stra-



TUMMINELLI E C. EDITORI ferro" (il gruppo ha preso nome dalla sua eroica mutilazione, che gli ha procurato la LA TESTATA DEL N. 49 DI "FILM". - La medaglia d'oro) è uscito dall'ospedale e va testata di questo numero si riferisce al film "Diamanti" prodotto dall'Alfa Film. sul campo a salutare i compagni prima di ripartire per l'Italia; bivacco accanto alle diretto da Corrado D'Errico e interpretato cassette delle munizioni: G. G. Napolitano da Doris Duranti, Gemma Bolognesi, Alberto Manfredini, Enrico Glori e Gugliel accanto ad un apparecchio dei "Sorci

na sera d'inverno, dieci o dodici anni fa, sono entrato al Gymnase per ingannare un'ora di attesa. Serata perduta: così canta de Musset. Ma, come accadde al poeta, ben fortunata invece, poichè è sempre una

fortuna scoprire od imparare. Il Gymnase ha l'apparenza d'un austero teatro, un po' arcigno, polveroso di serietà, mal accogliente colui che lo pratica di rado. Peggio che mai ad atto cominciato, buio peggio d'un ipogeo e, come quasi tutti i teatri parigini non moderni, soffocante. Da noi spettacolo è anche la sala: in certi nostri vecchi teatri le poltrone sono fonde, i palchi larghi. Ma lassù no: ci si sta costretti e stretti, gomito a gomito e ginocchio a ginocchio: si trae partito di tutto, anche dei passaggi sigillati da movibili assicelle, si riduce un palco a stia. Forse nei teatri, ed oggi presso a poco nei cinema, è cominciato il Martirio dell'obeso. Ed il Gymnase in fatto di torturante letto di Procuste portava la palma. Infossato in una poltrona - fortunatamente non c'era folla — ed al buio, nessun altro diversivo che guardare la scena, pure a secondo atto incominciato. Non ricordo la commedia, ma se pure la ricordassi, non ne citerei titolo e autore. Acre, malsano e violento, sebbene in tono minore, quello che ascoltavo. Ma fui subito preso nell'alone dell'attore che dominava la scena. E lo vedo come allora. Prestante, non corpulento ma forte, le mani affondate nelle tasche d'una giacca a doppio petto. Gli occhi parevano iosiorici, segno che dovevano esser chiari (e sono infatti azzurri), eloquio un po' duro per essere perfetto parigino (e seppi di poi l'attore essere oriundo belga), viso pieno, capelli corti, libere le tempia, una rada barba quadrata, breve e limitata al mento: labbra socchiuse appena, quantunque non dovessero celare la dentatura forte, da quell'apparenza d'uomo ben piantato, alieno da quelle manifestazioni teatrali di cui si compiacciono spesso gli attori che si sforzano d'esser centro al congegno d'un'azione o d'un dibattito, non c'era nemmeno in lui quel celato disdegno d'altri attori che s'appartano sprezzanti e si concedono parzialmente, con arroganza: insomma quello che si è convenuto in gergo di definire: modello di buona tenuta.

- Chi è quell'attore? - chiesi al mio compagno.

· - Francen. Che ne dite?

- Mi sembra un magnifico attore. - E' sobrio, qualche volta anzi troppo sobrio. Naturale che vi piaccia. Siete sempre partigiano del Paradosso di Diderot?

E mi parve che sorridesse nel buio. - Sempre: il Paradosso è per me il Galatco della gente di teatro.

Ci zittirono quantunque ci parlassimo all'orecchio. E fecero bene. Mi concentrai nel gioco dell'attore, e trovai che in qualche momento ricordava il nostro Andò. Non gli avvicinai nessun altro dei nostri attori, anche preclari. Soltanto Andò sapeva contenersi come si conteneva Francen. Amo il gestire parco: la voce hen educata può supplire a tutto: parlando, soltanto parlando, un attore geniale sa isolarsi in un alone tutto suo, farsi centro dei conattori, e, senza respingerli, tenerli a distanza.

tore in cui riconoscevo che nulla c'era d'estemporaneo, di improvvisato, m'inmi degli attori che mi proponevo di seguire e di studiare.

amo più il gioco dell'attore che lo svol- confusioni e di mal grado accetta le esu- avvarrà mai di quella altrui. Queste abigimento della commedia. L'opera di tea- beranze. Non parlo qui di fissità, chè tudinarie interpretazioni, questa sua pretro posso leggermela come nessuna com- nel Francen il gioco dei muscoli facciali stanza d'uomo più vecchio della donna pagnia me la rappresenterebbe, e senza è obbediente alle emozioni, siano pur co- amata, che spesso è tradito ed aiutato delusioni e sofferenze. Per questo io. quando mi reco a teatro, ed anche al cinema, seguo e mi concentro nel gioco degli attori, al cinema con più soddisfazione perchè anche i generici sono spes- per l'espressione un po' assente. E', que- deve essere studiato nelle due esplicafu data la possibilità, e l'ho veduto sullo schermo in quasi tutte le sue apparizioni. Lo studio non fu senza sorprese. Lo ricordo per esempio alla Comedie ni raccolte in grembo, e, stempiato, l'ap- tità, i migliori in maggioranza. Però non la sua parte fosse difficile non c'è da stupire: l'autore, poeta di delicatezze si abbandona le rughe, invece di adden- ca, nei colossali guadagni che il cinema li, compose la parte di Giacomo in Cristina, ispirato forse dal fantasma di Lu- bocca pende. Quando sorride, perde ogni avrebbero forse alla ribalta salito un ciano Guitry. Francen, a detta dei cri- espressione ironica: se pur deve rappre- gradino più alto di quello che hanno ditici parigini, se ne dimostrò l'erede. As- sentare un uomo di cinquant'anni — è sceso: e parlo per la gran maggioranza, solse il suo compito con autorità, con la sua specialità - ringiovanisce fino a naturalmente. In Europa invece, l'Euvellutata forza, con decisione compren- diventare un bamboccione felice, come siva. Tuttavia quella interpretazione per all'ultimo atto del Capo delle tempeste. l'attore scendono dalla ribalta, girano il principio non riconoscevo quasi più il chè sa contenerla. La simpatia femmi- strandosi — parlo di casa nostra — infiquadrato e compassato attore del Gym- nile è per lui quasi unanime. La donna, lorazione del carattere non erano che abbandona, prova una tenerezza commo- grandi attori sanno sfruttare persino i forse troppo. Il personaggio che com- nare mostrandosi medico delle anime, pose non era più l'uomo del nord, atten- che comprende senza lasciarlo indovina- amato di più ,lo portano impresso in se to e guardingo, ma un meridionale qua- re. Bisogna comprendere le donne, è stessi e risalta spesso anche quando non si esuberante. Anche la voce aveva mu- evangelico, ma bisogna che la donna non tato l'accento, duro, metallico, che rive- lo sospetti. La donna che si sente indolava la tenerezza, non come velluto, ma vinata in modo completo, quasi sempre gioco scenico. Ma l'obbiettivo è inesocome un bell'acciaio, pulito, levigato, che si sente offesa. Io ricordo Francen in rabile. Alla ribalta esistono gli imitasembri offrire al tatto meglio d'una ca- Speranza: gli spettatori italiani vi ram- tori, sia pur senza volerlo, del maestro rezza. Perchè? La Casa di Moliere gli aveva forse attaccato la malattia dei canto, lo scandire isocrono, accompagnato dal gesto di tradizione? Chi lo sa! Ma temo che fosse proprio un debole vita e la sottigliezza della comprensione in lui. Lo scomparso grande attore si attacco di mimetismo. Poiche, due mesi in un'attitudine di morale dominatore, compiacque in un prediletto ruolo di don dopo, ascoltando alla stessa Comedie il mentre Ricci si umilia, rientra in se Segreto, ritrovai Francen nella sua vera figura scenica, quella che mi aveva tanto interessato al Gymnase: un Constant Francen è quella d'un personaggio più cordino i miei lettori tre film del No-Jamelot, il protagonista, che nella sua dignitosa compostezza emanava forza e la generazione precedente. Ma non pialealtà, da uomo sicuro del proprio sen- gnucola, non loda il tempo passato, non il Francen che ho tentato di profilare, timento come dei propri muscoli. E con me l'hanno riconosciuto i critici, quelli cero, sobrio, sicurezza piena di tatto — di prosa. Dirò di più. Ha dallo schermo fra i più incontentabili, quelli che al pari ricordate Cuore e Speranza? - domina guadagnato in questo, che, mentre pridi me studiano l'attore nel personaggio, i giovani perchè ha l'esperienza, che es-E il personaggio, in questo attore ha sendo il ricordo degli errori compiuti, in un segmento. Si sente che ha l'abitudelle caratteristiche formali che s'avvan- non lo rende acre come un profeta dine di vedersi ingrandito, portato in taggiano del fisico personale. Francen è d'Israele, ma lo fa comprendere scusare primo piano, messo a tu per tu con se orundo belga: occhi azzurri e corpora- perdonare. Non ammaestra: sa che la stesso, ma solo, ma viso esposto, fissato.



Alida Valli, una delle più giovani e certe speranze del cinemato grafo italiano, fotografata con la delicatezza del pastello dal giornalista-fotografo Vittorio Zumaglino.

GLI SCRITTORI E IL CINEMATOGRAFO

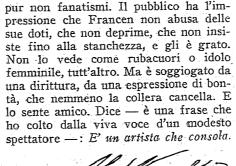
So. Non gli avvicinai nessun altro dei ostri attori, anche preclari. Soltanto andò sapeva contenersi come si conteva Francen. Amo il gestire parco: la oce ben educata può supplire a tutto: arlando, soltanto parlando, un attore eniale sa isolarsi in un alone tutto suo, arsi centro dei conattori, e, senza repingerli, tenerli a distanza. Li per lì, nell'ombra, quel gioco d'atore in cui riconoscevo che nulla c'era

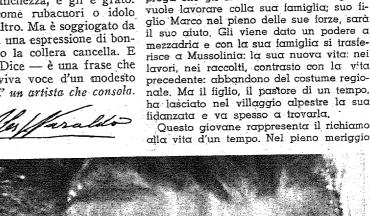
teressò così che notai Francen fra i no- doti gli hanno giovato. Istintivamente maestrata. Il gatto e l'asino non battono deve aver trovato che il suo gesto breve due volte naso e ginocchio, ma l'uomo lento e limitato gli conferiva quasi già Vi confesso un mio difetto (se lo è): la pratica dell'obbiettivo, che abborre le stare esperienza a proprie spese, nè si vate. Dal palcoscenico vero, portato al mai, che tutto deve trarre da se, teneteatro di presa, conserva le sue doti e rezza ed amore, anche la parte altrui, riportato alla ribalta viva si ricorda l'ob- non conosce il nostro pubblico, purtropbiettivo pel gesto lento e carezzevole, po, che sullo schermo. Ed il Francen so alla pari dei protagonisti. Ho ascol- sta sua espressione, fra il bonario e l'irotato Francen tutte le volte che me ne nico; ma la linea della bocca, specie se ziano sostanzialmente. Nella cosidetta si compone una barba rada corta e ta- patria del Cinema — e cioè negli Stati gliata netta ai lati del mento, è piena - Uniti - passano a quell'arte attrici ed di compassione. Ha l'abitudine delle ma- attori di prosa e canto e ballo in quan-Française in Cristina di Geraldy: Che parenza giovane come tutte le corpora- tornano più alla ribalta viva. La ragione, ture piene e forti. Quando s'accascia e si è detto, sta nella differenza economimaschili e di ingenue crudeltà femmini- sarsi, cascano, si spianano e il viso pel gioco dei muscoli tende ad abbassarsi: la che pur essendo attori ottimi, quelli, non me, ripeto, non fu senza sorprese. Da Per abitudine ama i ruoli di forza, pernuse, la cui robustezza scenica e la co- se pur attirata dall'uomo che inganna e verbali. In Cristina lo vidi gestire, assai, vente per l'uomo tradito, che sa perdomenteranno Renzo Ricci; ma la differenza sta in questo: Francen pur vecchio estenuato dal passo stanco, di trat- se pur è lode per Francen esser l'erede to in tratto vi traduce la sapienza della di Guitry, non esiste ombra d'imitazione stesso, e rimane ombra nell'ombra.

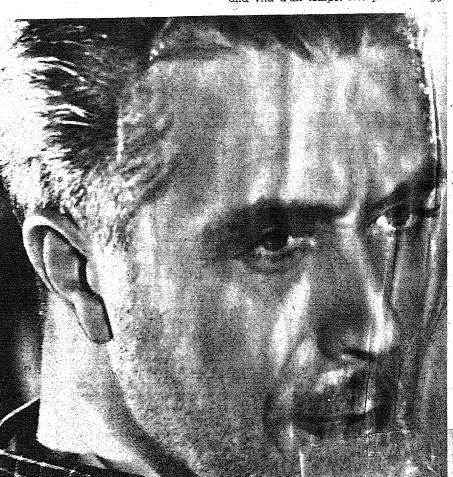
Un'altra particolare predilezione di che maturo, il quale oppone alla odierna stro, i più noti fra noi: Vigilia d'armi, chiede il rispetto come un dovere. Sin- fisicamente e moralmente, come attore tura nordica. Sullo schermo queste sue umanità non sarà mai abbastanza am- Deve essersi a lungo studiato nelle foto-

continuerà a fallire, a cadere ad acquizioni. Diciamo subito che non differenpuò laggiù offrire. Notiamo anzitutto ropa occidentale beninteso, l'attrice e loro bravo film, e la risalgono poi dimonitamente superiori sulla scena che sullo schermo. Perchè? Vediamo. I nostri propri difetti, le proprie lassitudini e compiacenze: il personaggio che hanno avrebbe nulla da fare. Si decalcano un pò. Diventano, i difetti, degli aiuti nel vicino al quale han troppo vissuto. Sullo schermo chi imita diventa grottesco. E Giovanni, alla marchese di Priolà: l'attuale grande attore è come si è visto, l'opposto. Eppure l'eredità è vera. Ri-Notti di fuoco, Tamara. Vi ritroveranno

grafie consecutive. Come e quanto gli ha giovato per la scena. Dicono che la Garbo e il Colman abbiano questa buona abitudine: per questo possono attardarsi più a lungo in un'imagine, diventare anima perdendo la carne. Francen è un po' così: dico un po', che teme di portare sulla scena gli indugi dello schermo e sarebbe pericoloso. Ma le sue doti reali di autorità morale derivata dalla prestanza fisica, di moderazione, di compostezza e di comprensione gli hanno procurato fra noi simpatie e predilezioni, se pur non fanatismi. Il pubblico ha l'impressione che Francen non abusa delle sue doti, che non deprime, che non insiste fino alla stanchezza, e gli è grato. Non lo vede come rubacuori o idolo femminile, tutt'altro. Ma è soggiogato da una dirittura, da una espressione di bontà, che nemmeno la collera cancella. E lo sente amico. Dice — è una frase che ho colto dalla viva voce d'un modesto







Victor Francen, come lo vedremo nel suo ultimo film "L'insidia desata".

Perchè non si realizza "Terra muova" di Giovanni Comisso?

gono sospirando —: chi ce li può dare, se in Italia non ce n'è?...". -E, allora, desolati e tristi, vanno a cercare in Francia, nelle commedie francesi, i temi dei loro film. Ma noi vogliamo dimostrare che di soggetti, in Italia, e buoni, e nobili, e realizzabili, ce n'è: e mentre nell'apposita rubrica "Regaliamo idee ai produttori" andremo pubblicando gli spunti che ci verranno segnalati, continueremo a presentare dei soggetti veri e propri che, non si sa perchè, giacciono da anni nei cassetti degli scrittori italiani. Dopo 'Sisto V" di Giorgio Ferroni - inutile vincitore di un grande concorso cinematografico - ecco "Terra nuova" di Giovanni Comisso. Esso ci sembra di singolare vivezza e potenza e lo segnaliamo a qualche produttore intelligente, oltre che al giudizio dei lettori.

In Sardegna, nella terra di Barbagia, la vita agricola vista nel suo quotidiano svolgimento e nelle condizioni tipiche della vecchia Sardegna con tutte le dolorose realtà. Lavoro sui campi: erpicatura eseguita con rami di olivastro, aratura con aratro di legno. Mancano ancora parecchie ore al tramonto e i contadini devono lasciare il podere per essere a casa prima di notte. Senso della loro miseria, della loro fatica sproporzionata, della loro ansia. Altro aspetto della vita agricola sarda: estasi dei pastori col loro gregge presso i nuraghi dominanti come sfingi la terra; i loro canti nella solitudine. Il pastore lascia il terreno spingendo il gregge su di un altro e in quello che per cinque anni era stato tenuto a pascolo, subentra il misero aratro di leano a rompere la terra concimata dalle pecore nei cinque anni di brado, per prepararla a frumento. Dare il senso di questa vita lenta, solitaria, stentata, miserevole di reddito, concretandola con visioni della vita popolaresca con predominio religioso; la preghiera nella chiesa: tutti inginocchiati per terra in disperata invocazione a Dio per avere la grazia, processioni per invocare la pioggia, solenni nel ritmo del canto, e nella lineare armonia dei costumi. Disperate invocazioni al Cielo nella durezza della vita. Le scene agricole saranno sostenute sempre dalla stessa famiglia del villaggio di X.

Al villaggio di X arriva la notizia che giù nella piana paludosa di Oristano il Governo sta prosciugando i laghi e prepara le nuove terre a coltura. I vecchi ridono increduli:

Quel male, a quelle terre è stato mandato da Dio, e se Dio lo manda, l'uomo non può respingerlo. Lucio Porcu, però non può dormire a questa grande notizia: egli ha fatto la guerra nel Veneto e ha la sua medaglia d'argento al valore, egli sa come sono le terre della pianura padana e sempre ha sognato di poter coltivarne di uguali. Laggiù ad Oristano hanno detto che la terra è stata trasformata come quelle del Veneto e anzi hanno fatto venire contadini di quelle parti. Egli vuole vedere e parte a cavallo. Suo arrivo a Mussolinia: ra il tumulto dei lavori vede re ridotte ad ampi poderi già coi raccolti rigogliosi. Vede coltivare la terra sarda come egli non ha mai fatto, vede concimare con il letame che viene raccolto nella concimaia, e coi fertilizzanti, chiede cosa sia « questa polvere » che vede spargere sui solchi e i contadini veneti alla sua diffidenza che possa essere utile al frumento, gli dicono di riternare a giugno, e vedrà. Ritorna al suo villaggio in Barbagia dubbioso e riprende il suo aratro di legno più triste di prima. A giugno vede il suo raccolto misero e ripreso dall'incubo di Mussolinia riprende il cavallo e scence alla pianura. Vede i raccolti stupendi la dove è stata gettata « quella polvere», vede il lavoro ordinato e retribuito, i contadini felici. Si presenta alla direzione, mostra la sua medaglia d'argento e prega che gli sia data una terra: egli la vuole lavorare colla sua famiglia; suo figlio Marco nel pieno delle sue forze, sarà il suo aiuto. Gli viene dato un podere a mezzadria e con la sua famiglia si trasferisce a Mussolinia: la sua nuova vita: nei lavori, nei raccolti, contrasto con la vita precedente: abbandono del costume regionale. Ma il figlio, il pastore di un tempo, ha lasciato nel villaggio alpestre la sua

Questo giovane rappresenta il richiamo

"Dateci soggetti!" — urlano i tra le alte messi egli sentirà la nostalgia produttori con voce ansiosa — "Da- della sua vita di prima. Tra i ricchi campi teci soggettilli Ma già — soggiun- di trifoglio, gli riapparirà il suo gregge egli si rivedrà vivere nei suoi pascoli solitari. Alla gioia del padre per la nuova terra, si contrapporrà il sommesso sdegno del figlio per la vita inusitata. Egli, abituato a siamarsi succhiando le mammelle delle sue pecore, avrà nausea per la mensa abbondante che giornalmente si prepara nella nuova casa. Rifuggirà dalla folla domenicale dei mezzadri nella piazza del nuovo paese. E, come una liberazione, preso il cavallo galopperà verso il suo vecchio paese, verso i suoi monti, i suoi vecchi posti dove conduceva al pascolo il suo gregge e busserà alla porta della sua fidanzata come potesse riavere da lei l'estasi datagli un tempo dalla sua terra selvaggia.

Decisione di fare le nozze, discussione col padre; il figlio vuole farsi la sua casa sulle montagne di Barbagia: disperazione del padre:

— Se tu mi abbandoni, io non potrò più lavorare questa terra miracolosa

Lotta tra padre e figlio, ma il figlio non cede e si costruisce la casa in Barbagia con l'aiuto di un amico. Il padre si rassegna cercherà di far tutto da sè. Vengono le nozze. Il figlio si rimette il vecchio costume, sua gioia, ritorna tutto il suo corpo alla vecchia vita. Si offrono alla sposa ceste di frutta e di altri raccolti, viene anche il padre dello sposo, ed egli porta le spighe di frumento di Mussolinia, le mostra a tutti e si fanno raffronti, Cerimonia delle nozze: il ballo tondo.

La vita del figlio: ritorna al pascolo col suo gregge. La vita del padre: sui poderi di Mussolinia, accanito a compiere i lavori da solo. La giovane sposa nella sua casa confronta le spighe di Mussolinia con quelle di Barbagia. Lo sposo nella solitudine del pascolo ha visioni improvvise delle nuove terre di suo padre, il gregge si tramuta in biade mosse dal vento. Ma come si ridestasse da un incubo scaccia le imagini con la frusta. Egli non vuole saperne delle tentazioni di quella terra nuova, e si addentra nei selvaggi piaceri della sua vita di pastore, che coincide colla sua giovinezza, ritorna a stamarsi succhiando il latte alle mammelle delle pecore, ritorna a cantare, ritorna alle estasi sognate accanto alle stingi dei nuraghi. Il padre si trova sempre più solo e sempre peggio, privo dell'aiuto del figlio; egli non sa come condurre a termine i lavori. Il dirigente dell'azienda lo chiama.

Come va che tutti hanno già taglia to il frumento e tu no?

- Signore, io non ho più le mie braccia, mio figlio mi ha lasciato. Egli è ritornato a fare il pastore in Barbagia.

 E tu, vecchio combattente della grande guerra, un decorato, non sai farti ubbidire da tuo figlio? Tu lo sai, che se non puoi sostenere i lavori, noi siamo costretti a dare ad altri la terra. Qui non si ritorna più indietro. Tuo figlio che ha preferito la vita miserevole d'un tempo a questa che la Nuova Italia ha dato alla Sardegna, ti disonora. Va e provvedi con la tua volontà di padre.

Il padre prende il suo fucile e parte verso la Barbagia. In questo stesso tempo la giovane sposa del figlio, riguardando come era solita le spighe di Mussolinia al confronto con quelle di Barbagia, la con altre donne, mentre filano la lana, un ragionamento così:

 Se le spighe laggiù sono più grandi che qui, maggiore sarà il raccolto, e di cono che i campi siano grandi.

Seguirà tutto un colloquio di economia domestica, dove il senso avaro della donna di casa trionferà colla convinzione che laggiù la vita deve svolgersi meglio che coi vecchi sistemi della vecchia Sardegna, ed ella decide di partire per vedere coi suoi occhi come vanno le cose. Prende il treno e scende a Mussolinia, cerca il podere del suocero e vede le messi abbondanti, le stalle piene di grasse mucche, il latte che trabocca dalle secchie, la suocera le fa vedere la casa, cosa guadagnano dalla vendita del latte, l'orto, il forno, il porcile, il granaio. Ella felice riparte per convincere il marito a ritornare presso al padre. Questi intanto si sono incontrati nella zona alpestre della Barbagia dove il figlio stava presso ad un nuraghe attento al pascolo del suo gregge. — Cosa fai tu qui, mentre io muoio di

— Faccio quello che facevi tu e che faceva tuo padre.

Tu sei pazzo, non hai visto quali biade danno le nuove terre?

— Per la mia vita, mi basta quello che dànno queste.

— Figlio mio tu sei stregato, la tua mente non ragiona, tu vuoi la mia morte, io dovrò lasciare quella terra se non vieni ad aiutarmi

Lo afferra per un braccio e gli impone di seguirlo. Il figlio si svincola da lui e fugge giù per le macchie. Il padre è deciso ad uccidere il figlio e lo insegue impugnando il fucile. Ne segue una caccia spietata tra le forre, le macchie, le valli. La sposa ritornata alla casa viene avvertita che il suocero è passato armato in cerca del figlio, ed era di ferocissimo aspetto. Ella intuisce la tragedia, monta a cavallo e corre al pascolo. Le pecore sono sole, corre giù per le valli, chiama, vede i due, uno che insegue l'altro, taglia per un sentiero e raggiunge lo sposo. Egli vuole prendere il cavallo e mettersi in salvo con lei, ma ella si rifiuta. Dialogo tra marito e moglie, dove l'antica forza matriarcale sarda illumina l'uomo reso sognante dai pascoli solitari. Un ramo cade colpito dal padre che è già vicino e ha sparato il primo colpo. La donna prende lo sposo per una mano come un bambino pentito, e si avvia verso lo scoperto dove avanza il padre mirando col fucile spianato. Dapprima pensa a un tramello e grida, come il vecchio combattente:

- Le mani in alto, avanzate. Avanzano e, quando sono davanti a lui, terribile e minacciante la morte, suo figlio si butta a terra, abbracciandolo alle

gambe. - Perdonami, lavorerò con te la nuova

Vita ripresa sui campi di Mussolinia col taglio del frumento e il ballo tondo tra i

Giovanni Comisso

Carissimi,

eccoci finalmente di ritorno al tanto atteso argomento: il del previsto prima una maggiore ricer-

ca, o per un migliore dosaggio dell'effetto (come quando il sal- concreto; se non hanno pazienza pos- Centro si rendeva necessario, oltre che tatore da circo aspetta tre minuti rigido sono rivolgersi alle rubriche « Siete fo- per conferire maggiore serietà e imporsul trapezio — si butta?, non si but- togenici?» di quei giornaletti cinemato- tanza alla nostra iniziativa, per contribuita? - tra un silenzio mortale e im- grafici che, non si sa bene con quale scopressionante, e poi fa « il giro del dia- po, vivono ancora). Il problema di que- za del quale si sarebbero create inutili volo »): è stato solo, invece, perchè oc- sto primo gruppo da noi accertato e secorreva mettere in regola tutte le car- lezionato è unico: lavorare. Ognuno di te e tornare a parlare della faccenda essi ha tentato, magari ha lavorucchia-

Com'è possibile fare soltanto oggi.

– « Buone notizie? » —. Leggo la domanda ansiosa nei vostri occhi. Eh, sì: da un certo punto di vista, le notizie sono buone; ma il cammino per giungere a questo risultato non è stato breve, nè facile. Anzitutto, debbo dire che, all'appello di «Film» per un primo, necessario censimento, non molti di voi si sono fatti vivi. Altri, di cui sappiamo l'esistenza e conosciamo l'attività, hanno preferito tacere, forse per disdegno, forse per mancanza di fiducia nel-l'iniziativa. Altri ancora — per fortu-na pochi — dopo una timida, circospetta apparizione, si sono ricacciati nel silenzio più profondo. Ma taluni, grazie a Dio, sono rimasti, e sono qui fiduciosi -- qui, davanti a queste righe -- nell'attesa della buona notizia (che verrà, finalmente verrà). Comunque, i disdegni e le esitazioni di cui sopra non sono stati privi di ammaestramento anche per noi: la bella qualità dei giovani è la giovinezza; ma, insieme alla bella e invidiabile qualità della giovinezza, i giovani hanno quella certa dose di padreternismo, quel tanto di impazienza che, se sono talvolta molle e leve per avanzare, talaltra - specie in cinematografo - sono anche dei pericolosi freni. Ad ogni modo, non è dei pochi sdegnosi che vogliamo parlare; è degli altri, che sono venuti qui, hanno scritto, hanno aderito, sono pronti a lavorare e lavoreranno.

Dunque, il nostro censimento ha messo insieme una ventina di nomi: non più. Non sarebbe sufficiente, questo numero, per concludere che c'è in Italia il problema dei giovani cinematografari; ma siamo certi che molti altri si faranno vivi alla seconda ondata, non appena vedranno che «butta» bene; poi, verrà la terza, poi la quarta, eccetera. ranno; Eh, i giovani del cinematografo sono fatti così e ci vuole pazienza.

Cominciamo, adesso, con questi venti. Essi rappresentano tutte le categorie licole a passo normale o a passo ridotdella produzione, registi, direttori di to) verranno definiti i contatti da noi produzione, tecnici scenografi, (atto- già predisposti con il Centro Sperimenri, no: gli attori, se hanno pazienza, tale di Cinematografia per un vaglio arpossono aspettare il nostro secondo con- tistico e tecnico delle prove prodotte e corso che, come il primo, sarà serio e per la preparazione di una «prova di

Un problema risolto?

atteso argomento: il vostro problema. Vi dico subito che se è passato più tempo che fosse ripreso il tema, non è tanto per una maggiore ricer-

con qualche cosa di concreto in mano, to un poco, ma poi è stato ricacciato indietro ed è lì che aspetta. I produttori non vogliono sentirne parlare (a proposito, i produttori da noi chiamati in causa, con nomi e cognomi, non si sono fatti vivi: coda di paglia?) e, dunque, non si sbuca. Che cosa possono fare, invece, per sbucare? Lo diciamo ora noi esponendo un programma, semplica e concreto, che siamo venuti maturando in queste settimane e per il quale abbiamo già preso i contatti indispen-

Queste altre volte

Nella rubrica "Gli scrittori e il cinematografo": Arnaldo Frateili (Sergio Tofano); Massimo Bontempelli (Evi Maltagliati); Francesco Sapori (Amedeo Nazzari); Raffaele Carrieri (Emma Gramatica); Carlo Salsa (Assia Noris); Alessandro De Stefani (Fosco Giachetti); Ermanno Contini (Armando Falconi); Sem Benelli (Vittorio De Sica); Gherardo Gherardi (Umberto Melnati); Giuseppe Zucca (Gino Cervi); Bino Samminiatelli (Rubi Dalma); Alessandro Bonsanti (Jean Gabin); Fabio Tombari (Rosina Anselmi); Giuseppe Adami (Dina Galli); Rosso di San Secondo (Camillo Pilotto); Diego Calcagno (Danielle Darrieux); Giovanni Comisso (Pierre Blanchar); Enrico Cavacchioli (Isa Miranda).

sabili a metterci nelle condizioni di

1) occorre completare, nel più breve tempo possibile, il censimento già iniziato e rimasto a metà, o a un terzo, o a un quarto per la deplorevole esitazione di coloro i quali vi debbono partecipare. E' sperabile che adesso, rotto il ghiaccio, i pesciolini corre-

2) esaminate le « carte » di ciascuno dei «giovani» (possono anche essere carte di celluloide, sotto forma di pel-

idoneità » mediant: la quale il giovane ottenga un diploma li abilitazione. Tratdiffidenze e miscozato solidamente.

questo passaggio dal re ad un coordinamento di lavoro, senconfusioni. Ma allora — domanderà qualcuno — che cosa c'entra (o meglio: che cosa Centro) «Film»? C'entra (o Centro) in quanto, lavorando in collaborazione - come intende di fare con il Centro Sperimentale, mette a servizio dell'iniziativa la sua penetrazione presso una vastissima massa di lettori e la possibilità, inoltre, di battersi, settimana per settimana, affinchè non sopravvengano intralci, sabotaggi o comunque arresti dell'iniziativa. «Film» si dedica e si dedicherà alla soluzione del problema esercitando la più dura e delicata funzione che è riservata alla stampa del nostro tempo: seguire, senza deviazioni, il tema proposto, esaminare, studiare, risolvere quesiti, costituire, insomma, presso l'opinione pubblica, il controllo e lo specchio dell'iniziativa stessa;

¿) ottenuto — per gli idonei — la carta di abilitazione, sarà esaminata, caso per caso, la immediata immissione del giovane in un organismo sanamente produttivo. I produttori, sgombrato il terreno da ogni equivoco, saranno lieti di inserire, in ogni loro produzione, una forza viva, nuova, giovane;

4) per gli altri — non abilitati — sarà favorita la possibilità di frequentare i corsi del Centro, fino ad abilitazione ottenuta:

5) insieme a questa inserzione dei giovani nel Centro Sperimentale, «Film» ha in programma di incoraggiare e favorire alcune iniziative produttive che dei giovani hanno preparato - con proprie organizzazioni e propri capitali e che danno il maggiore affidamento di serietà e di preparazione;

6) presso «Film» si è costituita una commissione di collegamento con il Centro Sperimentale composta da: Francesco Pasinetti, Leonardo Algardi, Aldo De Sanctis.

Cari giovani, non so se siete soddisfatti: non vi possiamo offrire ancora regie a decine e produzioni a centinaia; ma questo è già un passo importante, mi sembra. Ora è necessario che vi facciate vivi aderendo e che - soprattutto - dimostriate di essere vivi.

Vostro affezionatissimo, eccetera, ec-

D.

La sola persona in Ricordolori che struggevano Jean era Hal Rosson, il notissimo operatore della M.G.M. Inoltre Rosson ammirava molto il talento drammatico dell'attrice e non perdeva mai l'occasione di

mettere al servizio di lei tutta l'abilità del suo mestiere. L'obbiettivo del buon Aroldo era tutto dedicato a glorificare la smagliante bellezza di Jean. Que sto piccolo uomo, sempre sorridente, timido e di mediocre apparenza fisica, con baffetti e pochi capelli biondicci, fotografava la sua attriil favore del suo pubblico. ce preferita anche con

la Leica e, insomma, si dedicava con autentico entusiasmo a far rilucere in tutto il mondo immagini preziose della bionda stella. E tutti notarono che Jean, in quel tempo, sullo schermo e sulle riviste di cinema, diveniva ogni giorno più attraente!

Grande rispetto, e affetto non minore, nutriva la fanciulla per il suo padrigno, Marino Bello. Aveva piena fiducia nel suo acume professionale, ed era da lui, come da sua madre, che essa andava quando aveva bisogno di un consiglio sui suoi contratti e su tutti i suoi affari in genere. Ella aveva anche molto riguardo per il giudizio di Marino sulle persone amiche che la circondavano.

Marino Bello aveva avuto spesso occasione di giocare a golf con Hai Rosson: un pomeriggio, anzi, dopo la partita, lo invitò a casa. Dopo qualche tempo il signor Bello volle che Jean si unisse a loro per formare un terzetto sportivo e, alle partite di golf, essi alternarono lunghe nuotate nella loro immensa piscina verde e bianca. Così Jean e Hal, già uniti da reciproca stima professionale, divennero grandi amici anche nella vita,

Nel cinema, poi, naturalmente, i buoni rapporti fra i due ebbero molta importanza. Rosson era ormai l'operatore preferito della stella ed essi collaboravano insieme con un affiatamento esemplare. Jean ne era felice perchè sapeya quale significato avesse, per un'attrice, l'amicizia e la difesa di un operatore di tanta esperienza. Un buon operatore conta quanto un regista, entrambi possono far fallire o riuscire un'interpretazione. Le maggiori stelle hanno il loro operatore fisso: la Garbo, per esempio, ha lavorato dieci anni con William Daniels. Carole Lombard è fedelissima (o viceversa) a Ted Tezlaff ecc.

Una volta Jean si trovò in grande imbarazzo. Nel film La donna dai capelli rossi essa doveva portare una parrucca ed era tanto il disagio in cui quell'acconciatura la metteva che, appena entrava nel campo di presa e le luci battevano sul suo ingombrante truccaggio, tremava tutta. Rosson si adoprò con infinita pazienza perchè Jean potesse; tuttavia, recitare con la consueta e viva spontaneità. A furia di scherzare sulla famigerata parrucca, fece recuperare a Jean tutta la sua scioltezza. Rosson era la pazienza fatta uomo e, quella volta, contribui moltissimo alla bella prova della sua

Rosson capiva molto Jean e sapeva quan-to quel periodo fosse duro per lei e quanto le fosse difficile riattaccarsi alla vita e dimen-

ticare il passato. Accadde, poi, una cosa inattesa. Lavoravano

do di Jean Karlow

MATRIMONIO

girate in un lon-

tano posto del-

l'Arizona. Fu tra

quelle calme dune

sabbiose che Ha-

rold Rosson sco-

prì di essere inna-

morato di Jean

Harlow e che Jean

Dentner Davies ha seguito Jean Harlow dalla nascita, al primo amore e al primo matrimonio (con Chuck, Charles Fremont McGrew), al debutto al primo divorzio e alle nozze con il taciturno Paul Bern perdutamente innamorato, con grande meraviglia dell'ambiente cinematografico, della più vivace attrice del momento, fino alla tragedia del suicidio di questi e dei sospetti che caddero sulle spalle della diva. Ma, oramai, il trionfo dello "Schiaffo" e di 'Pranzo alle otto" ha riacquistato a Jean

> Harlow credette di essersi innamorata di lui. Una sera, sotto il cielo stellato, Rosson chiese a Jean se voleva sposarlo.

 Perchè no? — rispose Jean. - Ma subito, stanotte stessa.

Jean era la donna dalle decisioni più impulsive. E così la coppia, improvvisamente fidanzata, tornò in città, affittò un aeroplano, volò a Yuma, la dipendenza matrimoniale di Hollywood.

Il tranquillo operatore e la vivacissima attrice bionda svegliarono un assonnato rappresentante della «Giustizia della Pace» e gli spiegarono il motivo della loro visita. A Yuma non occorrono altre procedure e così, senza ritardo, alle quattro del mattino, testimoni il pilota dell'apparecchio, un guardiano dell'ae-roporto e una splendida alba, i due si spo-

Dopo il matrimonio, la colazione nuziale ebbe luogo in un «bar aperto tutta la notte », servita da un assonnatissimo barcollante ca-

I novelli sposi tornarono, indi, a Hollywood e svegliarono tutta la colonia cinematografica con la sorprendente notizia.

Credo che questo sarà un matrimonio hollywoodiano di lunga durata — diceva agli

amici l'ottimista Jean. La prima casa di Jean era stata un dono di MacGrew, la seconda era stata il regalo di nozze di Paul Bern. Ma, dopo la morte di Bern, Jean non volle più legare ricordi d'amore alle sue abitazioni e, venduta la casa, fece costruire una villa bellissima dove andò ad abitare sua madre con il padrigno mentre lei e Rosson si stabilirono in uno dei più lus-

suosi appartamenti della città. Per molti meri, dopo la sua fuga notturna, Jean seguitò nell'ottimismo, « Non piove mai quando io vado a fare un pic-nic », era una battuta di dialogo ch'essa aveva detta a Robert Taylor nell'ultimo film che aveva fatto (Proprietà riservata). Questa frase simboleggiava il coraggioso ottimismo di Jean Harlow. Ella portava, nella vita privata, la medesima filosofia: se, poi, la delusione pioveva sulle sue speranze più care, Jean si riparava dietro il più radioso sorriso e il mondo la credeva al

colmo della gioia. Si adagiava, insomma, sull'onda della vita, sicura di avere il vento in poppa e che nessuna persona e nessuna cosa l'avrebbe mai tradita. Quando i svoi agenti di pubblicità si strappavano i capelli per lo spavento che l'opinione pubblica si mettesse contro di lei dopo il suicidio di Parl Bern, quando i suoi amici la supplicarant dire est, quando il mondo intero la guardava ceva, col suo solito otti-

- Lo sanno benissimo che non è colpa mia. Nessuno mi biasimerà mai.

A forza di ottimismo era diventata la miinsieme al film gliore e più accanita giocatrice di dadi di Hol-Argento vivo, le lywood. Nessuno, in tutta la colonia, sapeva ultime scene del tirare i dadi come lei. Tra una scena e l'altra.

quale erano state si poteva vedere la famosa «tentazione bionda» ginocchioni per terra e dire: - Coraggio, sette! Coraggio, undici! Voglio un paio di scarpe nuove!

Jean credeva fermamente che il vero amore fosse il suo. Il suo primo e il suo secondo matrimonio erano stati disgraziati, ma il terzo, ne era convinta, sarebbe stato felice.

Ma più i mesi passavano e più Jean diventava volubile ed eccitabile. Le chiacchiere sul suo conto diventavano sempre più chiassose e anche i suoi amici cominciavano ad allontanarsi da lei

Il trentottenne Hal Rosson era tranquillo e studioso come lo era stato Paul Bern. Niente gli era più gradito di una bella partita a golf - era veramente un giocatore provetto e di un buon libro. Fu appunto questo amore per i libri che doveva, come più tardi si venne a sapere, mettere fine alla felicità dome-

Sette mesi dopo quell'alba famosa del matrimonio, Jean fece i bagagli e tornò da sua madre. Rosson, come sembra, ammetteva le scene drammatiche e le scene di seduzione soltanto davanti alla macchina da presa. Finite le ore di lavoro, Jean doveva tornare a essere una donna come tutte le altre.

Quando la procedura del divorzio arrivò al giudice, Jean, avvolta in una sontuosa pelliccia color dorato, dichiarò al mondo che non poteva più vivere con Rosson perchè questi « leggeva a letto ».

Hollywood condannò questa « pezza d'appoggio » come una delle meno ben trovate scuse che stella cinematografica avesse mai dato ad intendere a un giudice. Ma, giudicando quella dichiarazione dal punto di vista di lei, bisogna riconoscere che Jean era stata onesta. Ella aveva nuovamente detto la pura verità, secondo il suo modo di ragionare: non le piaceva che suo marito leggesse a letto e aveva pieno diritto a chiedere il divorzio. In otto minuti di deposizione, Jean trovò il tempo di dire anche che Hal aveva cominciato a deluderla ventiquatt'ore dopo il matrimonio. L'unico torto di lui, secondo lei, era di imbronciarsi con troppa facilità, di essere sgarbato con gli ospiti, di avere invidia del successo degli amici e dalla fortuna di sua moglie.

Il suo sarcasmo e la sua gelosia, - dichiarò lei, - mi facevano tanto male che ne soffrivano anche la mia salute e il mio lavoro. Non potevo più sopportare quella situazione e, così, me ne sono andata da lui. La signora Bello testimoniò confermando

tutte le dichiarazioni fatte dalla figliuola. Rosson, che, a quel tempo, era a Londra ammalato, non cercò in nessun modo di difendersi e il divorzio fu accordato. La terza avventura matrimoniale di Jean non era durata neppure otto mesi.

Dentner Davies (Proprietà riservata di "Film")

IX: Jean diventa bruna



Dedicato alle "sabbie mobili"

AND REAL PROPERTY AND PROPERTY OF THE PARTY OF THE PARTY

Taccuino del "divo

aspetti più umoristici — e sovente amari — della vita cinematografica.

Nessun cinematografaro è sprovvisto di un «Libretto di note» che egli ha formato a poco a poco, ha ingrandito, ha aggiornato e che è divenuto per lui indispensabile. In questo prezioso libretto, tenuto con tutte le cure o con tutte le confusioni, sono segnati gli indirizzi delle case cinematografiche, i direttori di produzione, i registi, i finanzatori, i segretari, ecc.; vi sono i film in lavorazione, coi relativi interpreti principali, i film che si faranno prossimamente, quelli in progetto o di là da venire e persino quelli che non si faranno mai. Il tutto precisato con indirizzi e numeri telefonici. Nei taccuini più perfetti, vi sono anche delle interessanti annotazioni: le abitudini dei registi, dove mangiano, dove prendono il caffè, a quale teatro o concerto si possono trovare; come si può arrivare al direttore di produzione passando attraverso pezzi grossi, parenti, amici ed amiche. Insomma, sono vere opere d'arte e di pazienza, questi libretti: e certo ne vedremo qualcuno fra cimeli di qualche prossima mostra cinematografica.

In quello di una vecchia e simpatica attrice, mia amica, non c'è niente di dimenticato: per esemplo, ad una certa pagina, si può leggere: FILM: «LA SIGNORA E' ANDATA A

SPASSO ».

CASA DI PRODUZIONE: «BELVA FILM».

DIRETTORE DI PRODUZIONE N. P. (AMI-

CO DI S. V. ED IN CTTIMISSIMA RELA-ZIONE COLLA R. R., CHE FIGURERA' NELLO STESSO FILM CON UNA PARTE

IMPORTANTISSIMA).

REGISTA IL COMMENDATOR A. M. C.
(MI DICONO CHE L'HANNO FATTO GRANDE UFFICIALE; MEGLIO CHIAMAR-LO ADDIRITTURA COSI'). (LA SUA POR-TINAIA HA UNA BELLISSIMA FIGLIA, TANTO APPASSIONATA PER L'ARTE CI-NEMATOGRAFICA, E' SORELLA DELLA MAMMA DELLA MIA SARTA). (E' INTIMO AMICO DI O. B.; TANTO, CHE DA LUI HA AVUTO IN PRESTITO TREMILA LIRE E NON GLIELE HA PIU' RESTITUITE).

SEGRETARIO (NON SO IL SUO NOME) VA', LA SERA, A MANGIARE AL « FAGIA-NO »: CIRCA TRENT'ANNI, BIONDO, PIC-COLO CON UNO DI QUEI VESTITI STRANI DA CINEMATOGRAFARO). (MEGLIO PAR-LARGLI QUANDO ENTRA IN TRATTORIA. A MEZZANOTTE CIRCA, PERCHE' OUAN-DO ESCE E' SEMPRE IN COMPAGNIA DI QUALCHE... ATTRICE E NON DA' RETTA A NESSUNO).

PROTAGONISTA LA D. DI S. G. (PO-TREBBE RACCOMANDARE CON SUCCESSO AL SUO INTIMO AMICO T. Q. CHE SI DICE SIA UN FINANZIATORE DEL

Seguono, poi, i nomi degli attori scritturati, dell'operatore, di tutti i vice, i sostituti, gli aiuti ecc. La simpatica attrice mi ha dato le prime pietre per formare il mio libretto, che adesso è un modello del genere, avendolo io aggiornato colle notizie lette sui giornali e colle informazioni datemi in grande confidenza da coloro i quali sanno tutto e che spesso sanno più del vero.

Nel libretto di note c'è, di solito, tutta la vita del «divo» e si possono leggere fra le righe tutte le sue speranze, i suoi desideri, le sue amarezze, le sue gioie, le sue disillusioni. Qualche pagina è attraversata da un tratto di penna ed una nota spiega la cancellatura.

SOSPESA LA LAVORAZIONE DOPO UN

MESE DI LAVORO. FINITI I DENARI PRIMA DI COMINCIA-

HO LAVORATO UN GIORNO.

MI HANNO «VISTO» IL 2 FEBBRAIO: RIVISTO IL 17 MARZO; ANCORA IL 1º

APRILE; CONCLUSO NIENTE. PORTATE FOTO IL 10 MAGGIO: PROMESSA DI UNA BELLA PARTE, POI, DO-PO UN MESE, DUE POSE DA GENERICO.

Dice il mio amico artista:

- Caro mio, se non lavori adesso, non lavori più: il tuo libretto di note è saturo, come il mio, di film in lavorazione e di altri in progetto... Dunque, sottol Coraggio, mettiti in moto. Se vuoi, non dico lavorare, ma averne almeno la speranza, tutte le mattine alzati prestissimo, prendi in mano il tuo libretto, sfoglialo, e combina il programma per la giornata.

Seguo il buon consiglio: alla mattina mi alzo alle otto e mi metto in marcia. Le case sono molte e gli stabilimenti parecchi. Il campo di azione va da Cinecitià alla Farnesina, dalla Caesar a Ponte Milvio...

Armato di pazienza, di coraggio, di sorrisi festivi e di un tantino di sfacciataggine, vado incontro agli avversari colla speranza di vincerli e convincerli.

Il primo avversario, terribile, quasi indomabile, è di solito il portiere, il custode, l'usciere. Per essere così inflessibile, deve avere avuto dai padroni delle minacce feroci, che vanno dalla miseria alla morte.

Quando la porta si apre, non per lasciar passare, chè il vano è ostruito dall'uomo nero, ho la prima stretta al cuore. Egli mi guarda diffidente, aspetta la solita richiesta e, prima che io abbia finito di parlare, dà la solita risposta. Si sente dal tono che ripete per la millesima volta il ritomello,

- Vorrei parlare al commendatore, regista, al direttore di produzione... - Non ricevono. Se è per il film, venga fra un mese.

(Oppure: se è per il fim, tutto è a po-Insistendo colle buone maniere e perfi-

no colle buonissime, qualche volta si riesce ad ottenere un: — Ma voi, chi siete?

- Un attore

— Un., attore?

Pare che il portiere non conosca questa parola o non ne sappia esattamente il paroid o non ne suppid esandineme n significato. Forse l'ha sentita ripetere tante volte, e da gente così varia e così strana, che deve confonderla con giocoliere, saltimbanco, farabutto, disperato, rompiscatole, affamato...

- E va bene... Il commendatore non voleva essere seccato, ma, se voi insistete... Sedete qui e aspettate.

Ed io, aspettando per tanto tempo, perdo la fiducia in me stesso e mi sento

Ecco un altro delizioso articolo del umiliato. Guardando quel portinaio che nostro collaboratore Arturo Cellini, non conosce l'arte del teatro e del cinecaratterista di pregio e scrittore ar- ma, che non sa distinguere un artista da gutissimo, Egli continua ad osser- una comparsa, che non sa cosa voglia vare, in questa serie di note gar- dire fare un bel film e che pure mi dibate, paradossali e piacevoli, gli sprezza, penso che sarebbe meglio dare un addio all'arte e andare a vangare i campi. Finalmente trilla un campanello ed il portiere, con l'accento di uno che si liberi da un peso, mi dice:

 Andate pure... la terza porta. Quello che mi riceve, sia il regista o chi per esso, appare davvero seccato, mi guarda severo e pare che voglia dire:

- Sei voluto entrare per forza, vero? Ma adesso ti concio io. Avanti! Tira fuori la tua bugiarda tiritera, siogati... tanto, con me non attacca. Io tento di fare il bel discorso che avevo

preparato lungo la strada, condito con la passione per l'arte, il desiderio di lavorare, la necessità della vita, ma non riesco che a borbottare la solita richiesta.

Con aria di stanchezza il mio interlocutore mi risponde come il portiere:

- Troppo presto. (O troppo tardi).

Qualche volta il regista è gentile e sorridente, ma allora si può star sicuri che non se ne fa nulla: è solo il buon cuore di quell'homo che cerca d'indorare la pillola amara.

In una casa di grande importanza viene ad aprirmi un uomo così truce ed arciano che mi fa rammentare i versi di Dante:

«Stavvi Minos orribilmente, e ringhia:

esamina le colpe nell'entrata; giudica e manda, secondo ch'avvinghía ». Minosse mi squadra da capo a piedi, non parla e mi fa solo un cenno interro-

gativo col capo. - Il regis...

E' occupatissimo.

· Un solo minuto. E do il mio biglietto da visita che naturalmente non rivela niente al ringhioso.

- Ma si può sapere cosa volete ? Niente, volevo salutarlo...

Macchè salutarlo!! Perchè, non si può? Vi assicuro che lo saluterò soltanto, senza torcergli un capello. Me l'ha detto lui: se passi dal mio

studio, vieni a salutarmi... Minosse crollando il capo, prende il mio biglietto con due dita, come gli facesse schifo, ed entra in ufficio. Ne esce subito e mi fa un cenno come se volesse

...« Non t'ingannì l'ampiezza dell'entrare ».

Svelto gli passo davanti e non mi volto, ma sono sicuro, che ha avvinghiato la coda tante volte... come Minosse.

Sto per suonare il campanello d'un ufficio, quando mi salta agli occhi un cartello stampato a grossi caratteri: — Tutto completo — (forse ho sbagliato posto e sono capitato in un cantiere); leggo più sotto: — Inutile entrare: anche le parti secondarie sono assegnate. Mi ritiro in buon ordine.

Si capita in anticamere gremite di visitatori: qui puoi sperare d'essere visto come tutti gli altri. Dico: puoi sperare, perchè non è raro il caso che dopo un paio d'ore d'attesa venga fuori una dattilogra-

— Il regista ha telefonato adesso che non viene

Quando va bene, ti «vedono», ma come? In fretta e malamente e puoi stare sicuro che nessuno ti nota o ti ricorderà. se non hai lettere di raccomandazione e una faccia patibolare.

 Lasciate fotografie e indirizzo. Vi chiameremo noi.

Finalmente uno ti riceve, ti guarda, ti parla e ti fa parlare e allora dimentichi tutto il male e ti si apre il cuore alla speranza:

- Cerchiamo delle macchiette. Voi, veramente, siete un pò troppo regolare... Se foste più grasso o più magro... Provate a farvi crescere barba e capelli; poi tornate. Oppure, radetevi... anche la testa, per fare un « forzato »...

- Ho recitato in ottime compagnie con

magnifiche parti.
— Male! Per il cinema l'attore di teatro non riesce; il palcoscenico è una cosa e lo schermo un'altra. Allora, tu dici il contrario:

 Ho recitato pochissimo, sono entrato in arte da un anno appena. — Malel Noi abbiamo bisogno di gente provetta, pratica della scena, che sappia

gestire, intonarsi... - Sono nuovo per lo schermo. — Male! Abbiamo bisogno di nomi, di gente già entrata nelle grazie del pub-

— Ho fatto parti importanti in molti film.

- Malel Occorre gente nuova: il pubblico è stanco di vedere sempre le stesse facce e udir sempre le solite voci. Ed i registi, con un sospirone, esclamano:

- E' inutile: non ci sono attoril Ci sonol Bisogna saperli trovarel Se tutti, dopo aver dato una stanca occhiata ad un deserto, ad una landa sconfinata, avessero detto: — Non c'è nientel -, forse non si conoscerebbe l'oro. Le cose migliori sono scarse e nascoste e l'impresa più meritoria è di portarle alla luce del sole. La storia dei più grandi assi della cinematografia ci dice che furono dei sapienti registi a scovarli, a farli trionfare. Quei registi non si fidavano nè dei boriosi che magnificavano le loro qualità, nè di quei poveri disgraziati che si presentavano timidamente, stanchi, umiliati, scoraggiati. Non scartavano nessuno, ma cercavano di penetrare nelle anime di quella gente per vedere se vi fosse nascosto l'oro. Hanno veduto cadere dei colossi di presunzione e di vanità, ma hanno pure veduto sorgere da una materia grigia, un artista coll'anima vibrante e il cuore ardente. L'oro c'era ed hanno saputo, voluto trovarlo.

(Girando a piedi ed in tram, aspettando nelle anticamere, parlando coi cinematografari, si è fatto notte. Il programma della giornata è esaurito e vado a casa. Guardo il mio libretto di note e mi compiaccio con me stesso perchè si è arricchito di notizie, di illusioni, di speranze... Ma, tutto sommato, parole... parole... e mi persuado che sono più fesso di prima).

Arturo Cellini

Madge (tale è il nome posticcio della protagonista-autrice di questo quasi romanzo) è riuscita con inverosimili strattagemmi a diventare la segretaria particolare di un grande produttore di Hollywood. (Naturalmente, questo personaggio si cela sotto un altro nome, ma i commenti pettegoli che nella colonia cinematografica hollywoodiana hanno accompaanato la pubblicazione del romanzo non hanno esitato a individuare nel "produttore" David O. Selznick). Ci si domanda, dopo aver letto, nelle due prime puntate, la descrizione della vita di Madge, che deve esercitare il tatto di un ambasciatore, l'astuzia di un giornalista e la pazienza di un santo, quale inesplicabile pazzia le faccia desiderare di conservare il suo posto.

XI.

SUPER-FILMS (Comunicazione di servizio) A: James Palmer Da: Madge Lawrence Argomento: Il mio problema

Caro signor Palmer, è la prima volta in vita mia che lavoro in uno studio. Sono già arrivata alla conclusione che dovrò rassegnarmi a molte bizzarrie. Mi rendo conto che finora la mia vita ha avuto orizzonti limitati e calmi. Quanto alla vostra cortese offerta di aiuto, ho subito una preghiera da sottoporvi. Amanda mi dice che la vostra specialità è di fare miracoli, ed ho proprio bisogno di rivolgermi a un santo mi-

Cerco una piccola abitazione vicina allo studio, che sia graziosa, privata ed economica. Ero scesa temporaneamente al Circolo Signorine, ma in quell'ambiente rispettabile la mia giovanile effervescenza, ho motivo di crederlo, costituisce una nota stonata. L'altra sera avevo organizzato una piccola orgia innocente per festeggiare con alcune mie compagne il mio nuovo posto (come vedete, qualche volta abbandono anch'io la via retta), e stamattina ho ricevuto una cortese lavata di capo dalla direttrice, signora Emmett, Io non ho, credetemi l'abitudine di organizzare orgie, ma sostengo che quando una ragazza si crede in diritto di spassarsi un po' debba esserle permesso. Se potete aiutarmi in questo frangente vi sarò riconoscentissima

MADGE LAWRENCE XII.

1 novembre

Cara zia Agnese. una notizia meravigliosa: ho un posto. Sono la segretaria di Sydney Brand, quel produttore di cui tanto ti dispiacciono le produzioni. Il deus ex machina è stato Bob Faulkner, quel giovanotto che Elisabetta ed io conoscemmo all'università. Bob adesso è l'aiuto di Max Sellers, il noto regista, e quando ha saputo che cercavo lavoro mi ha presentata al suo capo che, a sua volta, mi ha fatto dare il posto dal suo amico Brand. Pare che il signor Brand avesse proprio bisogno di un'universitaria.

Strano a dirsi (ma questa, ti avverto, è la città delle stranezze) non ho ancora visto il signor Brand. Pare che sia a Palm Springs con i suoi scrittori, occupati a sceneggiare un nuovo soggetto. I cinematografari pare siano tutti attivissimi, e personaggi importanti come il signor Brand sono spesso costretti a cercare a centinaia di chilometri di qui un posticino dove lavorare in pace.

Mi sono trovata benissimo al Circolo, ma siccome lo studio è lontano e i mezzi di trasporto assai imperfetti, mi vedo costretta a cerun'abitazione niù vicina al mio lavoro Per ora seguita a scrivermi qui.

Ti abbraccio XIII.

Appartamenti Val Mar

4 novembre

Carissima Lisa, scusami, ma qualche volta penso che tu abbia un'immaginazione molto volgare. Ti sei shagliata, cara, il signor Sellers si è comportato da perfetto gentiluomo: mi ha lasciata alla porta del Circolo baciandomi la mano. La mia avventura delle Mille e una Notte ti sembrerà ancora più incredibile quando ti avrò detto che ho veramente avuto il posto!

Non riesco a credere che siano passati solo pochi giorni. Ad uno ad uno i veli dell'illusione mi sono stati hrutalmente strappati, ed eccomi qui debole e indifesa sulla ruota vorticosa della vita. Il mio sguardo è pieno di terrore, le mie mani tremano e la pazzia si va insinuando nel mio cervello.

Questa è la prima sera che arrivo a casa prima di mezzanotte, e solo Marjorie Hillis (autrice, come sai, del grande successo: « Vivi sola e felice ») e la necessità di sfogarmi mi danno la forza di rinunziare al sonno per confessarmi con te. Da qualche giorno, infatti, io vivo assolutamente sola ma infelice, sebbene abbia bevuto ogni parola scritta dalla Hillis sull'argomento: Seguendo i suoi consigli a una ragazza che ha una serata libera, ho fatto un bagno profumato con sali finissimi, ho messo la mia più bella vestaglia, (quell'orrore che zia Agnese mi mandò tre anni fa), ho pranzato su un vassoio, a letto, (sardine e insalata riccia) ed ora sono seduta alla mia scrivania, nella luce e nel calore di una lampada sfacciata tutta fronzoli e nastri rosa. La giornata della mia rovina è stata gio-

vedi, allorchè è arrivato il principale. Sono seduta alla mia scrivania, apparentemente tranquilla, ma non calma, vestita di tela di lino nera con collettino e polsi bianchi. C'è nei miei occhi un lampo feroce, e la mia schiena si raddrizza selvaggiamente. Finora non ho ancora visto il signor Brand, e devo mostrarmi degna del mio posto. Tu immagini forse che il resto del personale quelli della pubblicità, quelli della produzione, eccetera — abbiano cercato di spianarmi la via? Ebbene, ti sbagli. Dall'istante in cui arrivo in ufficio, la mattina, vivo in un vero manicomio. Signorina Lawrence, Brand deve vedere per prima cosa questo soggetto! Signorina Lawrence, questi disegni devono essere approvati appena arriva Brand! Signorina Lawrence, oggi c'è una riunione importantissima per decidere la data della conferenza dei noleggiatori della Super-Film. Signorina Lawrence, abbiate pietà, fatemi avere un appuntamento: devo vedere assolutamente il capo per quella scena del tabarino. Signorina Lawrence, dite immediatamente al principale che non riusciamo a trovare poltrone russe da barbiere, autentiche. Sarà forse meglio cambiare la bottega da barbiere in un gabinetto di dentista... Signorina Lawrence qui e signorina Lawrence là... Ti giuro che impazzisco!

Per colmo, la signora Brand mi telefona anche lei. Vuole che scopra perchè non le è stato consegnato l'abito che ha ordinato da Bullock. Mi raccomanda di far prendere le sue pillole a Syd e di fargli fare un sonnellino ogni giorno, mezz'ora dopo la colazione, e di non dimenticare di procurarle i biglietti

per la « prima » dei Lunt, stasera... - Ma che cosa sono? - mi lamento con Jim Palmer, - Una segretaria o una governante? - Jim è il capo del reparto pubblicità. - Il posto della donna è la casa, - mi storante.



Deanna Durbin si sta facendo grande: è giunta a quella certa età in cui... E "quella certa età" si intitola appunto il film in cui si innamora di Melwyn Douglas. Naturalmente, a giudicare dalla fotografia, il modo di innamorarsi è piuttosto buffo... (Universal-Ici).

ROMANZO Hollywood controluce

risponde severo Jim. - Ecco che cosa avete guadagnato pretendendo il voto. — Il vostro aiuto è prezioso davvero! —

ribatto indispettita.

- Datemi un po' di tempo - mi dice sorridendo. - Intanto, cara Maggie, vi avviso che devo vedere senza fallo il Grand'Uomo. Oggetto: quell'accordo pubblicitario con il Ministero della Marina per il nostro film « Ali

Via di qui! - urlo. Quando scoccano le tre e s'avvicina il momento in cui arriverà il principale, tutto il personale sembra impazzito. Gli impiegati siedono tutti, o quasi, intorno a me come rigidi soldati di legno, e solo un brivido prova di tanto in tanto che sono di carne ed ossa.

- Perchè, - domando a Jim, - sono così atterriti?

— E' così — mi spiega Jim — che vanno cose in questo sporco business del cinema. Non c'è nessuna sicurezza. Ad ogni mi-MADGE nuto, continuamente, chi è dentro può trovarsi fuori, a spiare tristemente dalle finestre. E fuori fa molto freddo - aggiunge agitando la mano verso la finestra. - E non si sa mai, una volta fuori, quando si mangerà. - Voi parlate troppo, Jim, - interviene

Maxine Stoddard. C'è anche lei, chissà perchè, sebbene non sia un'oscura dattilografa. Ma subito dopo colazione è arrivata con un mazzo di fiori che ha messo con le sue mani in un vaso sulla

scrivania di Brand. Jim le scocca un'occhiata compassionevole che fa arrossire Maxine, ma non ribatte. Ricordo di aver sentito dire dalle male lingue che Maxine diventa sempre troppo intima con i suoi superiori, e a un tratto ho molta pietà di lei e decido che sarò più gentile.

Il tempo passa e pian piano il terrore degli altri si propaga anche a me. Le ginocchia mi piegano. Irritata, continuo a ripetermi: « Non far l'idiota, non si tratta di vita o di morte! ». Ma è inutile. Il mio naso, malgrado tutta la cipria che continuo a metterci è sempre più lustro, ho le dita gelate, le palme umide. Ad un tratto un'automobile si ferma davanti alla porta e il nostro capo irrompe mi domando, saranno gl'ingredienti per la pre-

nella stanza. Sono inchiodata al suolo con tanta forza che neanche dopo che il signor Brand ha salutato Amanda Buddy riesco ad avvicinarmi per salutarlo anch'io e presentarmi. Egli fa un cenno con la mano ai presenti e balza su di me:

di avervi con noi borbotta.

Trovo non so come la forza di dire il mio nome e di offrirgli le mie dita appiccicaticcie, mentre ho una vaga impressione di due occhi sporgenti, capelli radi, labbra flaccide e larghe anche femminee. Brand comincia sen-

za transizione a hombardarmi di ordini: - Cercatemi Ca han... Ditegli que sto... Chiamate la ma nicure... Prendete il vostro taccuino termina chiedendo qualche cosa da man-

giare.

Qualche cosa da mangiare? Che cosa? - Oh, qualunque cosa vi salta in testa, ma presto, perchè ho

E' la prima volta

che mi avvicino a quest'uomo e dovrei già conoscere lo stato del sno stomaco e i suoi cibi preferiti! Buddy viene in mio aiuto e si precipita al ri-

Maxine è rimasta finora in disparte, aspettando una parola del capo. Lui ha l'aria di volerla evitare. Ricordo che, secondo Bud, aveva promesso a Maxine di darle il mio posto. Indignata dalla sua crudeltà, mormoro che i bei fiori che sono sul tavolo li ha portati Maxine.

- Oh - dice S. B. - Grazie, Maxine. sei stata gentile, - e le batte distrattamente la mano su una spalla, mentre la spinge verso la porta.

Buddy torna di corsa con un sandwich di pane d'avena con prosciutto e un gelato di cioccolata al selz. Porto il vassoio nello studio di S. B. con sentimenti materni. Già immerso in un fascio di carte, Brand allunga una mano verso il sandwich che addenta cie camente, mentre annaspa per afferrare la paglia della bibita. Mi siedo li col mio taccuino. Tra un morso e un sorso, S. B. risponde alle chiamate del telefono e del dittografo e intanto detta a rotta di collo.

Sparito il vassoio, il nostro montatore, l'assistente di S. B. e un paio di scrittori, si precipitano nell'ufficio di S. B. Il principale mi ordina di trascrivere i miei appunti e di aspettare di là che egli possa riprendere il dettato. Mi alzo, torno nel mio ufficio e, ricompostami alla meglio mi siedo alla macchina da scrivere. Alle sei, quando alzo gli occhi dal carrello mi vedo davanti Amanda e Bud che mi salutano. Il principale non si è più fatto vivo. Le sette, ed io aspetto sempre, sola e derelitta, che il mio capo abbandoni l'ufficio. Dopo tutto, gli uomini di una certa età hanno case di cui pagano l'affitto, mogli e figli da vedere: Sydney Brand appartiene certo a questa categoria. Ma il tempo fugge e il signor Brand continua a conferire con i suo collaboratori, mentre io medito sui brontolii del mio stomaco e sul mio destino.

A un tratto, uno strano ronzio mi colpisco l'orecchio. Quale degli strumenti sarà? Le mie mani si muovono frenetiche sulla scrivania e s'impadroniscono infine del dittografo. Forse il signor Brand non è ancora come credevo in stato comatoso. Mi ordina di preparare cinque highballs con poca soda. Dove diavolo,

parazione di questi beveraggi? Cerco ansio- da veramente. Ma non riesco a capire che samente in tutto l'ufficio, percuoto perfino i impressione gli faccio. Aspetto qualche commuri sperando nell'esistenza di un armadio segreto: invano. Infine, disperata, telefono al signor Brand.

Non trovo il bar — gli dico.
Oh, risponde lui, è qui nel mio ufficio. Mi colpisce allora il pensiero che il signor Brand si sia forse slogato un piede, che tutti gli altri se ne siano andati, e che voglia cinque highballs per rianimarsi il morale. Perchè, altrimenti, mi chiamerebbe nel suo ufficio a servirlo? Entro, e constato che devo fare la harista per cinque tipacci pigri e dissoluti. Mentre distribuisco i bicchieri, il telefono

chiama. E' la signora Brand. - Scusami cara - tuba suo marito, - ma non posso assolutamente accompagnarti a quella prima, stasera. Ma vacci pure e por-

tati la tua mamma. Il telefono trasmette alcuni suoni stridenti, e il signor Brand allontana il ricevitore dal suo orecchio.

- Si, cara, lo so. E' un vero peccato, ma cercherò di essere a casa presto

Incomincio a pensare che ho bisogno anch'io di un po' d'alcool, ma nessuno me ne offre; così torno umiliata nel mio ufficio e le ore passano. Quando sto per syenire di fame e di collera, il signor Brand apre la porta « esce con i suoi amici, impartendo loro le ultime istruzioni e dicendo a me che ora « attaccheremo la corrispondenza ». In quell'istante il signor Brand è in pericolo di vedersi attaccare egli stesso. Vedo perfino gli allettanti titoli su quattro colonne: « Una segretaria attacca il suo principale. Attenuanti: squilibrio temporaneo dovuto a denutrizione ».

Ma no. Creatura per natura fedele, trotterello senza protestare dietro il signor Brand. L'edificio è sempre una tomba.

- Ora - dice allegro il signor Brand possiamo lavorare un no' in pace, Coraggiosamente gli espongo lo stato del mio stomaco. Contrito, il principale mi do-

manda perchè non mi sono fatta mandare qualche cosa. Si sbrigherà, conclude, per permettermi di andare presto a pranzo.

che è una lacrima.

spesso al passato.

Le gitane che nei film inglesi decifrano tanto

spesso sulle palme tese dei protagonisti i fu-

turi sviluppi dei loro soggetti passionali, sono

preziosamente aiutate dal fatto che, nelle que-

stioni d'amore, l'avvenire rassomiglia molto

Ma no, ma no. Così come adesso sono con-

Troppo in fretta si riesce a capire che a

gegnati, i film gialli proprio non vanno.

mento, invece il principale chiede altro alcool. Mentre glielo verso, sento i suoi occhi tra-versarmi come spilli. Divento nervosa,

Per fortuna, quando gli tendo il whisky, egli ridiventa normale e si immerge nel mucchio di lettere e carte sulla sua scrivania. Lotto energicamente per non lasciarmi distanziare dal flutto disordinato di parole del principale. I miei appunti diventano un po' confusi: dovrò fare assegnamento sulla mia memoria. Un'occhiata al mio orologio mi svela che sono le undici. Quando, oh quando, quest'uomo finirà di mandare al diavolo gente, di impartire ordini, di accusare ricevuta di lettere e di «appuntare» cose? Forse la mia disperazione riesce ad arrivare sino a lui, perchè a un tratto, alzandosi:

Al diavolo il resto! -- dice il signor Brand. - Finiremo domani. Raccolgo rapidamente le mie carte prima

che egli possa cambiar parere, e mi alzo, annunziando che corro verso una bistecca. Il signor Brand si alza e si avvicina anche lui alla porta, seguitando a parlare delle meraviglie di Hollywood e dell'avvenire che vi è riservato alle ragazze intelligenti come me. Sto per aprire la porta quando sento muoversi qualcosa sulla mia schiena. Stupefatta, scopro che è il braccio del signor Brand. A un tratto, sono costretta a voltarmi e a guardarlo.

Sono così sorpresa, che non riesco a pensare molto in fretta. Ma di una cosa sono certa: non permetterà che mi si metta nella situazione inde i rosa di dover difendere il mio onore. Guardo dunque diritto negli ecchi il signor Brand e lo ringrazio di giudicarmi intelligente. La cosa più intelligente che io possa fare ora, secondo me, gii dico, e di cercarmi un po' di nutrimento e poi di andare a letto, per essere domani mattina intelligente e sveglia più di ora. Sono certa, continuo con tono materno, che anche il signor Brand è stanco, e domani sarà per lui una giornata campale.

Egli mi guarda sconcertato, ma le sue Per la prima volta il signor Brand mi guar- braccia si allontanano intorno alla mia persona, e posso respirare di nuovo libera-

mente. - Sei una ragazza molto ingenua, - mi dice. - Dopo tutto, che cosa sono un bacio, o due? Un gesto amichevole, semplice-

mente.

Risposte dignitose, a quest'affermazione, non ne esistono per una ragazza, e io sono ben decisa a conservare la mia dignità. Mi limito dunque a dichiarare che forse sarò sempre ingenua perchè ho scoperto che è più igie-

Il contegno del signor Brand subisce un mutamento radi cale. Forse mi ha capita, e ha deciso che anche lui, per il primo giorno, può contentarsi. Ma vuole avere l'ultima parola: mi dice paternamente di non essere così austera perchè lui ha molta simpatia per me Io sono diversa

dalle altre, afferma. Non mi dich aro vinta. Spero, gli dico - di piacervi col tempo sempre di più. Ma il mio tono è assolutamente gla-

Jane Allen (Trad. di Maria Mar-

Con affetto infinito MAGGIE

NOVELLA CINEMATOGRAFICA

Rosalinda, angelo perduto

Una sola cosa al mondo era importante per Rosalinda: l'esser bella. E Rosalinda era incredibilmente bella, d'una bellezza fremente e fulgida come quella di una rosa al sorgere del sole. La sua bellezza, sullo schermo, diffondeva un chiarore che trasportava nel paese dei sogni lo spettatore meno sensibile. Pareva un angelo. Era l'incarnazione del « primo amore » come tutti gli uomini lo hanno desiderato. La sola ombra del suo volto era quella delle ciglia; aveva due fossettine dalla parte sinistra del labbro e lunghi boccoli dorati le nascondevano

Nessuno, così, avrebbe detto che Rosalinda era la donna più furba del mondo, precisa come un esattore delle tasse, decisa a vincere sempre contro tutti e contro tutto.

Era la «bambina buona» di Hollywood. Non si staccava mai dalle gonnelle di sua madre, non si era nemmeno mai sposata. Sul candido manto della sua purezza, lo scandalo non aveva lasciato la più piccola traccia. Rosalinda, davvero onestissima, non avrebbe

tradito per nulla al mondo il tipo angelico che i suoi produttori e i suoi impresari avevano creato di lei. Ad ogni istante si guardava allo specchio per timore che gli occhi le brillassero un po' meno. Se era stanca e non poteva abbagliare, camminava in punta di piedi, attenta che nessuno la notasse.

Come ogni atteggiamento ha uno scopo, così lo scopo della condotta di Rosalinda era la ambizione, non la venalità. Rosalinda infatti non guadagnava per sè, poichè donava tutto ai poveri. Le si addiceva moltissimo il ruolo di creatura di carità. Gli amici dicevano:

- Non ha mai detto male di nessuno. E proprio un angelo.

Rosalinda, infatti, non diceva mai male di nessuno perchè nessuno era degno di essere nominato da lei, nè si arrabbiava mai perchè viveva nell'Olimpo che si era creato da sè. Era una reginetta, servita da madre e zie, idolatrata dagli uomini che la chiamavano « dea », amabile e timida come una principessa. La vita le aveva dato tutto perchè aveva coronato il suo sogno di diventare diva. Uomini e donne erano pronti a sacrificarsi per il suo bene, per la sua incolumità,

Ma un giorno Rosalinda scese dal suo piedistallo, incontrò due uomini e se ne innamorò. Aveva perso la testa d'improvviso; la sua caduta dal piedestallo era molto più rumorosa d'una caduta da un grattacielo. Naturalmente si innamorò dell'uomo cattivo, ma si fidanzò con quello buono.

Mac Simons era un grande aviatore, acclamato come un eroe. Era bello come una statua greca; aveva lo sguardo, i tratti, e perfino le rughe che incantano le donne. Pareva un cavaliere dei tempi antichi.

Incontrò Rosalinda un giorno a Pasadena, ad una festa che lo proclamava vincitore di un record aviatorio. Nulla da fare: Mac aveva aspettato tutta la vita quella ragazza; non aveva mai voluto perder tempo con farfalline passeggere, aveva disdegnato le grandi passioni che suscitava intorno a sè, era troppo timido, troppo fuori del mondo per guardare le donne che non rappresentassero per lui la donna sognata fino dall'adolescenza, la donna che ogni uomo deve desiderare; ma gli parve troppo sublime per esser vera e decise di amarla silenziosamente senza farla sua.

Si videro spesso, andarono a pranzo insieme varie volte, si lasciarono fotografare nei ritrovi di moda, ballarono le danze più nuove. Tutti sapevano che Mac Simons era innamo rato, silenziosamente, di Rosalinda. Qualche giornale si azzardò perfino a dire che la coppia era bella e bene assortita. Un ottimo affare, del resto, per Rosalinda, perchè Mac era un'idolo del pubblico e la sua posta non era meno voluminosa della posta di lei anche s'egli non si vantava mai di avere degli ammiratori.

Naturalmente, Rosalinda, sul più bello, si innamorò di Barry Hayes. Così inaspettata era la cosa, che nessuno ci credette. Le più autorevoli voci venivano smentite prima che ascoltate. Non era possibile. Non era possibile perchè Rosalinda aveva la fama opposta di Barry e, se si fossero messi insieme, avrebbeo fatto crollare due castelli, due « personaggi ».

Barry Hayes era un individuo indefinibile. Beveva molto e, quando l'alcool gli dava alla testa, aveva bisogno di fare a pugni e se la rifaceva sempre con chi non c'entrava per pulla Fra stato varie volte in galera: sia per aver guidato la macchina in una sera di sbornia, sia per aver dato un pugno a un vigile urbano, sia per poca correttezza al gioco. Per due volte aveva dovuto rinunciare a buoni con. tratti per liti col regista e per sue improvvise sparizioni. Aveva avuto tre mogli. La prima aveva ottenuto un divorzio dopo un gravissimo scandalo; la seconda si era suicidata per il dolore di essere stata tradita e aveva lasciato tragiche lettere nelle quali diceva di avere perduto, con questo amore, ogni fiducia nella vita; la terza, più malvagia, si divertiva a trascinarlo da un tribunale all'altro, senza consentire al divorzio e facendolo cadere in sempre nuovi guai perchè Barry si dimenticava, regolarmente, di pagare la quota che le doveva tutti i mesi. Barry era un attore ammiratissimo e quindi era l'argomento prediletto dei giornali cinematografici, della cronaca scandalistica, degli uffici di pubblicità.

Era inoltre assai simpatico: un uomo attraente, spiritoso, coraggioso, personalissimo. Ecco perchè, pur essendo un fiore di farabutto, le aveva tutte vinte. A parità di utile, preferiva una grossa bugia alla bella verità, ma la diceva così bene che anche chi ascoltava, la preferiva. Era capace di qualunque bassezza, qualunque cattiveria, ma era il tipico mascalzone affascinante. Per questo, pur essendo stato « protestato » da registi e produttori, era sempre chiamato a lavorare: Barry aveva un certo non so che, forse un tocco di genio, che

nessuno sapeva eguagliare. E così, non avevano trovato nessun altro a cui far fare la parte del « cattivo affascinante » nel nuovo film di Rosalinda e l'avevano fatto venire di corsa da Honolulu dove era scappato dopo uno scandaletto con la moglie di un regista amico e dove stava spendendo e bevendo tutti i soldi che aveva. Quando Barry aveva molti soldi beveva di più e, più beveva, più era cattivo. In queste precise condizioni cadde sotto gli occhi dell'angelica Rosalinda che, per la prima volta nella sua vita, dimenticò di recitare la parte dell'angelo e cadde ai suoi piedi, come una pera cotta. Nessuno ci voleva credere, li vedevano in giro soli, vedevano lei in estasi davanti a lui, eppure continuavano a negare, dicevano di aver veduto male, che non era vero. L'angelo e il demonio non potevano fondersi: sarebbe stata la rovina per tutti e due, e a Hollywood si stenta molto a smantellare un altare. Rosalinda non aveva più nessun controllo, nessun altro esisteva al mondo al di fuori di Barry, non recitava bene che le scene con lui, non viveva che quando lui le era vicino, non usciva che quando lui la

(Continua nella pagina seguente)

DELLO SPETTA SEGRETO DIARIO TORE CATTIVO non perchè voi siate comunque i colpevoli, Per conto mio, ripensandoci, punirei con

nessuno mi sta spiando, confido al diario se- luita in trentatre. greto la mia confessione.

E' vero, signori. Sono proprio stato io ad Lunedi attaccare destramente sulla schiena del cavalier Rebaudengo, mio vicino di platea al Cinema Odeon, quell'ignobile cartello recante scritte oscene ed ingiuriose. Ed a me risale la trato sulla persona del noto e distinto professionista il fuoco dei dileggi di quei ragazzini che, all'uscita dal locale, lo hanno seguito per trattati come li tratta George 'O Brien, la razza lungo tratto in allegro e disordinato corteo.

Ora - tardivamente, ma con sincerità me ne dolgo; e, rassegnato all'inevitabile castigo, attendo che la giustizia mi raggiunga. Ma, per quel triste momento, ho già pronta una inossidabile difesa.

cav. Rebaudengo — dirò — il fatto è da strazianti echeggiavano i singhiozzi degli spetattribuirsi ad una sanguinosa provocazione. Ri- tatori angosciati dalla vicenda, due fidanzati deva, il disgraziato; rideva clamorosamente e si sono accapigliati per futili motivi. Poiche a questi enigmi in celluloide, districare il felsi dimenava con frenesia sulla poltrona del molte lacrime scorrevano sulle guance incacinema mentre i «lepidi» personaggi di ronate della protagonista, la ragazza ha affer. Atlantic City dal groviglio delle supposizioni «Hanno rapito un uomo» snocciolavano le mato con sicurezza che esse erano autentiche. e delle ipotesi. loro battute «spiritose».

assolto per legittima difesa.

un film: la scarsa genialità del soggetto, l'ab- stenti le staccano con cura dai volti delle atborracciata sceneggiatura, l'interpretazione di-trici e le raccolgono in appositi flaconi. Sugli Venerdi sordinata, la sciatteria del dialogo. Ma la lun- scaffali dei magazzini degli studi sono alli- Verrà il giorno, credetemi (anzi, è vicino), gaggine, no; davvero non mi sento l'animo neate lunghe file di questi preziosi botticini in cui saranno comminate pene severissime, abbastanza buono per scusarla.

mia attenzione per raccontarmi in duecento disperato di Carole Lombard ». riuscire evidente in cinquanta.

Mattoli, Righelli, Genina — lo dico a voi i pegni d'amore.

Dopo aver trovato rifugio nell'angolo più ma tanto per dirlo a qualcuno —, credetemi torture sapienti e segregazioni cellulari quelle tenebroso della casa ed essermi accertato che Al cinema è da preferirsi un errore conden- diaboliche signorinette del cinema che, ususato in dieci fotogrammi ad una saggezza di- fruendo di artifizi chimici e musicali, riescono a spremere dalle ciglia quella cosa divina

Quando mi accade di rivedere una di quelle Mercoledi pellicole « western » in cui George 'O Brien tante prodezze fa compiere al proprio de-- corse dall'alba al tramonto per le striero - mi coglie invariabilmente un sospetto.

Se, in realtà, i cavalli fossero sempre stati equina costituirebbe oggi una rarità da museo, Giovedì come quella dei dinosauri.

Martedi

— Se ho gravemente leso l'onorabilità del la proiezione dei «Due derelitti », mentre più fare il colpo alle Isole Bermude è stato Yun-Stasera, al Cinema delle Famiglie, durante Lan-Si, il maggiordomo cinese; e non è troppo difficile, per lo spettatore scaltro ed allenato lone che ha rapito la bruna ereditiera di To battute «spiritose».

— lo so come fanno per farle piangere — Continuo perciò a sognare fiduciosamente mormorò al compagno. — Suonano i violini un meraviglioso film poliziesco nel quale la zigani mentre l'operatore gira la scena...

- Sciocchina! - ribattè scetticamente il sionanti e densi da provocare fra gli spettaragazzo. — Si tratta di lacrime finte, di gli tori discussioni violente, ingenti scommesse e, Molti difetti sono disposto a perdonare ad cerina. E quando la scena è finita, gli assi-magari, risse sanguinose, assassinii. contenenti il famoso «Pianto d'amore di che potranno giungere fino alla fucilazione Nessuno ha il diritto di monopolizzare la Marlene Dietrich » ed il celebre «Singhiozzo dopo un sommario giudizio, per tutti quei

mine di essa, i due fidanzati abbandonarono Robert Taylor. Camerini, Gallone, Blasetti, Mastrocinque, il locale dopo essersi reciprocamente restituiti

giovanotti che, in mancanza di meglio, van-

tone. Proprietà iserveta di "Film"). accompagnava. Per la prima volta, era in preda alla sincerità: l'amore l'aveva rivelata! Barry, dal suo canto, si guardava intorno con

le sopracciglia alzate e il sorriso sulle labbra. Diceva di essere veramente innamorato e di

divertirsi un mondo. Se Barry non avesse rappresentato il personaggio di «Barry Hayes» e Rosalinda non avesse rappresentato il personaggio di «Rosalinda» le cose sarebbero andate in un altro modo. L'opinione pubblica avrebbe potuto essere ammaestrata mercè l'aiuto dei sapientissimi uffici pubblicità e lo scandaletto sarebbe stato scusato. Ma questa era una faccenda che non stava in piedi. Rosalinda avrebbe perduto molto sposandosi, anche se si fosse sposata

rittura, distrutta per sempre. Le cose erano a questo punto quando... La moglie di Barry era sempre stata in agguato. Aveva assistito al loro amore nascente, li aveva lasciati maturare, aveva dato loro tanta corda che adesso ci si potevano impiccare. Finalmente aveva minacciato di chiedere il divorzio — quel tale divorzio mai concesso — e di nominare Rosalinda in tribunale!

bene: uno scandalo con Barry l'avrebbe, addi-

I giornali avevano taciuto fino allora, Prima di tutto perchè neppure loro ci credevano e avevano paura di pubblicare una notizia che avrebbe messo l'opinione pubblica contro alla stampa. Poi perchè il danno che sarebbe derivato da questo scandalo era tale che avrebbero potuto assumersene la responsabilità soltanto se la notizia fosse stata esattissima e controllata. La causa di divorzio intentata dalla moglie di Barry, piombò come un fulmine a ciel sereno. Barry, crudelmente e spietatamente, spiegò a Rosalinda che, avuto il divorzio, avrebbe potuto sposarla. Ma che, per quel divorzio, avrebbero perduto tutti e due la loro carriera: addio divismo dopo uno scandalo di questa fatta!

- Ma perchè hai permesso che cadessimo in questo tranello?

- Perchè non credevo che mia moglie si sarebbe fatta viva adesso — rispose lui. — Aveva sempre detto che non avrebbe mai consentito a divorziare, che mi avrebbe aspettato, sicura che un giorno sarei tornato a lei. Si vede che non le piaccio e che pensa di poter guadagnare molto su un ricatto come questo.

Rosalinda era sconvolta. Scoppiò a piangere come una bambina. Addio amore, addio carriera, addio olimpo!

Ma c'era sempre Mac, e Rosalinda era furba. E Mac continuava ad adorare Rosalinda e non aveva saputo niente di Barry e anche se lo avesse saputo non ci avrebbe creduto. E, così, tre giorni dopo, quando i giornali stavano per annunciare il divorzio di Barry, Rosalinda annunciò il suo fidanzamento con Mac. Un fidanzamento in piena regola, romantico, lunare Disse che erano fidanzati da un anno ma che non avevano voluto dirlo prima per potersi amare in pace, senza pubblicità, nella gioia della famiglia. E allora lo scandalo Barry sfumò come per incanto. Chi ci aveva creduto si vergognava di quello che aveva detto e pensato, chi non ci aveva creduto era così orgoglioso del fidanzamento che non ricordava più il passato. E la moglie di Barry, che era dopo tutto una brava donna, riconobbe di aver trovato chi era più furba di lei.

perchè Mac non avesse nessun altro pensiero all'infuori del suo amore e amarla davanti a tutti, impunemente. Rosalinda sapeva che Mac perdonata, ma non voleva che il volto di Mac riflettesse quella amarezza. E Rosalinda era eroica perchè, naturalmente, continuava a struggersi d'amore per Barry.

Vorrei poter dire che tutto finì bene, che Rosalinda s'innamorò di Mac e dimenticò Barry. Ma questa storia è vera e non posso tradirla anche se, perchè nessuno li riconoscesse, ho messo dei finti nomi a questi idoli dello aveva finito per provare un certo rancore verso Mac che, inconsapevolmente, le aveva salvato la carriera. E devo dire, anche, che Barry si conduceva da quel farabutto che era, senza un filo di riguardo per la diva che gli sacrificava un avvenire.

nalmente, Rosalinda al povero Mac. - Non posso rinunciare alla mia carriera, non posso tradire il mio pubblico. Mi sposerò soltanto quando l'età non mi consentirà più di recitare. Anche in questo caso aveva trovato il modo

di presentare le cose con arte, di non deludere il pubblico che, anzi, avrebbe adesso glorificato in lei le più eroina delle dive. E Mac si mise tra questi : la considerò, nuovamente, come il giorno del primo incontro, troppo buona per lui; disse di non aver potuto permettere che una così grande attrice rinunciasse alla sua carriera. E si disse soddisfatto di rimanere a sognare, a desiderare questo angelo inarrivabile. E nessun ammiratore di Rosalinda si sentiva da meno, tutti sentivano che avrebbero potuto sacrificare la loro vita per lei.

Barry, finito lo scandalo, s'era stancato di Rosalinda ed era tornato alla moglie, a quella « buona diavola », come lui amava definirla, che lo aveva giustamente aspettato. Rosalinda tornò alla sua carriera e quel po' d'amarezza che le rimaneva nel cuore donava un nuovo velo di splendore al suo volto di angelo.

Mac, un bel giorno, si sposò. E disse tutto a sua moglie, cioè disse tutto quello che egli aveva provato e che credeva verità sacrosanta. La moglie, che era creatura davvero buona e che valeva mille Rosalinde, si uni nell'adorazione all'angelo, accettò di stare vicino a un uomo che non poteva più amare perchè, dopo quell'« angelo », nessuno avrebbe potuto farlo vivere felice. E accettò anche di andare a vedere tutti i film di Rosalinda, di osservare Rosalinda in tutte le sue mosse e in tutte le sue espressioni, nella vaga speranza di poterle, almeno in un'infinitesimale parte, somigliare.

Quando il pubblico abbandonò Rosalinda, la coppia Simons continuò ad ammirarla. E mai, in tutta la sua vita coniugale, la piccola e modesta signora Simons si accorse di valere tanto più di Rosalinda e di avere dato a Mac un affetto e una tenerezza che, da Rosalinda, egli non avrebbe mai avute.

Adele Rogers St. Johns

Luigi Trenker, dopo aver assistito come

supervisore alla ripresa del film « Un pezzo di terra» che verrà girato in Maremma, si recherà in Germania per organizzare, storico. dirigere ed interpretare due colossi, uno dei quali in costume. Non si esclude che possa trattarsi del film su Eugenio di Savoia.

La SAPEC in collaborazione con Luporini realizzerà prossimamente un soggetto di Giannini intitolato «Supergiallo». La sceneggiatura è stata affidata a Leo Bomba.

Nel programma di lavorazione dell'Imperator figura anche un soggetto di carattere avventuroso e poliziesco che ha per ni attori. ambiente la California meridionale



Henry Decoin, marito di Danielle Darrieux insegna a Douglas Fairbanks junior come si fa ad abbracciare e a baciare sua moglie... E sembra che Douglas abbia attitudini

Abbiamo chiesto ai Rosalinda non aveva voluto dir nulla a Mac erchè Mac non avesse nessun altro pensiero ll'infuori del suo amore e amarla daventi

za per il cinematografo italiano abbiamo voluto chiedere ai principali produttori quali sono le opere in programma. Pub-blichiamo aggi le prime risposte,

Imperator

Questa società, in collaborazione con la Sovrana-Film. va orientandosi verso una produzione italiana e spagnola. La doppia versione è reputata da essa ne schermo. Devo quindi narrare la pura verità perchè un film ben organizzato, ben cue dire che Rosalinda, a furia di amare Barry, rotto e non costretto od eccessive economie, raggiunge un costo tale che il mercato italiano non è più sufficiente a coprirlo. Si è preferito allacciare rapporti con la Spagna innanzi tutto per sviluppare maggiormente quel genere di produzione a carattere mediterraneo che illumina l'avvenire della - Non mi posso sposare - annunciò, fi- cinematografia italiana e per seguire con concreta lattività la linea politica che accomuna gli ideali di Franco alla civiltà mussoliniana.

Non bisogna dimenticare che l'America del Sud è abitata da spagnoli e da italiani. Essa rappresenta un mercato immenso e, nello stesso tempo, una terra feconda per una intellicente

propaganda. Mentré questo solido programma è in via di elaborazione, si apprende che l'Imperator realizzerà due importanti film in doppia versione italiana e spagnola, il primo dei quali tratto dalla commedia di Torrado e Navarro s'intitola: «I figli della notte». Regista sa rà lo spagnolo Peroyo.

Lourana

La Sovrana-Film, costituitasi il 21 dicembre scorso con capitale di mezzo milione interamente versato, ha eletto amministratore unico il dott. Pelagallo e direttore il prof. D'Avak. Essa metterà in lavorazione il 23 gennaio prossimo negli stabilimenti Cinecittà «Traversata nera» per la regìa di Gambino. Subito dopo produrrà in doppia versione — italiana e spagnola un grande film che verrà diretto dallo stesso Peroyo il quale è reduce dalla Germania, ove ha concluso felicemente le sue realizzazioni tedesco-spagnole. Il regista francese Florian Rey dirigerà, poi, un altro film in doppia versione per il quale la Sovrana sta provvedendo alla sceneg-

Latina

L'ing Baroni e il dott. Sampieri annunziano che è in corso la preparazione di un grande film da realizzarsi in doppia versione italiana e francese nella prossima primavera.

Augustea

L'avv. Federico Giani sta preparando - com'è noto - la produzione di un grande film su « Alfonso d'Este », per il quale la città di Ferrara ha assicurato tutto/il suo appaggio, unitamente alla prestazione di un raro e prezioso materiale

F. C. Q. D. F.

L'avv. Francesco Granata-Vigo, presidente della S. A. Generale Italia Film, ci ha dichiarato intanto che la S.A.G.I.F. finirà di girare fra qualche giorno gli interni del film «Chi sei tu?» per la regia di Gino Valori e la interpretazione di Maria Denis e Antonio Centa, Il film andrà in montaggio in gennaio e sarà visionato nel seguente mese. Nel programma della prossima lavorazione figura un film di ambiente marinaro che sarà interpretato, quasi esclusivamente da giova-



Gino Cervi in "Ettore Fieramosca" (Esclusività E.N.I.C.).

DINTORNI menti di arroccamento, il che significa secondo la buona regola del giuoco degli scacchi che la partita si fa più serrata. Era infatti evidente, nel campo della produzione, un pericoloso disperdersi delle forze migliori tra un moltiplicarsi di imprese a carattere speculativo che non potevano dare alcuna garanzia nè artistica, nè finanziaria. Oggi dunque, rispondendo non soltanto alle direttive impartite dalle superiori gerarchie ma anche ad un preciso interesse egoistico, gruppi e gruppetti vanno raccogliendosi e si può prevedere che fra poche settimane il panorama dell'industria cinematografica italiana sarà finalmente schiarito. La prima iniziativa del genere è stata presa, com'è noto, dalla I.C.I. che ha riunito in-

Si annunciano per il

1939-XVII alcuni in-

teressantissimi movi-

torno a sè alcuni tra i più forti gruppi di produzione, quali la Fonoroma, l'Italcine e la S.A.P.F.I., per non parlare di altri minori. Questo raggruppamento che ha sino ad oggi prodotto oltre venti film italiani con un impiego di circa trenta milioni di lire, produrrà nel 1939 da venticinque ai trenta film. E' notevole il lavoro di organizzazione, attualmente in corso, dal quale sorgeranno un Ufficio Tecnico di coordinamento della produzione, un Ufficio Soggetti ed un Ufficio di lanciamento nazionale al quale sono stati professionisti di ogni parte d'Italia, specializ-

zati in materia cinematografica. Un altro arroccamento importante è quelche si è concretato in questi giorni tra la Colosseum, la Manenti Film ed il Consorzio Italiano Noleggiatori. E' il secondo che si annuncia ufficialmente e che si può dire caratteristico: Colosseum, importazione film stranieri; Manenti produzione italiana; C.I.N., rete di noleggio.

Altre importanti concentrazioni di forze si annunciano imminenti

L'Italcine, come è noto, ha scritturato Alida Valli per cinque anni, dopo i magnifici risultati artistici di «Mille lire al mese». Si cercano dunque soggetti per la piccola Alida. E ce n'è uno, originalissimo, di Luigi Zampa, «L'amico pubblico n. 1» sceneggiato da Lodovici e Vergano, in collaborazione con l'autore. Ciò non toglie che l'on. Ettore Rosboch stia studiando attentamente la possibilità di portare sullo schermo anche « Piccolo mondo antico ».

G. V. Sampieri ha proposto a Cinecittà la realizzazione di un film che esce decisamente dall'ordinario: esso consterà infatti di sei episodi, con una introduzione ed una conclusione. Ciascun episodio sarà diretto da un nuovo regista e interpretato da nuovi attori. I sei eletti sono Poggioli, Gentilomo, Magnaghi, Zampa, Randone e Pozzetti. A Poggioli, che è il più anziano, toccherà, oltre al suo episodio, anche l'introduzione. A Pozzetti, che è il più giovane, toccherà in più la conclusione. Il soggetto del film parte dalla scalinata dell'aula magna alla Città degli studi in un giorno d'esami di laurea. Sei giovani, quattro uomini e due ragazze, si sono laureati in diverse facoltà. Ora si avventano alla conquista della vita. Che cosa sarà di loro? La risposta è data da sei racconti veloci, serrati, compiuti, in cui si vede quel che accade nel momento culminante della vita di questi giovani. Il film, che ha intenzioni decisamente polemiche e dimostrative, sembra che sarà prodotto dall'Ardea Film, ed entrerà in cantiere alla metà di febbraio.

In questi giorni, presso la Federazione Nazionale fascista degli Industriali dello Spettacolo si è proceduto alla costituzione del « Consorzio per l'Esportazione dei film Italiani » al quale partecipano quasi tutti i produttori nazionali. La presidenza del Consorzio è stata affidata per unanime designazione dei produttori aderenti al Consorzio al gr. chiamati a collaborare soltanto giornalisti uff. F. A. Liverani, presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo. Il consiglio direttivo è stato così formato: avv. Eitel Monaco, comm. Vincenzo Genesi, avv. Cogliati, rag. Roberto Dandi, comm. Alfredo Proia, cav. Manenti. Il Consorzio per l'Esportazione dei Film Italiani, diretto dal comm. Giulio Santangelo è chiamato a potenziare e sviluppare al massimo l'opera ottimamente svolta dalla Unep per la vendita del film italiano all'estero, opera che si conclude in una cifra: 7 milioni di lire di vendite soltanto nella stagione 1937-38.

> Le ultime notizie da Cinecittà danno per certo che Vittorio de Sica medita di comperarsi un aeroplano per potere più facilmente mantenere i suoi impegni di lavoro. Egli è infatti costretto a veri acrobatismi per trovarsi pronto agli ordini di Genina, a Pisa, e di Mattoli, a Roma, dato che i due film «Castelli in aria» e «Fonoroma n. 4 » si girano contemporaneamente, sia pure a trecento chilomemtri di distanza l'uno dall'altro.

A proposito del Giornale radio

Pio Casali, direttore del "Giornale radio", a proposito dell'articolo "Radio e giornalismo", apparso nel numero scorso, ci manda questa nota:

«L'articolo «Radio e giornalismo» pubblicato nell'ultimo numero di FILM considera i rapporti fra i due diversi mezzi di informazione (e di orientamento dell'opinione pubblica) da un punto di vista generale. Penso possa riuscire interessante conoscere è fatto e si fa in Italia in stretta rispondenza allo spirito e alle esigenze nazionali.

«E' innanzi tutto da rilevare che la diversità di contenuto e di forma fra il Giornale radio e il giornale stampato impedisce come ho precisato in un mio recente articolo sul Popolo d'Italia — una effettiva concorrenza. Il Giornale radio agisce soprattutto nel tempo: l'altro, dall'architettura della pagina al sistema di vendita, sopratutto nello spazio. Il primo offre all'ascoltatore fatti brevi, rilievi sintetici, considerazioni immediate: il giornale stampato risale a valutazioni d'ordine generale e dettagliato. Muta la stessa forma letteraria perchè il giornalismo radiofonico deve attenersi alla semplicità e scioltezza dello stile parlato e discorsivo: anzichè colorire e particolareggiare, è indotto a semplificare e unificare. Poche frasi devono bastare a cogliere il significato intimo di un avvenimento, a fissare gli elementi caratteristici, ad esaurire, generalmente, l'intera notizia.

«Il giornalismo radiofonico, basato sulla tempestività, aspira a mettere in onda (come si dice in gergo radiofonico) gli avvenimenti appena svolti, se non addirittura via via che si svolgono. Il fatto e la notizia diventano quasi simultanei, si producono e propagano contemporaneamente. Il bisogno di far presto è quello che più tipicamente distingue tale genere di giornalismo, perchè inerente alla stessa natura tecnica del mezzo di cui dispone. Ma anche qui, nonostante l'apparenza contraria, non si determina una concorrenza bensì una collaborazione col giornalismo stampato. Una breve notizia ascoltata per radio, se ha destato un minimo di interesse, suscita subito la curiosità e spesso l'ansia di ricercarla, con tutti i suoi particolari e le maggiori precisazioni, sui gior. nali stampati che ne dànno oltre tutto, anche la definitiva conferma scritta.

« In gran parte diversi e caratteristici sono anche i mezzi di raccolta delle notizie per la formazione del Giornale radio. Rapide ma complesse sono le vicende che attraversa un servizio radiogiornalistico dal momento in cui è colto dalla realtà della vita vissuta a quello in cui viene trasmesso. Per un comunicato di dieci righe è spesso mobilitata una piccola legione di personale specializzato e messo in opera tutto un delicato apparato tecnico: dal corrispondente dall'interno o dall'estero, dall'inviato speciale, dall'informatore, che hanno assistito all'avvenimento e si affrettano ad improvvisarne il resoconto, allo stenografo, al redattore, all'annunciatore, che raccolgono rivedono e diramano il testo; dagli addetti ai servizi telegrafici e telefonici a quelli di intercettazione radiotelefonica e radiotelegrafica; da chi dà forma giornalistica ad una segnalazione raccolta un istante prima a chi traduce i comunicati di agenzie straniere; da chi riassume rapidamente un ampio discorso a chi controlla un nome geografico poco noto o una data storica, a chi appronta una breve biografia o un tempestivo commento ad un fatto importante. E' tutto un lavoro intenso e febbrile che si svolge, al ritmo dei minuti secondi e che si ripete per ben sei trasmissioni quotidiane (alle ore 8; 13; 14; 17; 20; 23), oltre a quelle straordinarie che si effettuano tutte le volte che avvenimenti eccezionali lo richiedano. E' messa così a dura prova la prontezza, la sensibilità e la precisione di quanti collaborano alla preparazione del notiziario.

« Non è esagerato affermare che il giornalismo radiofonico ha dato all'uomo un nuovo compagno. Esso consente ad ognuno, ora per ora, senza sforzo, di vivere in un mondo sterminato che gli si stringe intorno.

Pio Casali

Un referendum "attuale"

Europa e America

Abbiamo rivolto — alle principali personalità del cimematografo europeo, a letterati e a studiosi — alcune domande, che così si possono riassumere: 1) Secondo voi, il cimematografo americano è in decadenza? 2) Se sì, credete che ciò dipenda dai provvedimenti protezionistici presi dall'Europa? 3) Come reagirà il cinematografo americano? 4) Può bastare a se stesso, il cinematografo europeo? 5) E dovrè esso, per afirancarsi, appoggiarsi più sull'industria o più sull'intelligenza?

Dopo le risposte di Alexandre Arnoux. Corrado Pavolini, Mario Puccini, Maurice Bessy, Ugo Betti, Geza von Bolvary, Ar-Corrado Pavolini, Mario Puccini, Maurice Bessy, Ugo Betti, Geza von Bolvary, Ar-naldo Frateili, Guido Stacchini, Camillo Mastrocinque, Alberto Cavalcanti, Adrian Brunel, Augusto Genina, ecco quelle del produttore Angelo Besozzi e di Luigi Chiarini,

13. Angelo Besozzi

1) La produzione europea in questi ultimi anni con qualche buon film ha senza dubbio ed

evidentemente innalzato il suo tono, la sua qualità, il suo valore artistico, ma non come generalizzazione. Vi sono stati dei casi e cioè, alcuni film ottimi. Credo che la produzione americana, quella almeno che è stata proiettata in Italia, non abbia segnato il passo in questi ultimi anni, dimostrandosi anzi, piuttosto attenta nella ricerca di argomenti nuovi ed ottenendo sopratutto dei risultati con uno stile modemo che non è spiaciuto al pubblico europeo. Occorre ancora tenere presente, che la produzione americana si sta decisamente orientando verso il «colore» e questo, secondo me, è un fatto che mi pare non autorizzi a concludere che la produzione americana stia segnando il

2) Non conosco i dati statistici che confortano l'asserzione di una improvvisa crisi del cinema americano, ma alcuni chiari ed evidenti successi francesi (« Kermesse Héroique», «La grande illusion», «Carnet de bal », «Pepé le Moko », «Quai des brumes ») possono preoccupare il cinema americano e portarlo a temere, in un periodo più o meno lontano, la riscossa della cinematografia europea.

3) Forse reagirà cercando di non lasciarsi sopraffare e butterà sul mercato internazionale la potenza dei suoi più aggiornati film a colori, il non ancora attenuato richiamo delle dive e dei divi di fama mondiale, e si accaparrerà, quando lo vorrà, con l'allettamento di abbondanti dollari, gli attori, i registi, gli scrittori, i tecnici europei che eventualmente potessero rappresentare un pericolo di seria concorrenza. Io non sono però nella testa dei produttori americani, e la mia risposta rappresenta più che altro ciò che farei nei loro panni. Probabilmente farei malissimol

4) Il cinema europeo potrà bastare α sè stesso il giorno in cui, il pubblico fiducioso gli dimostrerà che lo gradisce e lo preferisce al cinema americano. Che cosa dovrà fare per raggiungere tale ideale? Insistere, rinnovarsi, osare, credere, e non considerare un'affermazione definitiva, il successo di pochi film, di qualche fortunata iniziativa. Il cinema europeo non potrà mai raggiungere il suo posto mondiale se non si consoliderà attraverso una lenta ascesa, attraverso un suo stile non confondibile, quello stile che in ultima analisi ha consentito agli americani, con ottimi, mediocri ed anche meno che mediocri film, di conquistare l'opinione e la considerazione mondiale, (

5) Io, francamente credo, che «riuscendo», in una affermazione collettiva europea, si possa, se non nella totalità di una produzione ingente, dire più di una parola che abbia un contenuto, perchè, «naturalmente» il produttore europeo farà capo alle tradizioni spirituali ed artistiche millenarie, che hanno caratterizzato tempi storici della «vecchia Europa». Quali forze dovrà alimentare? La coltura, la sensibilità, la poesia delle persone e delle cose.

14. Luigi Chiarini

1) Senz'altro I facili confronti che si potrebbero istituire lo dimostrano inequivocabilmente.

2) La crisi del cinema americano è dovuta prima di tutto per confessione degli stessi americani, a difetto del vecchio sistema industriale. Di qui le nuove direttive: riduzione delle spese, ricerca di una migliore qualità del prodotto, vanamente rivolta a sbalordire i borghesi con la grandiosità delle catastrofi tipo «S. Francisco», «Uragano», «Incendio di Chicago», ecc. Questo difetto dell'industria americana è però di carattere chiaramente politico. Come più volte è stato scritto su «Bianco e Nero», è proprio il popolo americano che non ha più nulla da dire su sè stesso, e sente la necessità di un rinnovamento. L'arte cinematografica - arte delle masse — denuncia questa crisi di coscienza in quelle poche opere, come « Winterset », in cui è possibile trovare un contenuto etico. Così il gusto del pubblico americano si orienta sempre più verso la produzione europea, di livello artisticamente superiore, e da cui spera trarre gli

elementi per la risoluzione della sua crisi. 3) Il cinema americano tenterà naturalmente la reazione attraverso la forza del denaro, e con tutta probabilità, puntando decisamente sul colore, come già nel '29 puntò sul sonoro. Spetta ai tecnici europei non lasciarsi cogliere alla sprovvista.

4) Il cinema europeo «deve» essere in grado di bastare da solo alle proprie ne cessità. Dal punto di vista dell'estetica, non è l'abbondanza dei mezzi quella che fa il bel film. Da quello industriale, ed ammesso che i singoli mercati non assicurino all'interno un guadagno sufficiente in margine al costo minimo di un buon film, sarà necessario raggiungere un regime di più stretta collaborazione commerciale sul piano internazionale.

5) Sì, se questo fronte riuscirà a trovare una sua compattezza spirituale. Ma la soluzione di questo problema non è di natura industriale o estetica, ma politica, Per ciò che riguarda la questione intelligenza o industria, direi piùttosto intelligenza e

Hillmon

Tames Stewart

IR K. O. GENERALCINE)

Lori era ansiosa di raccontare: le ansie seguite alla partenza di Jachim Axel da Roma, le lotte dopo la felice riuscita del « provino », il lungo combattimento in famiglia provocato dall'invito ad Hollywood, la finale generosità di sua madre, il commovente addio, la mamma e le sorelle in gran pianto a Roma alla partenza del treno, il babbo che a Napoli, accompagnandola a bordo. faceva il forte a ciglio asciutto rimangiandosi a denti stretti le lacrime. Ma Joachim non aveva l'aria di voler perdere tempo in informazioni superflue e in inutili commemorazioni domestiche. Gli fu invece gran fretta venire a cose pratiche e concrete non appena ebbe saputo da Lori che nella Pensione Harleem alloggiava benissimo, che apprezzava

i manicaretti di mada-

ma Van der Verl e che

il « soggettista france-

primo incontro simpaticissimo. - Ciò facilità oltremodo - disse Joachim il metodo di vita che noi dovremo adotta- modesta pensione? — chiese incuriosito Cire ad Hollywood e che è completamente di- rillo Sturm. verso da quello adoperato a Roma. Se in Italia noi eravamo liberi di essere sempre insieme, qui noi dovremo invece avere l'aria cato per quell'incontro. di non vederci affatto; e, caso mai, incontrandoci, addirittura di non conoscerci. Io devo, questo si capisce, interessarmi di voi affinche possiate presto raggiungere le vostre aspirazioni. Ma devo interessarmi di voi indirettamente, avendo cioè l'aria di cedere alle insistenze di Jacques Bonheur in vostro tutt'il mio cuore deve apparire fatto da me a malincuore e solamente per soddisfare un amico insistente. Incontrandoci per la strada o al cinema astenetevi quindi, mia cara Lori, conoscervi e se avverrà talvolta che terze pernon avervi veduta mai prima di quel giorno, piacere di conoscere. Nè potrò rinnovare la visita che oggi vi ho fatta segretamente in questa pensione. La nostra amica olandese certamente non parla. Ma ella non è sola in questa villetta. E ritornarvi una seconda volta potrebbe essere per me e per voi sommamente pericoloso. Nè meno rischioso — follia pensarci — sarebbe che voi veniste, anche una volta sola, a casa Lori inserì il grido d'una sua crescente di-

sperazione: - Ma allora io son venuta in America

per non potervi vedere mai? Temo che qui anche più vero. Ennon mi sarà neppure permesso di avere nella mia stanza una vostra fotografia.. Sopra un secondo bicchierino di liquore Van der Verl, ho tro-Joachim la rassicurò sorridendo:

Difatti la fotografia starà assai meglio si accingeva a farsi

in fondo al vostro baule che non esposta a servire il suo tè. Così tutti gli occhi sopra il vostro comò. Inutile, mi son permesso di del resto, tenere in mostra il mio ritratto domandarle se, ospite quando voi avrete ogni giorno, e per molte della pensione, potesore, l'originale a vostra completa disposi- se darmi su la padro-Nella mente di Lori passò il ricordo ro- che indicazione.

mano delle catacombe in cui i cristiani per- Poichè una caseguitati potevano, liberi solamente là sotto, meriera era entrata a nascondere il loro culto.

Lorenza Triara - in qualche misteriosa e linetti, Joachim av-

sotterranea caverna?

Noi ci vedremo ogni giorno in pieno sole rispose l'attore, - e in una casa as- ripetutamente suonasolutamente deliziosa, ma che ha tuttavia la to senza che venisse ventura di essere lontanissima dal centro e nessuno. Ella desidecosì solitaria che da li non passa mai, ec- ra- che le serviate cettuato il proprietario, anima viva. E' la casa subito il suo tè. di campagna dove abita, in solitudini da e- Cirillo, gli occhi remita, il più parigino degli uomini: Jacques fissi sopra Lori che Bonheur. E' tra noi due convenuto che, intanto, ad un gesto

ne con voi in uno dei cento brillantissimi ristoranti di Hollywood, Jacques vi accompagnerà con la sua macchina a casa sua dove, non sorgendo per me imprevedibili impegni, verrò a raggiungervi. Nè me ne an-drò fin quando, stanca di conversare con me, voi non mi avrete detto d'andar via. Torno tuttavia a ripetervi, poichè mi sembra che abbiate difficoltà a mettervelo ben bene in mente. che tutti devono ignorare la nostra amicizia se vogliamo che i miei segreti sentimenti per voi riescano a crearvi, nella cinematografia americana, l'avvenire in cui sperate con vostro pieno diritto. Lori cascò dalle nuvole:

esclusa, fatta colazio-

- «L'avvenire in cui spero... ». Che vogliono dire queste parole? Non è dunque già cosa fatta? Non sono partita da Roma lasciando casa mia sopra un impegno preciso e con-

fissa di duecento dollari la settimana? - Senza dubbio, - rispose Joachim. E a questa graziosissima donna. chi vi dice, ma cara Lori, il contrario? Non E stava per avvicinarsi a Lori quando pron pettegolo che è uno dei più pericolosi più tardi di domattina Jacques Bonheur verrà tamente, fermandolo per un braccio, Joachim e diffusi gazzettini ambulanti di Hollywood? infatti a versarvi i duecento dollari della pri- intervenne: ma settimana. E così di seguito, ogni lunedì. furono sollevate da Lorenza Triara la quale non ha potuto rispondermi. ndesso, posta in allarme, aveva l'aria di sen-

passo della conversazione. E perchè mai volete, ogni sabato, andare dente rammarico. promettereste in malo modo il prestigio di ho qui la mia macchina, potrò accompagnarcui avete sommamente hisogno. Nè d'altra vi, mio caro Sturm, dove vorrete.

arrodi

Romanzo cinematografico di Lucio d'Ambra, Accademico d'Italia RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECE-

aveva fatto il cuore così piccino da sembrarle

stringesse, sino a soffocarla, nel petto. Avreb-

be dovuto durare a lungo quella strana com-

da lei, assolutamente estraneo alla sua venuta

lei, in terra straniera, oltre oceano, lontana da

in una casa solitaria

d'imprevedibile e in-

definita sorpresa?

Tentava di dominar-

Filippo Triara, è riuscita, con la complicità della madre, a convincere tutta la famiglia di essere nata per andare molto vedere. D'improvviso la por- fondando il volto nei cuscini perchè quel seduto. miraggio del cinematografo. E parte per Hollywood, dove vuol raggiungere l'attore Joachim Axel che aveva conosciuto a Roma e del quale si era appassionatamente innamorata, A Hollywood, pelli grigi, le prime fatto male. E allora? Questa è una stupida e poi no... dove era stata preceduta da un prorughe e l'aria distin- assurda crisi di lacrime. Certo il viaggio, la Nebbia sospirò: vino magnifico e dove, secondo le prota e compassata, nel stanchezza, la solitudine... ». riprodurre grandi Bastò questa parola a spiegarle tutto. La sistere. vare un'accoglienza da diva, è ricevuta gentiluomini d'antico sciate la famiglia e la casa, la città e la pada un segretario francese il quale, per namorato di lei. Finalmente, stabilitasi ni di Stato, ambascia- nerle luogo di tutto e di tutti. Ma non appein una piccola pensione olandese, Lori riceve la visita di Axel il quale, però, tori e, due o tre vol- na arrivata a Hollywood ella aveva sentito si dimostra più freddo e più "divo" di te, anche re o impe- il giovane attore ad astronomiche distanze da quanto non si fosse mostrato in Italia. catori. Nel vedere lei. E l'episodio di poco prima — quando con Joachim gli venne tanta imperturbabile sicurezza Joachim aveva se», amabile persona, le era riuscito fin dal subito incontro, la mano tesa per l'energica potuto dichiarare di non conoscerla, — le così.

> - Che diavolo fate voi, Joachim, in questa che il minuscolo pugno d'un bimbo glielo - Posso chiedere a voi la medesima cosa,

DENTI, - Lori, figlia del giornalista

incontro al "carro di fuoco", all'eterno

messe di Axel, avrebbe dovuto tro-

introdurla nell'olimpo, deve fingersi in-

stretta:

- rispose Joachim Axel maledettamente sec-

- Io ci vengo a cercare un professore tedesco che mi dà un certo numero di lezioni in vista del mio prossimo viaggio in Germania dove andrò a girare un film. Ma vedo che voi, caro amico, avete in questa pensione ben più leggiadre attrattive. Volete farmi l'onore di favore. Quello che io voglio fare per voi con presentarmi alla bellissima fanciulla che è con voi? Pronta alla presentazione e avendo ricono-

sciuto dai film Cirillo Sturm, già Lori sorrideva. Senonchè il sorriso le si scompose soda ogni saluto o sorriso. Io fingerò di non pra le labbra sentendo Joachim rispondere: - Io non posso presentarvi, mio caro Sturm. sone ci presentino avrò ogni volta l'aria di a una gentile persona che non ho affatto il

Cirillo parve sorpreso:

Avete visto benissimo. Parlavo con la signorina, questo è vero; ma non ho affatto il piacere di conoscerla. E questo è trato qua dentro alla ricerca della signora vato la signorina che na irreperibile qual-

e che parlaste con lei.

verti:



...tu nell'orecchio di Lori, balzata subito in piedi... (Disegno di Brunetta)

creto che mi assicurava anche una mercede duta alla sua travola, sorrise e propose: to a guastarci un delizioso pomeriggio

Joachim Axel accolse con evidente fastidio signorina è italiana. Non conosce nemmeno dall'affannoso respiro che probabilmente a- altro modo ed altra ora per trovarlo. Tuttale obbiezioni che anche su quell'argomento una parola d'inglese. E, difatti, interrogata, vete pianto. Non c'è affatto da versare lacri-

parte sarebbe corretto che, nella società di Uscirono senza voltarsi mentre la cameriera cui si parla, già vi conoscesserò i cassieri e portava il tè a Lorenza Triara che, rimasta — Con te non è possibile ragionare! gli uscieri quando ancòra non vi hanno mai senza fiato, se lo lasciò freddare davanti fin sclamò alla fine Luca Nebbia alzando le veduta i direttori. Che diamine! Abbiate dun quando, mandati giù due soli sorsi, senti un spalle. — Hai la testa più dura d'un sasso-inie il buon senso di restar per ora nelle nodo di pianto, salirle alla gola e impedirle — Ben detto, — rispose sorridendo Basique il buon senso di restar per ora nelle nodo di pianto, salirle alla gola e impedirle quinte, Jacques riscuoterà per voi il sabato e di berne ancòra. Si levò in piedi e fuggì di lio Roero. — Il sasso, se ci batti sopra con vi pagherà il lunedì. Credete ciò che vi dico: corsa in camera sua per buttarsi di piombo qualche cosa di grosso, riesci a spezzarlo. Ma (Continua) 11 - (Proprietà riservata)

- Possiamo in tal caso presentarci da noi Avete visto come, con la mia prontezza di spirito, ho dovuto difendermi da quel Ma ora è fatta e l'ho mandato via a mani + Perfettamente inutile anche questo. La vuote. Che cosa c'è, piccola amica? Sento me per così poco. Tutto va benissimo. Voi Volgendosi a Lori, l'attore chinò leggermen- siete qui. E io vi adoro. Sì, madamigella... tirsi scappare il terreno sotto i piedi ad ogni te il capo in segne di saluto. Cirillo fece al- Non è permesso neppure con questo sospiro trettanto e, preso oramai per il braccio da di metterlo in dubbio. Vi adoro e voglio su-Benedetta ragazza! — esclamò Joachim, sa lasciò trascinare fuori con evi-bito rivedervi. Indossate un mantello. Scegliete il vostro più leggiadro cappellino. Tra cinproprio voi a riscuotere di persona questi miVoi troverete il vostro professore tedesco. Io Giacomo Felicità, — sarà alla porta della - Andiamo di 14, - suggeri Joachim. - que minuti Giacomo - Jacques Bonheur, seranui quecento dollari, tacendo una lunga pregherò madame Van der Verl di riserbare vostra pensione e vi porterà, mio dolce cuofila agli sportelli della grande casa cinema:
una camera per un'amica di mia madre che re, my sweth heart, qui dove io contando i
tografica che si dovrà occupare di voi? Comdeve arrivare domani. E, fatto questo, poichè minuti vi aspetto...

invece non riuscirai a piegarmi neppure se mi vieni davanti, come sei venuto tu stamat tina, con dieci biglietti da mille.

Saltò giù dal letto dov'era disteso, gettò nella catinella ancora niena dell'acqua insanonata delle sue abluzioni serali il mozzicone della sigaretta che l'invisibilità è il pri- sopra il letto dove ruppe - pieno il cuore gli s'era spenta tra le labbra ascoltando l'a-

mo segreto per il suc-d'affanno, — in un gran pianto improvviso, mico e prese sul ripiano marmoreo del cesso di coloro che Non sapeva esattamente perchè piangesse. Tut-caminetto il borsellino per gettarlo sopra la son destinati a farsi tavia non riusciva a contenere lacrime e sin- tavola davanti alla quale, quasi nascosto dieghiozzi che più aumentavano quanto più, af- tro montagne di manoscritti, Nebbia era

ta s'aperse ed entrò pianto non s'udisse dalle stanze contigue, Lori - Puoi contare tu. E' presto fatto. Due li-Cirillo Sturm, carat rimproverava sè stessa: — «Perchè piango re e sessantacinque centesimi. E' oggi tutto teristico attore spe- così? Che ragione c'è di piangere? Non può il mio capitale. E, con tutto questo, ai tuoi cializzato, per i ca- essere dolore perchè nessuno e nulla mi han dieci biglietti da mille io dico no, no, e

- Mi tagli le gambe. Non oso più in-

- Insistere è inutile, - avverti Basilio ristampo, ammiragli a tria, le sembrava che a Hollywood non sa. ficcandosi tra le lenzuola. Anche se ci conriposo, generali co- rebbe rimasta sola, chè Joachim Axel, così sumi i tuoi due polmoni e se sali da dieci a perti di gloria, uomi- come a Roma l'aveva conosciuto, poteva te- venti biglietti da mille, la risposta non cam

bia: no, no, no, no, no... - Basta, basta... - disse Luca Nebbia tappandosi gli orecchi contro la voce di Basilio che sopra ognuno cannoneggiava sempre più forte. -- Ho capito senza che tu gridi

Alle prime ore di quella domenica lo scrittore era accorso alla casa di Basilio Roero in quella stanza al sesto piano aperta su sole e cielo — unica ricchezza, — ma dove il fumo annebbiava aria e vista a tal segno, coprendo media per la quale l'uomo da lei amato, e di vapore grigio i cristalli delle finestre, da che l'amava, doveva apparire a tutti lontano far sembrare che sole e cielo non ci fossero e che quel nebbione dentro casa avvolgesse, in America, indifferente a un avvenire che fuori, tutta la città. La proposta era della sedall'America, a lei ancòra a Roma e in casa ra prima. E a Luca Nebbia era piaciuta: un sua, Joachim aveva dato per certo? E doveva grande film musicale ch'egli avrebbe dovuto scrivere in quindici giorni. Protagonista una tutti gli affetti, con violenza sradicata da tutte gloria della musica italiana: Claudio, il divile abitudini, contentarsi dal giorno seguente no Claudio, Claudio Monteverdi, l'autore deldella compagnia del « soggettista francese », l'Arianna e dell'Orfeo, il rinnovatore secenpersonaggio a lei tutto indifferente e che, no- tesco dell'armonia, il maestro di cappella dei nostante quanto Jacques Bonheur aveva di Dogi nella basilica di San Marco, il creatore sè già raccontato, le era assolutamente sco-nosciuto? Perchè tante simulazioni? Perchè animatore delle cantorie di San Marco, il muuna così violenta contraddizione tra l'appa- sico dei grandi salmi e delle messi solenni, renza e la realtà, tra l'amore nato a Roma la divina voce dei mottetti e degli inni, il « Diche al primo incontro avrebbe dovuto gettare vino Claudio » veduto nei fasti della corte di Lori e Joachim uno nelle braccia dell'altra e Mantova o nella pestilenza di Venezia, culmila commedia che invece, quasi ventiquattr'ore nante nell'episodio in cui, mentre dirige le dopo il suo arrivo, li lasciava ancòra sepa- cantorie presente il Doge, vengono a dirgli — Ho dunque le traveggole? Mi è parso rati ed estranei senza che neppure un istante che anche suo figlio è morto. Ed egli contientrando che voi foste accanto alla signorina le loro labbra si fossero teneramente sfio- nua tuttavia a dirigere, facendo delle voci del rate? E infine doveva lei, Lori, dal giorno coro e del canto dell'organo la sua preghiera Ma Joachim si tenne fermo su la negativa: seguente, veder Joachim di nascosto, - la sua suprema preghiera di padre, - per amarlo di soppiatto il figlio perduto, adorato...

- Stupendo argomento, e Iontana, quasi che Basilio Roero a Luca Nebbia - magnifico amarsi fosse per loro spunto che il povero cinematografo commerinfrangere un divieto, ciale, costretto in uno spettacolino di un'ora compiere un atto di- e mezza, contando i metri come gli avari consonorevole, protetti tano i soldi uno per uno, massacrerà certadalla complicità del mente, lasciando solo qualche frammento francese, pronta a da. staccato di ciò che tu, poeta, e nobile poeta, re l'allarme e a fron. avrai voluto metter su nella compattezza di teggiar da principio un'opera organica, d'un poema di Venezia e la situazione in caso della musica. E dirigerà — mestierante abilissimo, - Pompeo Bazzetta, personalmente ottimo e caro amico mio. Ma vogliono elevare Bazzetta; e per questo metterebbero me al suo fianco, aiuto regista, consigliere in partibus, si. Non voleva più eminenza grigia dietro le quinte. E tu sei corpiangere. Si asciuga-so a dirmi: «Ci siamo! E' fatta. Comincia va gli occhi. Con tut- l'ora tua... » Niente affatto. Non comincia prota la sua volontà con- prio nulla. Io non vado a rimorchio. Credono trastava il ripetuto in Bazzetta uomo del mestiere? E facciano fare a Bazzetta, che fara benissimo, cio di cui Ma le bastava di ri- essi si contentano. Ma se vogliono che faccia proporsi nello spirito io, poeta, profeta del cinema lirico, mi prol'assidua domanda: vino solo, mi diano piena, coraggiosa, la re-«Perchè? Per- sponsabilità. Se no, me ne infischio. Io sto chè? » - che di col- con due lire e sessantacinque e aspetto giorni

minciavano a gonfiar. Luca Nebbia tornò a consigliargli una più le gli occhi e i sin- remissiva arrendevolezza, considerando anche ghiozzi si riannoda- che un primo esperimento in sottordine savane l'uno su l'altro. rebbe stato un'occasione eccellente per far Quel seccatore di Cirillo Sturm, mia namente alla prova, esser capace. Riuscito piccola Lori, è venu- dal letto, lavandosi clamorosamente a furor d'acqua corrente, infilando rapido i vestiti, radendosi in fretta e alla brava, calzando le 'scarpe, annodando la cravatta, accendendo sigarette su sigarette e moccoli su moccoli ad ogni cosa che non gli veniva subito a mano. Basilio lasciò che Luca Nebbia predicasse a piacer suo durante un lungo discorso al quale egli opponeva, con ostinata monotonia, il ritornello d'una canzonetta padrona in quei giorni delle case e delle strade. E, solo quando fu pronto, piantandosi davanti a Luca Nebbia domandò:

- Si può sapere se la fai o non la fai finita? Gli uomini nascono, mio caro, col numero d'ordine: ci sono i primi, i secondi, i terzi, i quinti, i decimi, i centesimi. Nelle file io sono nato primo e non potrò mai essere secondo. Inutile dunque sprecare il fiato. A fare il tirapiedi io non ci sto.

Bussarono alla porta. E. appena udita la parola che invitava ad entrare, Clem pallidissima fu sulla porta, vedendo Nebbia e facendo subito l'atto di gettarsi indietro: - Oh, scusatemi... Vi credevo solo...

Roero corse verso Clem con le mani stese: - Voi quassù? E chi poteva mai aspettarvi? Avrei forse potuto osare d'invitarvi in questa azzurra soffitta? Sei piani da salire; e li avete fatti, cuor di ferro, tutti d'un fiato e senza un segno d'affanno. Ma che cosa accade? Perchè mai sietè qui? Questa non è una visita da domenica vuota. Vè certo capitato qualche cosa di grosso. E, da brava figliola che sa di potere e dover contare solo sopra il suo unico amico, siete subito corsa qui. Approvato. Ben fatto. Mettetevi dunque a sedere. E mentre voi mi racconterete quello che c'è senza dubbio da raccontare, io vi manipolerò una tazzina di caffè di quelle... Nebbia s'era levato:

- Arrivederci, ragazzi. Vi lascio soli.

Ma Clem fu pronta a fermarlo: - Ve ne prego, Nebbia... Rimanete qui: Preferisco di non essere sola con Roero. Son corsa qui perchè non avevo oggi, domenica, via è sconveniente che io sia qui. Nè d'altra narte devo nascondere a voi quanto devo dire a Basilio. Potrete anche voi, amico mio, amico di mio padre, utilmente consigliare... Già occupato col caffè, Roero si volse:

- Papà? Che c'entra adesso papà? - Ha lasciato il giornale... stanotte. E voi potete immaginare quale rovina è questa per

Lasciando bricco e fornello Roero corse da Clem che, su quelle parole, cavato dalla borsetta un fazzolettino, d'improvviso lo riempi-- Che c'è? Come mai? Dimmi. Racconta.

SIGNORE! SIGNORINE! Ripetiamo: tutte le confezioni originali del Rosso Ulrich contengono un Buono prezioso. Debitamente compilato speditelo subito alla Società Anonima ULRICH - TORINO - Corso Re Umberto 6, e riceverete gratis il PACCO PROPAGANDA PRODOTTI DI BELLEZZA ULRICH ULRICH è il Rosso di classe che fa belle e vellutate le vostre labbra! ULRICH è un rosso brillante, persistente, innocuo. SEI TINTE MERAVIGLIOSE (1) Mandarino - (2) Arancio - (3) Rosso chiaro (4) Rosso vivo - (5) Rosso fragola - (6) Ciclamino Si vende presso le buone profumerie a Lire 10.— Se il vostro forniiore ne è sprovvisto chiedetelo direttamente alla Casa Ulrich, precisando il colore preferito, a mezzo vaglia o iranco-

IL REGALO DI ALCUNI DISCHI

rappresenta la soluzione più semplice e più indovinata nella inceriezza dell'acquisio del dono

S. A. D.co ULRICH - TORINO

AVRETE MODO DI ESPRIMERE IL VOSTRO SENTI-MENTO E LA YOSTRA COMPRENSIONE DEL GUSTO

vi segnala alcuni suoi dischi Cetra-Parlophon adatti ai vostri amici

A UNA SIGNORA DI FINE SENSIBILITA' MUSICALE

CC 2005 - SONATA IN RE MAGGIORE (Seiriatti) - Pianista Carlo Zecchi. -- MINUETTO (Scarlatti) - Pianista

CC 2059 - MEDITAZIONE (e That's » - Massenet) - Violinista A. Gramegna. — LA CACCIA - ARPEGE (Lisst)

CC 2008 - ROMANZA ANDALUSA (Sarasate) Violinista A. Gramegos. - GRANDE VALZER, op. 42 (Chopin) - Pianista Carlo Zecchi.

IT 512 - L'ISOLA DEL SOGNO (Pizzini) -Orchestra diretta da Tito Petralia. - IL SERPENTE (Albanese) - Orchestra diretta da Tito Petralia. P 56107 - DANZA UNGHERESE numero 1

(Brahms) - Violinista Pierangeli. -- GRAVE (Bach-Kreisler) - Violinista Pierangeli. P 56105 - CANTO NOSTALGICO (B. Mazza-

curati).
— ZAPATEADO (Sarasate).

AGLI ZII CHE VIVONO IN CAMPAGNA

B 27458 - IL CONTE DI LUSSEMBURGO (Lehar) - Orchestra Edith Lorand. - VITA DEL PRATER (Translateur) Orchestra Edith Lorand.

GP 91140 - VALZER BELLE SIRENE (Lehàr) -- SOGNO D'UN VALZER (Straus).

GP 92634 - GIORNO DI FESTA - Orchestra del - BALLA UN VALZER CON ME, FI-LOMENA - Orchestra dei Gai Cam-

pagnoli. GP 91754 - POLKA CIVETTUOLA (Mignone) -

Quintetto campestre. - LA VALSE DE BALTAZAR (De Prince) - Quintetto campestre.

GP 91552 - IL PAESE DEI CAMPANELLI (Ranzato-Lombardo) - Carmi, Feletti, Massucci e coro - Parti I e II.

AL NIPOTINO AVIDO DI RACCONTI DI AVVENTURE

GP 92878 - LA PRINCIPESSA BIANCANEVE -Favola di E. M. Avanzi - Parti I e II. LA PARTENZA DEL CIRCO EQUE-

STRE - Fonobozzetto di E. M. Avanzi - Parti I e II. GP 91326 - TOPOLINO FRA I CORSARI (Niz-

GP 91881 - TOPOLINO FRA I CORSARI (Nig-GP 91277 - TOPOLINO NEL CASTELLO IN-CANTATO (Nizza-Morbelli-Storad).
GP 91278 - TOPOLINO NEL CASTELLO IN-

GP 91855 - TOPOLING E LA VECCHIA BE-GP 91858 - TOPOLINO E LA VECCHIA BE-- BONAVENTURA E IL RE - Sergio

BONAVENTURA E IL LOTTATORE

A UNA GIOVANE AMICA CHE AMA LO SPORT E L'ALLEGRIA

IT 511 - PORTA UN BACIONE A FIRENZE - Edgardo Spedaro. - CANZONE DI CAMPAGNA

GP 92434 - DOVE E QUANDO - Orchestra An-

- BUONA NOTTE - Orch. Angelini GP 92255 - TORNERAI - Cansone - Dino Di Luca.

- PERCHE' M'HAI FATTO PIAN-GERE - Tango - Dino Di Luca, GP 92580 - TI-PI-TIN - Quartetto Jazz Fu-

> - SUONA QUEL CORNO - Quartetto Jazz Funaro.

GP 92630 - UN PO' DI SOLE (Raimondo) Dino Di Luca e Trio Lescano.

TCHI-TCHI (Scotto e Valabrega) -Dino Di Luca.

A UN AMICO APPASSIONATO DELLA MUSICA MODERNA

GP 92543 - QUANDO IL NONNINO DORME (Funaro) - Quartetto Jazz Funaro. -- PRIME GOCCE (Funaro) - Quartetto Jazz Funaro. GP 92633 - TU PICCINA (Uhugh e Willy)

FOX - Trio vocale Lescano.

VADO IN CINA E TORNO (Marf-Mascheroni) - Quartetto voc. Cetra.

GP 92673 - TANGO DI PRIMAVERA - Cantato

da Delia Lodi. — NON SEI PIU' LA MIA BAMBINA - Cantato da Delia Lodi. GP 92558 - RITMANDO UN BOLERO (DI LAZ-

zaro) - Fox - Bormioli-Semprini.
-- Ci SIAMO GIA' INCONTRATI
(Banzai) - Fox - Bormioli-Sem-GP 92482 - QUIERO OLVIDAR (Dimenticar) -

Tango di J. Bianco e Valdes. Or-chestra Barzizza e cantato da Mo-- AVANA SEI TU - Rumbs di Ram-

AI NONNI CHE NON ESCONO DI CASA LA SERA E RICORDANO CON GIOIA IL PASSATO

P 56108 - IL BARBIERE DI SIVIGLIA (Rossini) « Una voce poco fa... » - Lina

Pagliughi.

DON PASQUALE (Donizetti) a So anch'io la virth magica p - Lina

Paglinghi.
CC 2055 - TOSCA (Puccini) c Ob, delci baci > - Tenore Giovanni Malipiero.
- FAUST (Gouned) - Atto IV, « Perchè tardate ancora p - Basso Pa-

sero e tenore Malipiero.

- NORMA (Bellini) - Sinfonia - Par-

ti I e II - Orchestra sinfonica del-l'a Elar » diretta dal M° Vitt. Gui. - OBERON (C. M. Weber) - Sinfonia - Parti l e II - Orchestra sinfonica dell' « Eiar » diretta dal Mº La Rosa Parodi.

CC 2067 - TURANDOT (Puccini) - Atto I: Invocazione alla luna - Orchestra sin-fonica dell « Eiar » diretta del

Mo Shione, e coro.

TUANHOOT (Puccini), « Là sui
monti dell'est » - F. Feril e coro.

VIA ARSENALE 19 S. A. CETRA



Palcoscenico di Londra

LONDRA, dicembre

Se ancora ad ottobre, dopo il grande successo dell'« Amphitryon 38 > di Giraudoux, nell'edizione americana di Lynn Fontanne ed Alfred Lunt, «Golden Boy» di Clifford Odets e «Idiot's Delight» di Robert Sherwood, due successi recenti del teatro americano e della scena newyorchese, trionfavano a Londra (per non parlar di un'altra importazione dagli U.S.A.: «On Borrowed Time»); se ancora, dunque, sulla soglia dell'inverno, la stagione drammatica poteva venir definita da un grande critico inglese, Ashley Dukle, una stagione americana≯, oggi, α pochi mesi di distanza, il quadro appare interamente

« Golden Boy » che tenne il cartellone a New York per quasi un anno ha resistito pache settimane a Londra. « On Borrowed Time > (« Tempo in prestito ») specie di remantica fiaba per adulti che ha fatto lacrimare copiosamente le platee newyorchesi, ha lasciato freddi gl'inglesi. « Idiot's Delight » ha resistito un po' più a lungo, certo in grazia della sua natura di violenta, partigiana e volgare satira politica. Fenomeno opposto, si replicano invece ancora a Londra due commedie brillanti che, esportate a New York la stagione scorsa, sono molto piaciute anche laggiù: «French without tears («Il francese senza lacrime») di Terence Rattigan e «George ad Margaret » di Gerald Savory.

Attualmente, si dividono gli onori delle scene londinesi i principali esponenti delle belle lettere della Gran Bretagna. Consultando l'elenco degli spettacoli si ottiene una prima lista così composta (per ordine di durata): «The Flashing Stream» (« Corrente balenante ») di Charles Morgan; «Geneva» («Ginevra») di George Bernard Shaw; «When we are married» (« Quando saremo sposati») di J. B. Priestley; «Good bye Mr. Chips » di James Hilton, e «Dear Octopus» («Caro Polipo 2) di Dodie Smith. Gli Stati Uniti sono rappresentati unicamente da « Marco Millions », il dramma che O' Neill scrisse dieci anni la intorno alla prodigiosa figura di Marco Polo,

Converrà dire subito che il successo indiscusso dell'attuale stagione continua ad essere... auello della stagione scorsa, e cioè «The Flashing Stream» di Charles Morgan, che fu presentato al pubblico del «Lyric» il 1° settembre. Charles Morgan si è conquistata fama internazionale di scrittore con i suoi romanzi, tradotti anche in italiano: «La Fontana», «Ritratto in uno specchio » e «Bosco d'Amore », in cui, con squisita misura, passione e intelletto, anima e sensi si fondono e si completano. Egli non si è avvicinato al teatro diciamo così ingenuamente: anni di esperienza come critico drammatico gli hanno svelato i trucchi del mestiere, le ricette segrete e i meccanismi complicati con cui si avvince ed abbaglia una preda elusiva e difficile: il pubblico. «The Flashing Stream », insomma, è la prima fatica teatrale di uno scrittore di teatro, il suo secondo « Ritratto in uno Specchio », come ha osservato un critico. La favola introduce elementi tristi, ma efficaci, in una trama inverosimile. Un genio scientifico in gonnella, che è anche (credetelo o no) un'affascinante sirena, viene inviata dal governo inglese, in qualità di esperto matematico in un laboratorio sperimentale dell'Atlantico, tra un gruppo di giovani ufficiali di marina. E' facile immaginare il resto. Il comandante della base e la giovane esperta in matematica s'innamorano. Charles Morgan è riuscito a creare con questi protagonisti alcune scene d'amore ultra-moderne che mandano in visibilio seralmente la platea del «Lyric». Non parliamo poi della scena madre, quando l'eroina, per salvare l'amato, l'invenzione dell'amato e la sua carriera, dice la sua grande drammatica menzognal

Si direbbe quasi un intreccio di Sardou, non vi pare? Ma il magico stile dell'autore del «Bosco d'Amore» e l'interpretazione di due attori di primissimo piano, come Margaret Rawlings e Godfrey Tearie, salvano tutto. «The Flashing Stream» continuerà ad essere discusso animatamente intorno a tutti i tavoli da pranzo di Londra finchè uno spettacolo altrettanto eccitante non sorgerà a soppiantarlo

sull'orizzonte teatrale. Sorvogliamo su « Ginevra » di G. B. Shaw (basterà dirne che l'autore ha composta questa sua ennesima fatica a ottantadue anni, e l'ha presentata al pubblico dichiarandosi egli stesso «caduto in infanzia») e fermiamoci brevemente su una commedia tipicamente inglese dell'autore più inglese del teatro inglese: J. B. Priestley. Si tratta di « When we are married » (« Quando saremo sposati») un grande successo d'ilarità del «St. Martin's Theatre ». Il tema è puramente farsesco. Tre coppie di sposi maturi si riuniscono una sera in una piccola città del Yorkshire per celebrare insieme le loro nozze d'argento. Dopo un pantagruelico banchetto, l'organista del villaggio, ubriaco, la ai suoi commensali una sensazionale rivelazione: il giovane ministro protestante che venticinque anni prima uni le tre coppie, non era ancora autorizzato a celebrare matrimoni. Le complicazioni, i pasticci, gl'imbrogli che accompagnano la reazione degli ex-coniugi al loro nuovo stato civile sono numerosi, e tutti comicissimi. Alla fine ogni cosa, com'è naturale, si aggiusta.

Un altro scrittore di pura marca britannica è l'autore di «Good-bye Mister Chips », che si replica da tre mesi al «Shaftersbury's Theatre». Mister Chips è un « puro di cuore », come lo definisce sua moglie: è quasi un'istituzione della sua nativa Brookfields, dove ha insegnato tutta la vita il latino a varie generazioni di giovani. Le sue avventure, che la commedia ci illustra, sono eccezionali solo perchè il suo carattere conferisce loro una qualità eccezionale. Durante la guerra, mentre le bombe cadono sulla città, Mister Chips tiene alto il morale dei suoi allievi leggendo loro brani di Giulio Cesare. La giovane moglie adorata gli muore; un suo rivale, un insegnante più giovane, che posa ad «innovatore», fa di tutto per scalzarlo, ma Mister Chips, tranquillo, sopravvive al suo avversario. Leslie Banks, uno dei più grandi attori inglesi viventi (noto anche nel cinematografo), la una vera creazione del sereno Mister Chips. Gioverà aggiungere che la commedia è una riduzione del romanzo omonimo, accolto con successo vivissimo in Inghilterra e oltre Atlantico.

FILM	REGISTA	INTERPRETA	Vaxione	FILM	REGISTA	INTERPRETI
L'ultima recità Matrimonio d'occasione L'inesorabile	John M. Stahl Eddie Buzzell	Adolphe Menjou, Andrea Leeds John Boles, Doris Nolan Warren William, Gail Patrick Alice Faye, George Murphy Robert Wilcox, Cesar Romero Henry Hull, Warner Oland Ralph Bellamy, Barbara Reed Ken Maynard Joan Bennett, Joel Mc Crea Boris Karloff, Bela Lugosi, Frances Drake, Frank Lawion		li barbiere di Siviglia Sangue d'artisia	Benito Perojo Karel Lamac	Miguel Ligero, Raquel Redrigo Martha Eggerth
Parata notturna La guardia al tesoro Il segreto del Tibet La febbre nera La legge della prateria	David Butler Lewis Foster Stuart Walker Sylvan Simon Lewis Foster Alfred E. Green Lambert Hillyer		GERMANIA	Yyette Il paese dell'amore	W. Liebeneiner Reinhold Schünzel	Käthe Dorsch Gusti Huber, Albert Matterstoo
				Nomadi La grande conquista Il piccolo e il grande amore	Jacques Feyder Luis Trenker Josef von Baky	Françoise Rosay Luis Trenker Jenny Jugo
Due nella folla Il raggio invisibile Ali nella buiera				La donna di una notte Casa paterna Sei ore di permesso	Peter Paul Brauer Carl Froelich Karl Ritter	Gusti Huber, Willi Fritsch Zarah Leander Inge Theek
	H. C. Potter	Wendy Barrie, Ray Milland, Kent		Resa di Sebastapoli	Karei Anton	
Quella certa età	Edward Ludwig	Taylor Deanna Durbin, Melwyn Douglas, Jackie Cooper		Scacco alla regina Cheri-Bibi l'evaso Catè de Paris	Jean Dréville Leon Mathot	Camilla Horn, Theodor Loos Françoise Rosay, Conrad Vei Pierre Fresnay, Colette Darfey Vera Korène, Jules Berry
Notte di Carnevale La regina di Broadway	John Cromwell William A, Seiter	Lily Pons, Henry Fonda Ginger Rogers, George Brent Steffi Duna, Frank Morgan Miriam Hopkins, Paul Muni		Riva del destino	George Lacombe Marcel Carné	Jean Gabin, Michèle Morag
Pirata ballerino Adorazione	Lloyd Corrigan			Una donna fra le stelle Entrata per gli artisti	Raymond Bernard Marc Allegret	Michel Simon, Pierre Brasse Annabella, Jean Murat Louis Jouvet, Odette Joyeux
Il Signore e la Signora Sheriock Holmes La grande arena	Ben Holmes Wallace Fox	Zasu Pitts Harry Carey, Hoot Gibson	4	Signorina mia madre Prigione senza sbarre	Henri Decoin Léonide Moguy	Danielle Darrieux Corinne Luchaire
Miraggi di Hollywood		Jean Parker		Katia	Maurice Tourneur	Danielle Darrieux
			Q	Risaliamo i Campi Elisi	Sacha Guitry	Sacha Guitry, Lisette Lanvin
Giola di amare Una magnifica avventura Condannate	Tay Gamett George Stevens Lew Landers	Sally Eilers	2	Un immortale su misura L'isola delle vedove Werther	Roger Richébé Claude Heymann Max Ophüls	Elvire Popesco Marcelle Chantal Annie Vernay, Pierre Richa Willm
L'ultimo volo		Chester Morris, Whitney Bourne	~	Tre valzer	Ludwig Berger	Yvonne Printemps
Una donna in gabbia Una ragazza lortunata Vacanze d'amore	Racul Walsh Joseph Santley Alfred Santell	Lily Pons, Jack Oakie Ann Sothern, Gene Raymond Ginger Rogers, Douglas Fair-	A	Il giocatore	Gerhard Lamprecht	Pierre Blanchar, Viviane R
		banks j.		Napoli terra d'amore	Augusto Genina	Tino Rossi, Mireille Balin
Un povero milionario Con l'aiuto della luna	Joseph Santley Harry Beaumont	Ann Sothern, Burgess Meredith Joe E. Brown, Marian Marsh	17	Noi ragazze Uragano	Jacques Deval Marc Allegret	Danielle Darrieux, Josette Day Charles Boyer
Arrestatela Recluse L'impossibile desiderio	Lewis Collins Lewis Collins Frank Capra	Jack Holt, Wynne Gibson Wynne Cahoon Lionel Barrymore, Edward Ar-		Adriana Lecouvreur Insidia dorata Il segreto della felicità	Marcel L'Herbier Marcel L'Herbier	Yvonne Printemps, Pierre Willm Victor Francen Sessue Hay kawa
보고 17 회사 15 보고 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16 16		nold, Jean Arthur, Mischa Auer, James Stewart.		Le Recii de corail	André Berthomieu Maurice Gleize	Françoise Rosay, Raimu, Alem Jean Gabin, Pierre Renoir
Follie di Hollywood Avventure di Tom Sawyer Niente di serio Oro del West	George Marshall Norman Taurog William A, Wellman Howard Bretherton	Adolphe Menjou, Andrea Leeds, Ritz Bros. Vera Zorina Tommy Kelly, May Robson Carole Lombard, Fredrich March	n bretagna	Ballerina dei gangsters Danza di vagabondi Uomini coraggiosi Parata dell'allegria Half's Button Abloat Sailing Along Head over Hill	Sonnie Hale Walter Forde Milton Rosmer Marcel Varnel Marcel Varnel Sonnie Hale Sonnie Hale	Jessie Matthews Jesse Ambrose ed orchestra Richard Arlen Sei comici inglesi Sei comici inglesi Jessie Matthews Jessie Matthews
Il californiano La valle segreta	Gus Meins Howard Bretherton	Katherine de Mille, Ricardo Cortez		Il principe Azim Evviva la réclame	Zoltan Korda René Clair	Sabu, Raymond Massey Jack Buchanan, Maurice Chev
			4	Via della Taverna	Jack Raymond	Anton Walbrook, Ruth Chatterio
Amore sublime	King Vidor	Barbara Stanwyck		Breve estasi Caffè Colette	Edmond T. Gréville	Paul Lukas

Amore sublime	King Vidor Barbara Stanwyck	Breve estasi Caffè Colette	Edmond T. Gréville Paul Lukas Paul L. Stein Greta Nissen, Paul Cavanagh
PUBBLICHIAMO, DIVIS	SI PER NAZIONI, UN PRIMO ELENCO PER LA PROSSIMA STAG	DEI FILM CHE SONO	PREANNUNZIATI DALLE VARIE CASE

Palcoscenico di Roma

1. Gandusio trionfante

Antonio Gandusio trionfa all'Eliseo. Si può veramente dire che il successo che ha arriso alla commedia Notte di avventure, di Emilio Caglieri, sia un successo squisitamente gandusiano, perchè la commedia, come tale, non aveva troppe pretese e non intendeva che presentare un autore, dar prova delle sue possibilità, della sua mano a far teatro e non più In condizioni normali la commedia di Caglieri si sarebbe risolta con un paio d'applausi a ogni atto e tutto sarebbe finito lì. Perchè ha sopra tutto un difetto: quello di essere una delle più vecchie commedie che si siano mai viste. Appartiene al genere posciadistico più frollo e si vale di trucchi d'intreccio alla maniera di Armont e Gerbidon di nefasta memoria.

Chi ha pratica di teatro sa bene che scrivere commedie simili è terribilmente difficile e l'avere superato la prova è documento di qualche importanza a favore dell'autore. Sono difficili perchè non v'è nulla dal di dentro che le muova, non hanno una legge, un istinto proprio, una loro fatalità, per cui, una volta messe in moto debbano necessariamente precipitare verso l'esaurimento del mondo che esse avevano creato. Sono commedie che non dicono nulla e, come tali, vivono della sorpresa, del colpetto di scena, del contrasto di parole, della complicazione, e possono svoltare a destra, come a sinistra, tanto è la stessa cosa; finire in un matrimonio, o in un funerale, tanto non cambia niente; non c'è un carattere, non un personaggio, non una preoccupazione di stile, non un estro. Difficilissime: le cose più difficili che esistono e non si può non ammirare riesce a farle, superando tutte le difficoltà, che una materia tanto arida e inutile può ofrire a un costruttore di scene. Se Caglieri ha fatto questa fatica per provare se gli strumenti del suo lavoro stanno saldi fra le sue dita e obbediscono ai suoi comandi, da questo momento egli può ritenersi dottore in meccanismi scenici e può anche dedicarsi a fare del teatro più suo, cioè più nostro e a tentare le vie della poesia. Ma prima deve ringraziare Antonio Gandusio, il quale si è gentilmente prestato a fargli fare questo esperimento delicatissimo, mettendo a sua disposizione tutto l'armamentario delle trovate proprie di un attore come lui, indiavolatissimo, turbinoso, frenetico, senza pace. A vederlo dipanare la matassa di quescene, Gandusio pare un giocoliere acrobatico che dall'alto di un trapezio oscillante nel vuoto, ritto su una gamba sola, con un pericoloso agitare di braccia lancia e ripiglia palline di mille colori, senza lasciarne cadere mai, nemmeno una, fra la meraviglia del pubblico che pensa: « Ma chi gli ha insegnato que. sti strani miracoli? ». Magnifico, generoso, dispendiosissimo Gandusio, bisogna amarti per forza. Perchè tu dài tutto te stesso ogni sera, con tutta l'anima, per tutte le cause, in tutte le occasioni.

E quando si pensa che egli è sempre stato così, fin dai tempi di Armont e Gerbidon e anche prima, viene fatto di pensare che la vita per uomini come questi, la vita intesa come movimento, come diffusione di forze magnetiche, come espansione di misteriosi fluidi esilaranti, sia una grazia che Dio fa all'umanità in generale. Quel che accade sulla scena infatti, non si può dire. Da Gandusio sprigionano scintille: le sue dita adunche arroncigliano l'anima della folla e non la lasciano più: intorno a lui attori e attrici, travolti dalla bufera che egli scatena, si muovono, parlano, si agitano come frenetici e dal palcoscenico alla olatea questa magia passa irresistibilmente tutto abbattendo sul suo cammino come un fiume in piena: costrizioni estetiche, gusti, predilezioni, senso critico: tutto, tutto all'aria. Passa Gandusio, o signori. Non c'è che da chinare il capo e subirlo. Fa ridere? Anche. Ma la sua è una comicità prepotente che ti scuote dentro e forse è più forte quando non ti fa ridere. Si impone alla tua attenzione, ti trascina, ti obbliga a non perderne un attimo, un movimento. Anche se ti resta estranea, ti domina, come se ti incatenasse. Attori come questi non

ne compaiono più all'orizzonte: attori che fanno spettacolo per se stessi, che non hanno bisogno di nessuno, che s'attaccano a un pretesto qualunque per essere sempre e tutte le sere nuovi, sorprendenti, vittoriosi. Ed è una fortuna che ci siano ancora. Fin che il teatro non avrà trovato nei poeti la sua autentica, originaria fonte di vita, questi giganti della scena sono provvidenziali, perchè a braccia in alto, con uno sforzo terribile, tengono su, come delle cariatidi, gli architravi d'un tempio che non deve crollare.

Isa Pola, con la sua misura e il suo garbo, il Siletti con la sua comicità espressiva, come due pilastri decorativi affiancano Gandusio sostenendone la generosa fatica.

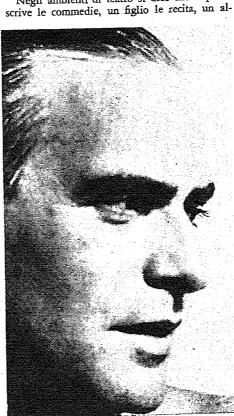
2. Vincenzo Tieri

Vincenzo Tieri incominciò la sua carriera di scrittore, con drammi di satira del costume prendendo sopra tutto di mira la psicologia delle donne: Taide, Amore ed altre. Si impose subito alla attenzione della critica che lodò le sue intenzioni, discusse il suo pessimismo, ma trovò che lo scrittore, preoccupato di esprimere i propri pensieri, perdeva di vista la tecnica dell'arte e qualche volta lasciava che la commedia sbandasse sui cavalloni dell col pericolo di naufragare. Vincenzo Tieri è un uomo di coscienza. Ha letto i critici e si è convinto che, quanto a tecnica dell'arte, avevano forse ragione. E ha incominciato un duro tirocinio che presupponeva la rinuncia momentanea agli ideali supremi e la assoluta dedizione d'ogni forza ai problemi contingenti della tecnica.

« Visto e considerato che un mondo interiore c'è, impariamo il modo d'esprimerlo. Poi ci ritroveremo alla grande battaglia che darò quando sentirò mature le mie forze ». Questo è presso a poco il momento ideale che Tieri attraversa e che è incominciato coi drammi gialli che Donadio ha rappresentato con successo al teatro Eliseo, poi è continuato con le commedie scritte per Ruggero Ruggeri: Questi poveri amanti e Si chiude l'albergo Belle maison, dove la tecnica del giallo fa qua e là capolino.

Bisogna conoscere quest'uomo riservato, apparentemente timido, sorridente, bonario, autorevole e arrendevole, solenne e modesto, pronto a coprire di un falso cinismo il palpito dei suoi sogni di poeta e di meridionale, per comprendere quanto sacrificio di passione, quanta cupa, decisa, ostinata volontà di vittoria sia nel suo lavoro per il quale ruba le ore al sonno. Bisogna vedere i suoi tre figli schierati sull'attenti contro il muro di fondo della sala teatrale dove si recita una prima del padre per sentire come quest'uomo che pare faccia del mestiere, che pare scriva per scrivere, che pare non creda a niente, nemmeno a se stesso, abbia invece nel cuore una fede così tenace e così violenta da diffondersi come una fatalità in

tutta la famiglia. Negli ambienti di teatro si dice che il padre



L'attore Tino Erler (Fotografia Ridenti).

tro figlio le critica e l'ultimo subisce pazientemente tutti quanti facendo la parte del pubblico. Ma questo, che cosa significa? Che in casa Tieri il teatro è una fede, un rito serio, una missione necessaria. Vincenzo Tieri ci crede, lavora con passione, conquista con fatica, ma con sicurezza le sue tappe, con la coscienza di fabbricarsi giorno per giorno, di fortificarsi ora per ora, verso una mèta che sa lui solo e che non confessa a nessuno, ma che un cuore amico può bene intuire in un lampo dello sguardo, nel passaggio rapido di un

Uomo troppo vissuto per gettarsi a capofitto nelle illusioni, Tieri finge di non credere nemmeno a quelle che sono necessarie alla sua vita. Giornalista e critico, esercita, prima che su gli altri, su se stesso il pungolo moderatore, anzi mortificatore d'un autocontrollo crudele al quale abbandona la sua fede, con la certezza che la fede non ci perderà nulla. Mostra un volto sorridente e rassegnato, ma è una maschera piacevolissima che egli si è fabbricata per non avere paura di sè stesso e forse anche per non far paura agli altri.

E cammina, Lavora silenzioso, quasi clandestino. Non annuncia le sue commedie, che quando sono finite. Scoppia con la commedia nuova all'improvviso, mentre tutti lo credevano addormentato. Si sottrae ai complimenti e alle feste, perchè anche quando vince, non si sente soddisfatto. E cammina.

Quest'ultima commedia rappresentata con tan to successo da Donadio al teatro Ouirino. Interno 14, presa in sè stessa, potrà anche essere giudicata più o meno favorevolmente a causa sopratutto della sua sovrabbondanza e della eccessiva quantità di fulcri centrali, che ne congestionano la narrazione, ma intanto rappresenta, considerata nel complesso della vita artistica dello scrittore, un passo innanzi, una conquista, un superamento di quota, del quale bisogna tenere conto, sopratutto in un momento come questo, nel quale le forze del teatro sono ancora lontane dalla maturità e dalla pienezza e pertanto di una sola cosa si può tenere conto, per le speranze di domani: dei germi vigorosi, delle promesse solide, dei temperamenti in via di sviluppo. Credo in Tieri. Credo che verrà anche da lui, prima o poi, una parola concreta, utile alla creazione del nuovo clima teatrale italiano.

3. Vivere insieme

Varrebbe la pena di parlare a lungo di questa commedia audace, viva, tormentata, con la quale Cesare Giulio Viola ha combattuto in questi giorni al teatro Argentina, una bella e nobile battaglia. Dolorosamente lo spazio e il tempo mi tengono la mano e sono condannato alla brevità. Dirò dunque che, con questa commedia, Cesare Giulio Viola ha fatto un enorme passo innanzi nel dominio dell'arte sua. Fino a ieri conoscevamo un Viola esuberante, travolgente, impetuoso, schiavo dell'irrompere delle passioni e degli istinti, un Viola ricercatore affannoso delle profondità misteriose della carne, Viola quasi incontrollato, che anche quando coglieva nel segno dava l'impressione d'una forza scomposta. Qui invece egli ha voluto darsi un bavaglio, una disciplina formale, uno stile, ha voluto rinunciare alle sovrabbondanze (e ci è quasi sempre riuscito), ha voluto essere secco, essenziale (e ha dato prova di sapere esserlo). Anzi, se un difetto vero ha la commedia, è appunto questo continuo senso di forze frenate, arginate, che stride in ogni scena, in ogni battuta, questa apparente aridità che mostra un deserto sotto il quale una immensa falda d'acqua preme di continuo, senza riuscire a spezzare la dura crosta della superficie.

Un marito torna a casa e trova la moglie con la rivoltella in pugno. Vuole uccidersi. Perchè? Perchè ha dato a un suo amante un appuntamento mortale. Tutti e due sono d'accordo di togliersi la vita a quella certa ora. Salvata dalla morte, sottratta all'appuntamento mortale, la donna cerca subito di sapere che cosa sia accaduto dell'uomo che alla stessa ora doveva partire per l'al di là. Non è partito. Parrebbe che ciò dovesse bastare a mettere il cuore della donna in pace; ma la donna è fantasiosa e crede che sia intervenuto un angelo a fermare la mano dell'amico. Il marito non ha che una sola soluzione: «Siete rusciti a non morire insieme, vedete un po' se ce la fate a vivere

insieme ». Ma la vita è dura e offre delle strane sorprese. L'uomo, col quale l'eroina di questa commedia senza eroi, va a vivere, si trova un giorno a dover coprire d'urgenza un assegno a vuoto che in un momento di disperazione ha emesso. Chi può dare le venticinquemila lire che abbisognano? Il marito. La donna corre a chiederle. Il marito consente a patto che venga l'altro a ritirarle. Ma l'altro ignora il passo della donna. Però, trovandosi di fronte al marito, non mostra di sdegnare l'aiuto offerto. Soltanto non può rispondere alla condizione che il marito pone: che la moglie torni al focolare domestico. L'amico se la cava intelligentemente lasciando la donna a decidere, sicuro che la donna sceglierà di salvario dalla galera a costo di non rivederlo mai più. E così accade. Ma l'uomo salvato ci ripensa e torna a casa dal marito. Gli dice che ormai ha restituito la donna, lasciandole credere che egli sia un uomo vile; vuole restituire anche l'assegno per salvarsi di fronte a se stesso. Il marito, che gioca lealmente, dice alla moglie quanto sia stato nobile l'amico. Ma, per non perdere il cuore della donna, vuol mostrare d'essere più nobile di lui e telefona alla banca di accreditare all'altro le venticinquemila lire necessarie a coprire l'assegno. Ha il marito con questo gesto ripreso il cuore della moglie? La vita non ha punti fermi, dice Viola, che ci lascia su questa virgola sospensiva, che può lasciar supporre chi sa quale altra altalena di sentimenti e avvenimenti. Mi pare che il mondo morale della commedia debba essere questo: uomini e donne, anime nobili ed anime prave, quando la bufera delle passioni s'avventa su di loro, sono tutte eguali, sbattute fatalmente fra l'ignobilità e l'eroismo, fra la rapina e il sacrificio e tutti i valori morali sono livellati dallo stesso disordine tragico, che non è meno spaventevole se, come qui, s'ammanta di una falsa calma raziocinante.

L'interpretazione fu buonissima da parte di tutti gli attori, da Renzo Ricci che, specie nel primo atto, fu perfetto, all'Adani che aveva dalla sua la fortuna d'una maggiore umanità e di un più espresso senso lirico, al Morisi che fu un amante equivoco quanto era necessario. Bene la Brignone e gli altri.

4. Ricovuta di ritorno

Per quanto la lettera che « Ponentino » pubblica su Quadrivio, sia indirizzata a Luigi Antonelli e non a me, io non posso fingere di non averla ricevuta. Vi si parla ancora del bene e del male nella critica, della gioia di dir bene, contro il dovere (?) di dir male. Insomma, per farla breve, ho l'impressione che si giuochi a non capirci. E poi che « Ponentino » accenna allo scambio di idee in merito avuto da me con Luigi Antonelli dirò che non ho mai inteso dire che si debba dir bene anche quando si pensa male, nè che sia doveroso, a costo di macchiarsi di iniquità estetica, sostenere anche le cose che ci appaiono francamente brutte: io ho inteso dire invece - e mi pare di essere stato anche praticamente ben chiaro - che la critica periodica teatrale e cinematografica deve tenere conto delle sue dirette influenze su tutti i fenomeni di carattere commerciale e industriale che accompagnano quelle arti e che, pertanto, il mestiere del critico è difficilissimo, se vuole giovare all'arte senza nuocere alla vita di organismi che stanno passando ore difficili. Perciò mi pareva che la migliore soluzione fosse la « simpatia », la quale non esclude che difetti e manchevolezze possano essere rilevati e precisati. Tutto si riduce a trovare il tono giusto, che parli chiaro a chi deve intendere senza correre il pericolo di gettare il discredito non tanto su quella determinata opera, che si vorrebbe condannare, ma su nutto l'organismo che si deve voler salvare. Non parliamo dunque di reciproco incensamento, se no, viene in mente che ci sia in qualcuno la voglia della reciproca diffamazione, il che è da escludersi. Chiedo serenità, amore, e non dico indulgenza badiamo, ma benevolenza. Vorrei sentire, nelle riprovazioni della critica (che non può proibirsele, se le sente necessarie) non già la gioia feroce, ma il sincero rammarico di doverle

MUSICA 5 minuti con 4. Niedzielski

Abbiamo pregato il giovane e valoroso pianista polacco Niedzielski di informarci sulla musica contemporanea del suo Paese.

- La conoscenza della musica polacca, — ci ha detto, — si riduce generalmente al grande nome di Federico Chopin, suo rappresentante maggiore e più significativo, è vero, ma tutt'altro che unico fra quelli che diedero ad essa il suo-earattere specifico e così originale. Potrei citarvi una lunga serie di musicisti del secolo scorso: ma voi mi avete chiesta dei contemporanei. Fra questi ultimi voglio ricordarvi il nome, certamente più noto a voi che al gran pubblico, di Karol Szymanowski, musicista di importanza non soltanto polacca, ma europea, com'ebbe a dichiarare in occasione della sua morte, avvenuta l'anno scorso, il dotto musicologo Henry Prunières. Szymanowski ha composto musica di tutti i generi: influenzato, nei primi tempi - pur sempre attraverso la sua individualità vigile ed inconfondibile — dalla musica tedesca, da quella russa e da quella francese, seppe, infine, rinnovare i valori artistici nazionali, proposti da Chopin, trasformandoli nella sfera di un «espressionismo» tutto suo, dando una superstorica e più immedia:a espressione delle qualità spirituais della sua razza. Szymanowski visitò anche l'Italia: e, dalle impressioni riportate dalla vostra classica terra, trasse ispirazione per la composizione dei tre poemi per pianoforte «La isola delle Sirene », «Calypso » e «Nausicaa», ricordo delle superbe metope del tempio di Selinunte, ammirate nel Museo di Palermo. Con Ludomiro Rozycki, di cui avete ascoltato il «Concerto» per piano e orchestra, Szymanowski può essere considerato il capo della «Giovane Polonia»: nome dato ad un esiquo gruppo di artisti di diverse tendenze, ma tutti animati dalla comune volontà di portare la musica patria al raggiungimento delle più alte mète. Fra questi, uno dei più gicvani e dei più dotati è il Kondracki, di cui è oggi in programma la «Marcia dei soldati ». Potrei farvi ancora altri nomi: ma preferisco concludere col ricordare il vero precursore della moderna musica polacca, Noskowski, tragicamente e troppo presto scomparso per lasciare un'ampia testimonianza del suo ingegno.

La settimana

Avete mai sognato di trovarvi in pericolo di vita e di emettere grida altissime di soccorso, senza tuttavia riuscire a cavare un filo di voce dalla vostra gola? Abbiamo assistito a questa scena angosciosa, non in sogno, ma nella real. tà, al concerto dato mercoledì dalla Camerata Romana al Teatro delle Arti. durante l'esecuzione della «Rapsodia» per voce e orchestra di Dallapiccola, cantata da Erminia Weber. In ogni modo, siamo giusti: può darsi che effettivamente la Weber cantasse (senza tuttavia esser sicura della sua « parte »), ma lo strepito di un'orchestra troppo nutrita per essere da « camera », di un'orchestra tenuta troppo su, ci ha impedito di ascoltarla. Tutt'altro effetto ha sortito la esecuzione del « Divertimento » per una voce e cinque strumenti, dello stesso autore, benissimo cantato da Nelly Corradi e benissimo diretto da Antonio D'Ayala. Questo « Divertimento » è tra le opere che più amiamo del giovane compositore istriano, per la sua virtù di evocazione, della parte strumentale, e per il suo concentrato lirismo, teso ad un'estrema, ma tuttavia sempre concreta, rarefazione. Il concerto, apertosi con una « suite » di Mario Pilati comprendeva anche un « Concerto per violino e orchestra da camera» e un «Elogio della scultura » per voce e piccola orchestra di Leone Massimo. Non vogliamo improvvisarci critici letterari - come altra volta fece il Righetti, paragonando una bellissima lirica di Quasimodo all'elenco telefonico --, comunque non ascriveremo a colpa del Massimo il non aver saputo trovare accenti espressivi a versi come questi: «Obbedisco alle eterne leggi della Forma », « Geometrico miracolo del sogno che si materializza », « Pura intuizione della fantasia », che somigliano ad un trattatello di estetica idealistica versificato. Il «Concerto » per violino, seppure notevolmente influenzato dall'« Histoire du Sol. dat » di Stravinskij, ci ha rivelato un musicista dotato di un certo gusto e di una discreta preparazione tecnica. Il successo maggiore della serata toccò

al «Divertimento» di Dallapiccola e al maestro D'Ayala, interprete amoroso e competente delle musiche da lui di-

Un molto notevole successo ha ottenuto, domenica all'Adriano, il pianista polacco Niedzielski, il quale s'è rivelato uno dei più sensibili interpreti del suo grande conterraneo Chopin. Lo stesso Niedzielski ha eseguito, accompagnato dall'orchestra diretta da Molinari, un «Concerto» per pianoforte di Rozycki, composizione enfatica ed informe, nonostante gli accorgimenti tecnici dell'autore, professore di conservatorio. Ma a costoro càpita sempre di riuscire slegati per l'eccessivo tormento a cui, dottoralmente, sottopongono il particolare, perdendo di vista l'insieme. Doti di ingegno e di poesia abbiamo invece riscontrato nella «Marcia dei soldati» di Kondracki, di cui abbiamo apprezzato lo sforzo — nonostante i residui di un folklorismo di maniera - di porsi su un piano d'azione più vasto e meno provinciale. L'esecuzione di questo pezzo fu particolarmente curata da Molinari, che seppe renderne la particolare poesia, ottenendosi così un meritato successo.

Nicola Costarelli

Matale, Capodanno, Apifania ... dolci date che a tutte le persone portate un saus odor di nostalgia un ricordo d'infregio, un'illusione una sperarga, un sogres, una malia portate pure il nuovo panettone soffice pesco profunento e biondo The Veuchi Unica annuyia a tutto il mondo!







apparecchio di paragone



Quest'abito pratico è di lana marrone con piccola pettorina di pelliccia rasata. Bottoncini di velluto. Un costume formato da un abito e da un mantello di lana grigia o marrone, ornato semplicemente da una doppia frangia di lana in tinta contrastante,

Prime rughe

Ecco un titolo che certo attirerà l'attenzione sono uno di quei flagelli ai quali è impossibile sfuggire. A poco a poco, di giorno in giorno, il tempo persegue la sua opera di lenta distruzione e le gioie, come i dolori, si iscrivono in segni da prima sottili che si'incidono sempre più a fondo sulla nostra epidermide, di un tessuto crespato, il peeling, o disquama- raggomitolate, una nelle sue penne grigiofino a trasformare letteralmente l'estetica e la espressione del nostro volto.

ne hanno dimostrato che si possono respin- dura la disquamazione, occorre rimanere in gallina del tipo inseparabile che ha mogere, anche senza ricorrere sempre a mezzi casa. fondamentali come la chirurgia estetica, i li miti della gioventù in modo da prolungarla

Bisogna intanto partire dal principio che vi sono volti più fragili e più soggetti alle rughe di altri, e questo può dipendere sia dalla conformazione del teschio che sostiene più o meno bene muscoli e tessuti, sia dalla qualità dei tessuti medesimi, infine, e questo è un caso frequente, dallo stato di salute del soggetto. Una donna dall'organismo sano ha, in novantanove casi su cento, una carne soda e sostenuta, muscoli elastici e una epidermide robusta che oppone agli attacchi del tempo una resistenza a lungo vittoriosa. Così quando mi avviene di sentire una donna giovane che parla di rughe, le consiglio sempre di farsi prima di tutto visitare dal medico perchè le rughe, prima dei trent'anni, costituiscono un'anomalia che deve sempre avere origine in uno stato lute non perfetto.

Molte donne del resto chiamano in buona fede rughe i piccoli solchi che nel sorriso e nel riso si formano agli angoli della bocca e degli occhi, e che sono inevitabili, poichè non sono segni del tempo, ma dell'espressione, necessari al nostro volto, come il lampo dell'intelligenza nei nostri occhi. Un volto troppo levigato e immobile non è mai bello, anche se le linee sono perfette, e se così non fosse, l'ideale della bellezza sarebbe quello delle bambole che ci guardano con un sorriso stereotipato dalla vetrina dei parrucchieri.

Assai spesso rughe precoci si formano in caso di malattia, di deperimento per esaurimento nervoso, ma se il soggetto è giovane, le rughe se ne vanno come sono venute, dopo la convalescenza o la cura ricostituente. Certo bisogna curare subito l'organismo con ogni mezzo ed energicamente quanto prontamente perchè, trascurate, le rughe si installano defi- dosi, giorno sì giorno no, criticare per qual- costumi di primavera saranno dunque amnitivamente sul nostro volto e non si possono

I volti più soggetti alle rughe, soprattutto a quelle attorno agli occhi, sono quelli dall'epidermide molto arida e chi ha questo tipo di ci vuole gran pazienza e gran tatto, per capelle farà bene ad ipernutrirla con creme grasse varsela con onore. Semmai la strada da seghe larghe due dita circa, il modo più male più facilmente assimilabile dalla nostra epidermide, mettendo una particolare cura ad di commentare severamente quello che la voungere ogni sera, prima di andare a letto, il stra amica possiede già, perchè non andate con

Le gonne più nuove sono quelle tagliate contorno degli occhi.

I massaggi sono in genere molto pericolosi perchè, se non sono fatti da mani più che abili, tendono a distendere e rilassare la pelle. Meglio valgono i picchiettamenti fatti con la punta delle dita molto delicatamente attorno agli occhi e con più energia agli angoli della

Un abito che sintetizza la moda di primavera. La gonna tagliata a teli riuniti da uno sbieco di velluto e l'alta cintura, di velluto, come il collo ed i polsi.

bocca. Per le vere rughe, profondamente segna te su volti non più giovani, bisogna mettersi in mente che esiste un solo rimedio, la chirurgia estetica, oggi perfezionatissima e che dà realmente risultati impressionanti. Ma bisogna ricorrervi più tardi che sia possibile, tenendo delle lettrici, poichè questo è un soggetto che conto che neanche questo può essere consi- proprio nel cuore di quell'ondata di gelo sta a cuore ad ogni donna, dato che le rughe derato un rimedio permanente, ma solo mo- che, venuta giù non so bene da dove, se mentaneo e che le rughe ricompaiono dopo un ne andrà non so quando, ma intanto coperiodo che varia da soggetto a soggetto.

sa di numerose piccole rughe superficiali che di Capodanno, molto adatto alle circodanno all'epidermide del volto quasi l'aspetto stanze. Veneranda e Carlotta stanno tutte zione dell'epidermide, è un ottimo rimedio, per azzurre, l'altra nelle sue penne di un chè rinnova tutta la pelle. Questa cura deve verde giallastro, perchè soffrono di reuma-Invecchiare è una fatalità alla quale devono essere fatta da persona esperta e per un periodo tismi e sentono il tempo. Venerondo e sottostare tutti gli umani, ma le donne moder- di otto o dieci giorni, vale a dire per quanto

Domandate

zione di "Film", Via del Sudario,

voi, mi contenterei di avere delle unghie a forma di mandorla un po' acuminata; senza esagerare nella lunghezza. E invece dello smalto prendete una lacca non trasparente, in

voi reagireste allo stesso modo. Le missioni guire non è quella della critica distruttiva, ma quella di una critica costruttiva. Invece

anche se poi, in-

Evitate per favobatele alla scena, evitate per i vostri capelli la decolorazione fino al platino, i toni arancioni cari a Marlene che, dato che è quella che è, può avere i capelli che vuole.

vece di fare la di-

Anticipazioni

Mentre scrivo sta nevicando e mi trovo struisce al di là della mia finestra uno di Quando si debba solo lamentare la compar- quei paesaggini da cartolina con auguri Carlotta sono due vedove, una pappastrato come anche questa razza si sia modernizzata, e sopporti con forza d'animo le più gravi sciagure famigliari, e una ca-narina piuttosto bastarda, ma simpatica. Così in mezzo alla neve e alle vedove reumatizzate, io mi accingo a parlare di primavera il che dopo tutto non è una cattiva idea, dato che con un po' d'immaginazione posso anche credere di essere fuori dall'inverno.

I sarti in ogni modo fanno di tutto per (Tutti possono scrivere a Vera, ci hanno offerto i così detti vestiti della bellezza, Indirizzare: Vera, reda-sente elaborando proprio la moda di primavera, che vedrà la luce solo ai primi di febbraio ma che, nella loro mente e nei SORRISO - Guardate che il laminato, se è loro laboratori, è già nata o sta nascendo.

molto lucido e chiaro ingrossa molto. Vi consiglierei piuttosto un amoerro marezzato d'oro interessamo proprio le prime indiscrezioni, e d'argento per fare un abito da sera di stile le prime notizie, quei sintomi iniziali dai scegliendo una tinta più intensa che viva, come quali, con un po' di pratica in materia, si il peonia, il ciclamino scuro, il turchino reale può trarre una diagnosi sicura. In fondo il violetto prelatizio. il mestiere del profeta è più divertente di BIANCA R. NAPOLI - E' vero che la moda quello del commentatore o del critico, ansuggerisce di portare le unghie molto lunghe, che se poi le profezie non si avverano. Se ma vi sono dei suggerimenti che si possono invece si avverano, uno si sente proprio non ascoltare. E poi sapete che coltivare un contento di sè e un gradino di sopra degli ghie di questa misura esagerata è difficile quasi ciltri. Dunque tutti vontaggi e niente rischi, ghie di questa misura esagerata e danorio quanto quanto coltivare delle orchidee? Io, fossi e per parte mia oggi mi sento proprio il

La primavera sarà una stagione di sottane più corte, non soltanto più corte riuna tinta piuttosto viva, ma non scurissima. spetto a quelle di questa stagione, ma di AMICA BUONA. Ma come si fa a immagi. sottane corte in via assoluta. Questa cornarsi di poter inculcare il buon gusto a chi rente si era già delineata quest'inverno non l'ha? Ovvero si può anche illudersi di con certi vestiti alla paesana tollerabili riuscire, ma si deve essere pronte a soppor- soltanto quando sono molto corti, e adesso tare i malumori dell'amica che anche lei, po- si va accentuando senza dubbio possiverina, ha tutte le ragioni di seccarsi senten- bile. Tutte le sottone dei nostri vestiti e che ha indosso. Provate a mettervi nei pie e corte; anzi necessariamente corte panni della vostra amica e vedrete che anche perchè saranno ampie. Quest'ampiezza sarà ottenuta in ogni modo. Il modo più educative sono le più penose da compiere, e giovanile e quello che dona di più è antipatico, ma forse anche il meno usato, lei quando sceglie a teli stretti in alto e allargati in fondo o abiti e cappelli? anche quelle leggermente scampanate Vedrete che otter sulle quali delle pieghine in dentro, curete buoni risul- cite da rovescio, formano come delle nertati, senza malu- vature che fanno pensare alle stecche di un ombrello semi-aperto. Naturalmente FUTURA DIVA - questi tipi-base sopportano innumerevoli Vedete come sie variazioni e le sottane a pieghe sono α te voi ragazzine. volte a zone alternate pieghettate o liscie, Desiderate di dar- e quelle a ombrello hanno, diremo così, vi al cinematogra- le stecche molto riavvicinate, ciò che dà lo e partite con un effetto parecchio nuovo e dona alla la sicurezza di di-ventare una diva. Con questo tipo di gonna il con questo tipo di gonna di gonna

Con questo tipo di gonna il corpettino Non una buona è sempre molto aderente come aderenti attricetta, non una sono le maniche perchè la parte imporcaratterista, non tante dell'abito è proprio quella inferiore. una prima attrice Un altro punto interessante della figura giovane. No, una nella moda di primavera sarà il punto diva o nulla! E della vita, che comincia appena sotto al vi trovate petto. No, non è che l'anatomia delle molto spesso e donne sia mutata, ma la zona della vita, molto presto, a secondo la nuova moda, comincia proprio sbattere il nasi- lì, perchè moltissimi abiti hanno un'alta no contro il muro e altissima cintura incrostata e per audi un sacco di im. mentarne ancora l'importanza, in un gran possibilità. In o numero di modelli, la cintura è di colore possibilità. In o o di materia contrastante con quella del gni modo, l'idea vestito. Naturalmente per essere così tadi raffinarvi è gliate per traverso occorre una figura sempre un buon piuttosto snella e slanciata, tanto più quando la cintura è di una tinta diversa, ma le donne del resto non badano a questi dettagli, e proprio l'altra sera ho veva, farete la ma duto una signora di sessant'anni, con una circonferenza di vita di circa un metro, che aveva un vestito di gran firma e pubre le truccature blicato su tutte le riviste. La parte superiore e le maniche in maglia verde, l'alta cintura in color peonia scuro, e la gonna marrone tutta montata a increspature. E quando si vedono di queste cose, ci si domanda a che serva scrivere degli articoli di moda pieni di saggi suggerimenti, e pubblicare fotografie e disegni di donne che hanno la figura ideale secondo i canoni della moda.

Disionarietto

(In questa rubrica spiegheremo i ter mini che più comunemente ricorrono nel linguaggio cinematografico).

10. Il "primo piano

Una volta, alle origini del cinema-

tografo, non esisteva il problema della distanza di presa. Ogni quadro

era una veduta în cui agivano persone viste in figura intera. Quando si cominciarono a realizzare film in capannoni con le pareti di vetro, non si pensava che il cinema potesse avere certe sue leggi per le quali la distanza della macchina da presa dall'oggetto avesse una particolare funzione. Si pensava al cinema come a una forma di teatro muto. Gli attori gesticolavano per farsi capire. Era una specie di pantomima. Con l'andare del tempo venne in mente a qualcuno di mostrare oggetti e figure più da vicino. Una volta, spezzare in due una persona, in modo da vederla inquadrata sullo schermo dal busto in su, pareva una eresia. Ma vi fu qualcuno che pensò addirittura di riprendere della persona soltanto il volto. Nacque, così, il primo piano. Nelle sceneggiature, le indicazioni della distanza della macchina da presa dall'oggetto principale della scena sogliono essere indicate con lettere di abbreviazione all'inizio di ogni quadro, dopo il numero che indica il quadro stesso. L'indicazione può essere anche pleonastica quando la scena sia opportunamente descritta. Se noi scriviamo in una sceneggiatura: «Tizio è al volante dell'automobile; le sue mani tremano un poco, il volto è accigliato», è facile capire che l'inquadratura dovrà comprendere anche le mani del personaggio che hanno una determinata funzione espressiva: sarà superfluo indicare il campo visivo con le lettere: m. f. oppure m. p. p. che vogliono dire mezza figura e mezzo primo piano. Tuttavia, le indicazioni si usa di solito metterle nella sceneggiatura e servono anche all'operatore per stabilire dove deve piazzare la macchina da presa rispetto all'oggetto da riprendere. Le indicazioni sono rispetto alla figura umana, le seguenti: « primissimo piano », quando della figura si riprende il cosiddetto «testone», cioè il capo quanto più vicino è possibile; « primo piano », quando della figura si riprendono il volto e le spalle; « mezzo primo piano» quando si riprende la figura dai capelli alla cintola (si usa anche, con vantaggio, la definizione: « mezza figura » per indicare questa misura). Viene, poi, la figura intera, ed è facile capire di che si tratti. «Campo medio» o «mezzo campo lungo » indica il rapporto tra la figura o le figure e l'ambiente in cui si trovano; è in fondo, il campo medio, un campo normale, in cui agiscono più figure intere. Il vecchio cinema era tutto fatto di campi medii. Viene, infine, il « campo lungo » Si suole indicare con «campo to le», un ambiente interamente quadrato. Naturalmente, la distanza di presa ha una importanza nei riguardi dell'espressione cinematografica. Un primo piano non sarà messo a caso ma per significare la importanza di quel personaggio, in quella determinata scena. Altrettanto dicasi se in primo piano è posto un

Pervisio

L'almanacco del cine ma italiano

La rivista «Cinema», diretta da Vittorio Mussolini, sta preparando, con la collaborazione delle Federazioni competenti, l'Almanacco del Cinema italiano. In questi giorni sono stati spediti dei questionari a registi, tecnici, attori (inclusi i generici di categoria extra), soggettisti, sceneggiatori, musicisti, ecc. Tutti coloro che non l'avessero ricevuti possono scrivere direttamente alla rivista (Piazza della Pilotta, 3) in base alle seguenti domande. Per gli attori: Cognome e nome; data e luogo di nascita; indirizzo; altezza; peso normale; colore di capelli; studi compiuti, scuole speciali frequentate (ballo, recitazione, musica, ecc.); lingue straniere conosciute; sport praticati: recitate in teatro?; recitate alla radio?; effettuate doppiaggi?; quali film avete interpretati? (indicare possibilmente le date e le case produttrici); indicate in breve la vostra carriera; varie (altre eventuali attività artistiche ed ulteriori indicazioni reputate necessarie ed utili). Per i registi, i tecnici, i soggettisti e i musicisti: cognome e nome; data e luogo di nascita; indirizzo; qualifica (regista, direttore di produzione, scenografo, aiuto operatore ecc.); studi compiuti; scuole speciali frequentate; indicate in breve la vostra carriera; attività svolta nel cinematografo, specificando i film ai quali avete partecipato con l'indicazione della funzione, della data, delle case produttrici. Dall'esattezza delle risposte dipende l'esattezza della pubblicazione che sarà consultata quotidianamente da quanti lavorano nell'industria e nel commercio cinema-

Lervizio fotografie

I lettori che ancora non hanno ricevuto le iotografie promesse abbiano pazienza. Date le ferie natalizie e dato il sempre crescente numero di richieste, abbiamo dovuto rallentare, per qualche giorno, il ritmo della spedizione che, però. adesso ha ripreso a funzionare re-

시스테드 [뭐리다 [편 [호]로 [편]드 [드]드 [드]드 [편]드

FUOR

* Korda a Hollywood. — Alessandro Kor-

moglie Maria Korda, che ha fatto in tutto

dieci film a Hollywood per la Fox e per

la First National, sta per riprendere con-

tatto con la produzione di oltreoceano. In-

fatti è giunto in questi giorni a Holly-

wood dove pare girerà, come regista e

come produttore, un film con Merle Obe-

Ora Staz. e programma DOMENICA ITALIA Lexione di amarico.
PROGRAMMA I e II.
Cronaca del secondo
tempo d. una partita di
calcia. Divisione Nazio-PROGRAMMA III, « Fedora», opera in tre atti di U. Giordano (tra-PROGRAMMA L. Ritmi e conzoni.

PROGRAMMA II. Dol
Tectro Adricno: Concerto sinfonico dell'Orchestra della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal Mestro Karl PROGRAMMA III. «La cavalcata del Cervino », scena di Marengo, PROGRAMMA I. « Le regioni d'Italia », concerto diretto dal M° Fernando Previlgii. PROGRAMMA III. Musi-PROGRAMMA II, «Sl» operetta in tre atti di Carlo Lombardi. Musica di Pietro Mascagni. PROGRAMMA III, «L'au-PROGRAMMA I. Conzo. **ESTERO** VIENNA. Weber: « II ranco cacciatore », opera in tre atti. AMBURGO. Bizet: «Carmen», opera in 4 atti. PRAGA, Radiorchestra. LIPSIA, Concerto sinfonice. LUSSEMBURGO, Jack PARIGI T. E. Piano e KOENIGSBERG, Conc. KALUNDBORG, Kalman: La violetta di Mont-STOCCOLMA. Wagner: « I maestri cantori », at. to terzo (dischi) MONTECENERI. Carlo Goldoni: «L'avare », commedia in un atto. SOTTENS. Radior-HILVERSUM I. Haendel PRAGA. Festival Dvocirca). LILLA-TOLOSA. Trasmissione PARIGI P.T.T. (Marsi-21,30 glia. Grenoble) Edmond Rostand: «Le aiglon », dramma in sei atti.
MONTECENERI. Conc. a organo. BUDAPEST, Musica da STRASBURGO. Franz ehar: «Paganini», se-LONDON REGION. Concerto sintonico. STOCCARDA (Vienna, Francoforte). Mus. leg-LONDON NAT. Musica

Ora Staz. e programma

ITALIA

19,40

14.00

20.30

21,00

22,00

19,30

20,00

20,10

20.30

20.50

21,10

21.15

21,20

22,00

22,05

22,40

23,15

23.25

24.00

PROGRAMMA I e II. Le.

zione di tedesco. Commento di fatti del

giorno. PROGRAMMA II. Trg-

smissione da Londra: Banda della Polizia del-la città di Bristol, di-retta dal capitano F. W.

PROGRAMMA III. Concerto diretto dal Mae-

PROGRAMMA II. Terzo concerto del ciclo « Il sinfonismo italiano con-

PROGRAMMA 1. Vorietà PROGRAMMA III. Ritmi

PROGRAMMA I. Con-

certo del pianista Clau.

dio Arrau. (circa) PROGRAMMA II. « Chicro di luna in O-landa », un atto di Ales-sandro De Stefani.

SOFIA. Concerto sinfo-

BELGRADO. Trasmissio-

ne dal Teatro Nazionale. VIENNA, Varietà popo-

lare: « Inverno in Au-

BRESLAVIA. Varietà mu-

sicale: «Neve e scia-

tori ». KOENIGSBERG. Serata

AMBURGO. Radiorche-

stra e solisti: Belle me-

lodie. MONACO, Mus. ballo. OSLO, Soprano, violino

e piano. MONTECENERI. Radior-

LONDON REGION. Due

BRUXELLES I. Jaminet:

«Il canto della felicità», operetta in tre atti, PARIGI P.T.T. Gaubert:

Quattro schizzi per vio

LONDON NAT. Arie per

RENNES, Musica ballo, SAARBRUECKEN, Mo-

BUCAREST. Concerto di

piono. VARSAVIA, Concerto di

Pidno. LONDON NAT. Musica

RADIO PARIGI. Serata

RENNES. Serata teatra-

le: 1. Armand Somés

« Maison de santé ». commedia in tre quadri; 2. Georges Avryl: «Nella

gabbia delle tigri»; 3. G. Courteline: «Boubou

roche», commedia in 2

MONTECENERI. Maestri

PARIGI P.T.T. Musica

VARSAVIA, Conc. sin.

fonico.

PARIGI P.P. Mus. ballo.

LUSSEMBURGO. Musica

KALUNDBORG, Viol. e

RADIO MEDITERRANEE,

LONDON REG. Musica

e Heger. PARIGI P. P. Cabaret.

* Riccioli di stelle,

alla Fiera di S. Fran-

23,40 da ballo. HILVERSUM II, Mozart

da ballo

RENNES,

ESTERO

dio Arrau

stro Maurio Gaudiosi

Ora Staz. e programma

ITALIA

ESTERO

La Tartana », operetta

in tre atti.

BERLINO. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», opera comica in 2 atti

(reg.) LONDON NAT. Musica

da ballo.
OSLO, Oboe e piano.
STRASBURGO, Concerto

di piano. COLONIA, Serata dan-

SOTTENS, Lucien Nepo-

ty: «La cigale avant aimé», commedia in 4

HILVERSUM II. Orche-

21,00

22,35

23,15

24.00

stra di Maestricht. BRUXELLES I. Francis Jammes: «La brebis e-garéi », commedia in 3

atti con musica di Mi-

HILVERSUM I. Varietà:

Il treno del martedì

sera ». PARIGI P. P. Varietà e

BEROMUENSTER. Con-

certo mozartiano. TOLOSA. Jean Achard. « Jean de la lune »,

13,15

19,40

20,20

Staz, e programma Ora

Ora Staz. e programma

GIOVEDI 5

Ora Staz. e programma

12,00

Ora Staz. e programma

13,15

19,20

19,45

20.20

20,30

20.10

21,00

21,15

22,15

MERCOLEDI 4 ITALIA PROGRAMMA II MERI-DIANO. I concerti per solista e orchestra. Di-rettore Mo Ilgo Tangini PROGRAMMA III. Con-19,20 certo bandistic 20.20 Commento ai fatti del rettore Mº Ugo Tonsini. PROGRAMMA I e II. giorno. PROGRAMMA III. «Al Lezione in inglese. Commento ai latti del PROGRAMMA II, «I dia-21,00 giorno. PROGRAMMA III. Musivoli nella foresta», fia-ba musicale in 3 atti di Luigi Antonelli, Mu-siche di Ettore Monta-PROGRAMMA I. «I dotti della Villatriste», tre atti di Santiago Rossi-PROGRAMMA I. Tra-PROGRAMMA II. Trasmissione dal Teatro Carlo Felice: «Don Caro», opera in 4 atti di Mery e Camillo Du Locle. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore: Maestro Antonio Guarnieri. PROGRAMMA III. Trasmissione dalla Germa-nia: Concerto sinfonico di musiche tedesche. 22,30 PARIGI T.E. Picno e DEUTSCHL. Conc. or-19,30 orchestrale diretto da Hidemaro Konoye. KOENIGSB. R. Stanch:

smissione dal Teatro della Scala: «La Sonnambula», melodramma in due atti di Felice Romani. Musica di Vin-PROGRAMMA III, « Musiche agresti », Orche-stra diretta dal Mº Ro-PROGRAMMA III. adro », scena di A. G. PROGRAMMA II. Concerto dell'organista Fer-ruccio Vignanelli **ESTERO** SOFIA. Verdi: « Rigoletto », opera (dischi). BUDAPEST. Trasmissio ne dall'Opéra Reale. VIENNA, Orchestra 20,00

coro (Debussy - Robert, Wagner - Schubert) KALUNDBORG, Musica MONTECENERI Paola commedia in tre atti. PARIGI T. E. Piano e 20.10 KOENIGSBERG. Bach. MONACO. Concerto di (Schumann-Cho MIDLAND REG. Musica da ballo. SOTTENS. Veber: «La ménagére apprivoisé », commedia in un atto. MONACO. Liszt: «Una sinfonia » per il Faust di Goethen, per tenore 20,55 coro e orchestra. STOCCOLMA. Orchestra e cello (Guido Vecchi) BRUXELLES II, Max Ber VARSAVIA. Pigno (Cho. pm). PRAGA. Opere di Sme-21,10 LONDON REGION. Varietà e danze: «Band 22.15 COLONIA, Strumenti cn-KALUNDBORG, Soli di

commedia,
MONACO, Grieg: «Concerto in la minore per
piano e orchestra».
PARIGI T. E. (Lione,
Bordeaux). Conc. sin-BUDAPEST. Dohnanyi: LILLA (Tolosa). Trasmis Quartetto d'archi in la sione dall'Opéra.
STOCCOLMA. (Opera
Reale). Verdi: «Aida»,
atto terzo.
PARIGI T. E. (Lione. maggiore ».
RADIO PARIGI. François Porché: «La Dauphine », commedia in 3 21,30 Bordeaux). (La Comédie Française) Molière: «Il malato immaginario», SOTTENS. Musica ballo. VIENNA. Musica leggera e da ballo. LONDON NAT. Beethocommedia in tre atti. SOTTENS, Jazz Hot. ven: «33 variazioni su un valzer di Diabelli», SAARBRUECKEN, Musi. ca da camera.
BUDAPEST, Mus. ballo.
LUSSEMBURGO. Radioop. 120. RADIO MEDITERRANEE. Musica da ballo. LONDON REG. Musica KALUNDBORG. Musico da ballo.

FRANCOFORTE. Donizetti: « La figlia del regda ballo.
LUSSEMBURGO. Musica

da ballo.
STOCCARDA. Concerto

* Tredici centesimi di dollaro

film. — Gene Towne, uno dei più c ati

sceneggiatori americani, aveva comi nio

Point e l'Accademia Militare del Canadà.

bile" e di saperlo tradurre in una sce-

neggiatura perfetta; e così gli americani fanno del núovo, senza dover ricorrere a

romanzi o a commedie che il pubblico,

per lo più, già conosce.

23,55

24,00

17,15 Concerto scambio italo-PROGRAMMA I e II. Lezione di tedesco. Commento ai fatti del 20,20 giomo.

PROGRAMMA III. « Il centencrio », 3 atti di F. e Y. Quintero.

PROGRAMMA I. Con-20,30 21,00

certo sinfonico diretto dal Mº Fernando Pre-PROGRAMMA II. Tra-PRIOGRAMMA II. Tra-smissione dal Teatro Reale dell'Opera: «La figlia del Re», tragedia lirica di Adriano Lualdi. PROGRAMMA I, «Que-sta sera è di moda la luna», fantasia musica-le di A. Biagiani.

ESTERO PARIGI P.T.T. Organo. OSLO. Haendel: «Sona a » per violino e piano in re maggiore.

19,55 BEROMUENSTER. Thomas: «Mignon», opera in tre atti. BUDAPEST, Huszka: « E-20,00 tre atti. BERLINO, Musica ballo. MONACO, Joh. Strauss: « Una notte sul Bosfo-10 », operetta in tre LIPSIA. Mus. di Reger. KALUNDBORG. Concerto sinfonico.
AMBPRGO. Conc. or-20,15 FRANCOFORTE, Musi-

BRESLAVIA. Piano PARIGI P.T.T. Pierre Descaves: «I discepo-li », radiorecita in die-LIONE. Massenet: «Griselidis », opera.

BORDEAUX. Reger: « Maitre Wolfram », opera comica. TOLOSA, Serata di varieia. LONDON REG, Serata MIDLAND REG. Musica da ballo. KALUNDBERG. Musica RADIO PARIGI. Honegger - De La Presle. STRASBURGO. Festival fozart (dirige Bruno Walter) MONTECENERI, Musica PARIGI T.E. Musica da BRUXELLES II. Musica

22,00 BELGRADO, Concerto 22,15 di piano.

MONACO. Mus. leggera e da ballo (dischi).

LONDON NAT. Schu-22,20 nann: «Sinionia n. 3 n mi bemolle», op. 97 « Henana ». SAARBRUECKEN, Viola e piano. DEUTSCHL. Musica da camera.

LUSSEMBURGO. Concerto siníonico.

BRUXELLES I. Quar-23,10 tetto.
LONDON REG, Musica

da ballo.

LONDON NAT. Musica

PARIGI P. P. Cabaret.

23,35

Mc Carey e Irene

Dunne ancora insie-

me. - Dopo il suc-

ribile verità» diretto

da Leo Mc Carey e

interpretato da Irene

Dunne Mc Carey.

che è stato scrittu-

rate come produttore

alla R.K.O., ha scelto

VENERDI 6 Conversazione di Mons.

A. Signora. 16.30 PROGRAMMA II MERI-PROGRAMMA II MERI-DIANO. Trasmiss, dal Teatro Reale dell'Ope-ra: «Tosca», melodram-ma in tre atti di V. Sar-dou, L. Illica, G. Gia-cosa. Musica di Giaco-mo Puccini. Direttore: Mº Vincenzo Bellezza. 17.00 PROGRAMMA II. Trademia di S. Cecilia: Concerto del violinista Riccardo Odnoposoff 19,40 PROGRAMMA I e II. Le. zione in inglese.

Commento dei fatti del 20,30 PROGRAMMA III. Danze

ntiche per violino e picmoforte.
PROGRAMMA II. Stagione sinfonica dell'E.I. A.R.: Concerto sinfonico corale diretto dal Mae-stro Ildebrando Pizzetti. PROGRAMMA III. «E-PROGRAMMA I. « Donne viennesi», operetta in tre atti di Franz PROGRAMMA III. Or-

chestra d'archi di ritmi danze **ESTERO**

AMBURGO. Musica leggera e da ballo. OSLO. Lehar: «La ve-dova allegra, operetta 19,25 in tre atti. PARIGI T. E. Piano e 20,10 VIENNA. Opere italiane. LIPSIA. Mus. d'opera. STOCCARDA. Mozart: «Il flauto magico», o-LONDON NAT. Brahms: Trio» con piano in si op. 8. FRANCOFORTE. Musi-BRUXELLES I. Masse-

et: «Werther», dram 21.10 SAARBRUECKEN. Musica da ballo. STRASBURGO (Rennes, Nizza). Weber: «Il franco cacciatore», o-GRENOBLE. Festival RADIO PARIGI. Karel Tchapek: «R. U. R.», commedia utopista in

tre atti.

BUDAPEST, Mus, zigana.

PARIGI P. P. (Théâtre
de la Madaleine): Sacha Güitry: «Un monde
fou », commedia (con
la partec dell'autore).

STOCCOLMA, Haydn e
Margart MIDLAND REGIONAL. Danze e melodie. MONACO, Mus. ballo. VARSAVIA. Mus. ballo

VIENNA. Musica legge-ra e da ballo.
BUDAPEST. Radiorch.
LONDON REG. Musica 23,00 HILVERSUM I. Cello 24.00 RADIO PARIGI, Con-

24,00 2 LUSSEMBURGO. Mu-

sica inglese da ballo.

SABATO ITALIA

SACCO PROGRAMMA I MERI-DIANO. « La luna si ri-bella », fantasia musica-PROGRAMMA III. Acco. demia di canto corale «Stefano Tempia». Guida radiofonica del * Scarpe usate. — Nel solo mese di agosto sono state importate a Londra, dalturista italiano.

Commento ai fatti del l'America, provocando il panico dei calzolai, ben 20.000 paia di scarpe di stelle PROGRAMMA III, o presunte stelle, indossate una o due saltimbanchi », operetta in 3 atti di Luigi Ganne. PROGRAMMA I. Tra-smissione dal Teatro volte in un film e vendute in Inghilterra a un prezzo che varia da 1 a 3 dollari. smissione dal Teatro Carlo Felice: «Il cande liere », opera in 3 atti di E. Mucci, musica di da, il cui primo film americano fu «La vita privata di Elena di Troja» con sua

E. Carabella.
PROGRAMMA II. Concerto del chitarrista Andrès Segovia drès Segovia.

PROGRAMMA II. Ritmi 22,20

ESTERO 18,00 PARIGI P.T.T. Concerto

MONTECENERI, Concer.

to sintonico.

BRUXELLES II. Banda

militare.

SOTTENS. Maurice De-svallieres: «Prête moi ta femme», commedia

zante, (circa) PARIGI T. E. (Lione, Bordeaux), Tra-

smissione dall'Opéra

na infernale », commedia atto secondo.

LILLA (Tolosa). (Théâ-

Shaw: «Androch e leone», atto secondo. LUSSEMBURGO. Co

21,00 24 LIPSIA. Serata dan-

21,20 STRASBURGO. Concer

21.30 RADIO PARIGI. Jean

tre de Vieux Colombier): Emmet Lavery:
«La première Legion».
SOTTENS. Musica ballo.
22.10 PARIGI P.T.T. Bernard

22.15 1 KALUNDBORG. Se

22,30 VIENNA, Musica ballo.
22,35 PRAGA, Mus. brillante.
23,10 BRUXELLES I. Musica

23,30 LONDON REG. Musica

da ballo.
24,00 RADIO PARIGI. Musica

24,00 3 BRESLAVIA, Concer-

to notturno.

PARIGI P. T. T. Musica

ron. Adesso che gli affari di Denham si 18,25 BEROMUENSTER, Pigsono semplificati perchè la vita di quegli nista Vico La Volpe.

18,30 SAARBRUECKEN. Constudi non dipende più da produttori indicerto di piano.

BRUXELLES I. Concerto pendenti, Korda ha in progetto di girare la metà dei film della London a Hollywood e 20,00 KALUNDBORG. Violino l'altra metà a Denham PARIGI T.E. Violino e * Henry Koster e Deanna Durbin saranpiano.
BERLINO. Banda dell'Ano di nuovo insieme. — Koster e la Durbin saranno di nuovo insieme come regista e 20,15 FANCOFORTE. Kattnigg: come protagonista del film «Le tre ra-«L'amore nei Balcani». gazze in gamba diventano grandi» che operetta in 4 quadri.

20.35 LONDON REG. Beetho sarà il seguito di «Tre ragazze in gamba». ven: «Sonata» in do min., op. 111 per piano. MIDLAND REG. Orche-Koster ha diretto anche «Cento uomini e una ragazza» con Deanna Durbin, ma i film successivi della giovanissima at-LONDON REG. Orche. trice cantante furono diretti da Norman stra e soprano (Lisa Perli).

> * Un regista di documentari. — Tale era considerato Maurice Cloche Infatti egli ha realizzato il bellissimo «Monte San Michele» che tanto successo ha ottenuto a Venezia anni or sono. Un giorno Cloche si è accinto alla regia di un film a soggetto. E ha scelto una commedia abbastanza nota di Germaine Acrémant: «Quelle dai capelli verdi». In questi giorni si annuncia un altro film di Cloche: «Nord Atlantique», interpreti Albert Préjean, Pierre Renoir, René Dary e Jacques Baumer, Il film è tratto da un romanzo di O. P. Gilbert Gilbert ha scritto nel frattempo anche uno scenario originale, «La prima edizione esce alle cinque»: un film di carattere giornalistico che dovrebbe essere interpretato da Albert Préjean.

Taurog e da Edward Ludwig.

* Che cosa fa Mireille Balin? - «Il duello» di Pushkin verrà portato sullo schermo in Francia per la regia di René Barberis, il quale era stato per molto tempo inattivo. Ma dopo «Ramuntcho», presentato a Venezia la scorsa estate, i produttori hanno ripreso ad aver fiducia in lui. «Il duello» sarà interpretato da Mireille Balin e Eric von Stroheim.

* Sjöström attore e regista. — Viktor Sjöström, uno dei più cospicui registi svedesi del cinema muto, dopo aver lavorato in America e in Inghilterra (si è visto recentemente un-film inglese da lui diretto: «Il manto rosso») è ritornato in Svezia a lavorare ma non in aualità di regista, bensì come attore. Egli infatti aveva cominciato la sua carriera cinematografica, interpretando anche film da lui stesso diretti, famoso tra questi «I proscritti». Attualmente ha già interpretato tre film sotto la regia di altri; l'ultimo è « Gubben Kommer » ed è diretto da Per Lindberg che lo ha sceneggiato da un romanzo di Gösta Gustat-Ianson, con la collaborazione dello stesso autore. Accanto a Sjöström, figurano nel film Tora Teje, Elsa Widborg, Aino Taube e Olof Molander che alterna la sua attività di attore con quella di regista tea-

* Seguito di "Frankenstein". — Il mostro apparso nel film "Frankenstein" sei anni fa ha ottenuto molto successo in America tanto che un primo seguito è stato dato a quel film: «La fidanzata di Frankenstein ». Eccone ora un secondo seguito annunciato dalla Universal: «Il figlio di Frankenstein ». Contrariamente ai primi due film, che sono stati diretti da James Whale, questo terzo episodio viene realizzato da Rowland V. Lee. Anche gli interpreti sono altri, meno uno, il protagonista. Infatti il ruolo del mostro viene sostenuto da Boris Karloff.

KALUNDBORG. Musica

da dallo. RADIO MEDITERRANEE.

Musica da ballo. RADIO PARIGI. Musica

BRESLAVIA. Musica

Crema alla Fragola

È un trionio della tecnica e dell'arte cosmetica dei tempi moderni.



per spremitura con centrazione e successivo tratiamento chimico della fragola Silvestre. Deve essere parlicolarmente usata come sottocipria per epidermidi assai delicate e sensibili alle perturbazioni atmo-

sieriche. Valida agente protettivo della pelle, supremamente morbida.

VASETTO DI PROPAGANDA L. 3.-

Prodotti di bellezza "VERBANIA... Via Plinio 45 - MILANO

- Le stelle di Hollywood hanno permesso che si vendessero cisco, per un dollaro l'uno, i lore riccioli

gimento», opera comi-

ca in due atti (reg.).

ti, dorati e via discorno delle migliaia; un terzo del ricavato va alla Cassa di Assi- la Dunne per il suo film «Love Affair» il stenza per gli attori cinematografici e gli cui scenario è stato scritto dallo stesso altri due terzi vanno a Perc Westmore, il Mc Carey con la collaborazione di Delmer parrucchiere della Warner, colpevole di Daves. Accanto alla Dunne figurano Charavere inventato la pettinatura all'insù e les Boyer e Maria Oupenskaya. Operatoquindi di avere fatto disarmare i riccio- re è Rudolph Mate. letti. I divi maschi, però, non hanno ofierio nemmeno una ciocca per medaglione di ragazza romantica.

* Primo film Hardy-Langdon. — Com'è due giornali. In uno aveva letto di una noto, staccatosi Stan Laurel da Oliver prigione dell'Alabama dove i prigionieri Hardy, il produttore Hal Roach passato hanno, per Natale, un permesso di dieci dalla Metro agli Artisti Associati ha scel- giorni. Nell'altro aveva veduto le fotograto come compagno di Oliver Hardy il co- fie di una grande partita di disco sul mico Harry Langdon. La nuova coppia ap- ghiaccio tra l'Accademia Militare di West parirà nel film attualmente in lavorazione «It Spring Again», accanto a June Ne aveva tratto gli spunti per due sog-Lang, Alice Brady, Billie Burke, Jean Par- getti che aveva sceneggiati con il collega ker, James Ellison, Stepin Fetchit. Il sog- Graham Baker. E adesso i due film sono getto è di Corey Ford e la regia di in lavorazione alla Metro, uno con Tracy Gordon Douglas. Direttore di produzione e l'altro con Taylor, Fortuna? sì, anche A. Edward Sutherland, passato dalla re- capacità di afferrare il "cinematografagìa alia produzione.

Supervisori nel cinema francese. -W. Pabst, ormai entrato nei ranghi dei registi che lavorano in Francia, sarà il supervisore di un film diretto da Marc Sorkin, Già in un altro film di Sor- * Danielle tra l'America e l'Europa, kin, «Quella notte», Pabsi ebbe la fun- Danielle Darrieux farà come Charles zione di supervisore. Anche Jean Renoir, Boyer la spola tra Parigi e Hollywood. che è uno dei più quotati registi francesi, Dopo avere interpretato in Francia due si limiterà alla supervisione di un film: film, «Katia» e «Ritorno all'alba» e aver «L'or du Cristobal», di cui Renoir stesso fatto il contratto per altri quattro film comporrà i dialoghi. La regia è invece francesi, andrà a Hollywood per interpreaffidata a Jacques Beker mentre gli in- tare il film «« Half An Angel », che verrà terpreti saranno Albert Préjean, Dita Parlo, affidato alla regla di Anatole Litvak, il Erich Von Stroheim, Conchita Montene- quale già ha diretto la Darrieux in Frangro. A sua volta Renoir prepara un film cia nel film «Mayerling». che dirigerà egli stesso per una nuova casa di produzione da lui fondata Questo * Ragazze... già donne. — Le famose film sarà, probabilmente, tratto da «Il «Ziegfeld-girl» avevano fondato a Hollydiario di una cameriera» di Ociave Mi- wood un club a scopo benefico ma, renrabeau. Il prossimo film di Pabst sarà dendosi conto che il nome di «Ragazze invece, «La loi sacrée» fratto da un ro- di Ziegfeld» non corrispondeva più, per manzo della signora Wino e interpretato la maggior parte dei casi, al loro aspetto da Raimu, Marcelle Chantal e Conchita di oggi, hanno deciso di chiamare il loro Montenegro.

Tutti cogliono leggere un libro che, nella sua cruda violenza, critica, esalta lo spirito del tempo nostro!

L. 10 Sonzogno

"FILIPPICHE" STACCHINI

gruppo «Ziegfeld-club».

LIMENTO DEI DENTI PRODOTTO DALLA NICOTINA

ABBONAMENTI 1939



SETTIMANALE ILLUSTRATO DI CINEMATOGRAFO - TEATRO E RADIO - IL PIÙ IMPORTANTE SETTIMANALE CINEMATO-GRAFICO D'EUROPA



ABBONAMENTO ANNUO

QUINDICINALE ILLUSTRATO DI DIVULGAZIONE STORICA - LA STORIA DIVERTENTE E INTERES-SANTE - RIVELATA - ILLUSTRATA



ABBONAMENTO ANNUO L. 40

SALUTE

QUINDICINALE ILLUSTRATO DI DIVULGAZIONE MEDICA CONSIGLI D'IGIENE - NORME PRATICHE PER VIVERE SAM



ABBONAMENTO ANNUO L. 50

L'abbonamento cumulativo ai tre Periodici costa L. 125,- anziche L. 135,-

TUMMINELLI & C. EDITORI - STAMPATORI

Un documentario storicoillustrativo : Mussolinia

Per capire che cosa era la vastissima zona sarda che è stata bonificata e dove è sorta Mussolinia, bisogna andare indietro con l'immaginazione al tempo dei tempi e ricordare che proprio in questa regione, in epoche geologiche, conversero le due principali zone di sprofondamento, la vallata del Tirso e la pianura del Campidano, dove si addensarono col tempo stagni e paludi. Il mare coi depositi conchigliferi, i venti con le sabbie delle dune, le fiumane con potenti alluvioni ciettolose contribuirono a dare un aspetto di morte ad una zona con la quale la natura è stata singolarmente spietata.

Bonificare tale regione è equivalso a fare sorgere la vita dove prima non era che la morte. Solo la volontà del Regime poteva essere capace di un miracolo simile. Restano a documentarlo le straordinarie cifre dei lavori: 5.857.000 metri cubi di terreno sono stati smossi per le sistemazioni irrigue, 208 sono stati gli stagni e le paludi prosciugate o colmate, 1.306.000 sono state le giornate lavorative impiegate in 24 mesi.

Il vasto documentario storico-illustrativo che su tutta quest'opera è stato realizzato da Gemmiti per la fotografia di Pacifici non si scosta da una meticolosa illustrazione, che si avvale di grafici, di statistiche e di cifre, riuscendo a presentare il complesso dell'opera in una esposizione molto chiara. Le inquadrature iniziali degli stagni, quelle del lavoro, gli sterminati campi che cedono al piccone e poi al solco dell'aratro, quelle della città, Mussolinia, sorta come d'incanto, riescono egualmente emotive anche se il film non è svolto con le regole dello spettacolo che lo farebbero gradito a tutti i pubblici. E ciò, in fondo, torna a lode dei realizzatori, per il rispetto e la serietà con cui un tema tanto grandioso è stato trattato.

Sppunti

pre più fedele alla mia vecchia idea: se pre pru redere did mid veccina idea: se nessuno avesse parlato — pro o contro il Monopolio, il pubblico non si screbbe neanche accorto che c'è.

II.

Insomma, la verità è questa: siano fatti bene o no, siano intelligenti o no, siano abili o no, il pubblico dei cinematografi italiani non vuole i film pubblicitarii. Ha torto? Ha ragione? Lasciamo ad altri ci risolvere il quesito; a noi preme di mettere in evidenza il fatto. E, allora, poichè il pubblico è padrone (infatti, paga) non vediamo che cosa si aspetta ad abolire, almeno per un po' di tempo, i film pubblicitarii. Diciamo « per un po' di tempo » perchè ci riferiamo al momento attuale che è delicato. A torto o a ragione, il pubblico, oggi, è un po' nervoso, allarmato, scontento; cerchiamo di far sì che gli spettacoli vadano lisci lisci, se è possibile. Quando uno spettacolo è incominciato con un filmetto pubblicitario che ha irritato il pubblico e ha creato tre minuti di pandemonio, dopo, è fatale che ne risenta tutto lo spettacolo. Il pubblico, cupo, anonimo, buio, non deve sentire l'odore del sangue (e lo spargimento di sangue, nello spettacolo cinematografico, sono i fischi); se no, diventa feroce, assetato... Ripetiamo: lasciamo da parte la maggiore o minore legittimità di questa insofferenza, ma prendiamone atto e teniamone conto. Il momento è delicato. Se occorresse far trovare, ad ogni spettatore, sulla poltrona che occupe-rà, un sacchettino di caramelle, e questo potesse contribuire a conciliarlo con il cinematografo, bisognerebbe dargli le caramelle. Il pubblico è il padrone perchè paga, il pubblico è feroce D'altra parte, il cinematografo italiano (è di questo specialmente che parliamo) non ha ancora messo fuori le unghie per difendersi e le ali per volare. Quando avrà le une e le altre, allora potrà tener testa al pubblico e diventerà lui il padrone. E non ci vorranno più le caramelle; e si potrà permettere il lusso di stravincere, imponendo anche i filmetti pubblicitarii.

Facciamo eco alle voci che si sono udite qua e là, sull'argomento: occorre che all'esterno di ogni cinematografo e nei «tamburini» pubblicati dai giornali, sia precisato l'orario dei vari spettacoli: ore tali e minuti talaltri, film; ore tali e minuti tala!tri, «giornale Luce»; ore tali e minuti talaltri, riempitivi varii. Occorre, diciamo. E' indispensabile, aggiungiamo. E' un servizio che non può essere negato alla co-modità e al buon diritto del pubblico.

 \mathbf{IV}_2 Tra i provvedimenti che s'impongono, c'è — importantissima, impellente — la necessità di creare un divismo cinematografico italiano (e magari europeo) da contrapporre a quello americano. E' inutile nasconderselo: la fortuna del cinematografo d'oltreoceano è stata, ed è, il divismo. Il pubblico se ne infischia, quando guarda i cartelloni, del regista e del produttore: cerca, oltre all'argomento del film, l'attore (la bravura del regista e l'eccellenza del produttore sono, appunto, in funzione della buona scelta del primo e del buon rendire un divismo italiano, o addirittura europeo? Accontentiamoci di vedere come non si fa. Non si fa — per quello italiano consentendo alle attrici e agli attori di mettersi scioccamente in mostra in Via Veneto tutte le domeniche, e magari qualche giorno feriale, con cani ed altri animali sotto il braccio. L'attore non può essere «comune»; deve essere un po' un mito; l'attore che vediamo sullo schermo truccato, preparato, fotografato e illuminato in modo da risultare più simpatico, più bello, più fotogenico, sprofonda in un abisso allorchè passa per la strada come un mortale qualunque, esponendo magari all'osservazione dei curiosi il nudo squallore della sua faccia e la possibilità di contarvi, uno per uno, eventuali foruncoletti, lentiggini, brufoli e pedicelli. Non è male ricordarsi ciò che scrisse Francesca Bertini — la quale, checchè se ne dica oggi, ai suoi tempi ci sapeva fare —: «In Italia, la curiosità del pubblico era alimentata dalla straordinaria riservatezza della mia vita privata. La mia statura costituì per molti anni uno dei temi di conversazione preferiti nei salotti. Vi era chi affermava con sicurezza che io ero « alta così » e che soltanto le magie degli operatori riuscivano sullo schermo a conferirmi un'altezza decente. Altri giuravano, con altrettanta sicurezza, che ero altissima. In effetti, pochissimi erano coloro i quali potevano af-

fermare di avermi vista di persona». Un'altra cosa. Non si creerà mai un divismo italiano amministrando come fanno i nostri produttori, distributori e noleggiatori il reparto pubblicità, in modo sciocco e bestiale. La pubblicità è una «voce» per la quale gli americani spendono milioni e milioni, mentre noi in Italia v destiniamo al massimo poche migliaia di lire e consentiamo alla vanità delle attrici di diramare e pubblicare sui giornali fotografie che le diffamano (in America, su 100 pose fatte dai fotografi specializzati, delle 90 non perfette vengono addirittura distrutte le lastre; in Italia, invece, vengono utilizzate tutte, perchè costano venti lire ciascuna e sarebbe un peccato sciuparle). Ora, fa più male alla reputazione di una attrice una fotografia non bella pubblicata su dieci giornali, che la stroncatura di dieci critici. In America — ancora? — Si: ancoral — agli attori per contratto è proibito di inviare direttamente le fotografie ai giornali, ove non siano state approvate dai competenti uffici pubblicità; in Italia gli uffici pubblicità non ci sono neanche o li gestisce — se ci sono — qualche scrittorello sgrammaticato, privo di idee, privo di iniziative, privo — per l'assenteismo del suo « principale » — di quattrini. E la pubblicità, invece di venir fatta sul serio, vede ancorate le pur poche migliaia di lire destinatele dal bilancio alle pubblicazioni gestite dagli amici del titolare dello stesso ufficio pubblicità.

(Sento qualcuno chiedersi: — Ma il/dvismo non è pericoloso? Il divismo non ha fatto già tramontare il vecchio giorioso cinematografo italiano? — Sl: lo ha fatto tramontare, dopo averlo creggo, perchè gli ha preso la mano; ma, intanto, ricreiamolo, il nuovo cinematografo italiano; e sia glorioso come l'altro; poi, questa volta, staremo bene attenti a non lasciarlo tramon-



Dall alto in basso: Katharine
Hepkurn. Melvyn Deuglas.
Jean Arthur, Chester Morris.
Michèle Mergan. Nino Martin.
Michèle Mergan. Nino Martin.
Michèle Mergan. Nino Martin.
Michèle Mergan. Charles
Boyer. Katharine De Mille.

Fred Astaire.

Dall'alto in basso: Herbert Dall'alto in basso: Margaret

Sullavan. Haymond Massey.

Joan Bennet. Maurice Chevalles.

Sullavan. Haymond Massey.

Joan Bennet. Maurice Chevalles.

Marchall. Irene Dunne, Henry

Joan Bennet. Maurice Chevalles.

Marchall. Irene Dunne, Henry

Joan Bennet. Maurice Chevalles.

Sullavan. Haymond Massey.

Joan Bennet. Maurice Chevalles.

Joan Bennet. Maurice Chevalles.

Sullavan. Haymond Massey.

Joan Bennet. Maurice Chevalles.

Dall'alto in basso: Adolphe Meajou. Danielle Darrieux, Robert Donat, Valerie Hob-Bon, Kent Taylor, Ann So-thern. Victor MacLaglen. Constance Bennet, Joe Brown, Gaby Morlay.

Dall'alto in basso: Mariene
Districh, Raiph Bellamy, Joan
Fontaine, Gene Raymond,
Far Wary, Luis Trenker, Ann
Sheridan, George Brent, AnSheridan, George Brent, AnSher